ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 8 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 8

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	14,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Colpo di mano turco in Albania sventato

Lo sbarco e il fulmineo arresto a Vallona

di 6 ufficiali e 200 soldati turchi

Lo stato d'assedio proclamato dal Governo provvisorio

(Servizio speciale della STAMPA)

Vallona, 7, sera.

Ieri sera, proveniente da Costantinopoli, giunse il piroscafo austriaco Meran con a bordo duecento soldati e sei ufficiali turchi che si proponevano di sbarcare di notte tempo e sollevare la popolazione e proclamare Sovrano Izzet Pascià. Il Governo provvisorio, d'accordo con la Commissione di controllo e con gli ufficiali olandesi, procedette subito all'arresto dei turchi. Il fatto ha prodotto profonda impressione.

Stamane il Governo ha proclamato lo stato d'assedio. Continuano ad arrivare numerosi volontari albanesi per arruolarsi nella gendarmeria.

(Ag. Stefani)

Presi al laccio

Molto denaro in tasca degli arrestati

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona che il Governo provvisorio albanese, presieduto da Ismail Kemal pascià, ha proclamato questa mattina lo stato d'assedio in tutto il territorio ed ha istituito la corte marziale, sotto gli ordini degli ufficiali olandesi incaricati dalle Potenze di organizzare la gendarmeria del nuovo Stato. Gli ufficiali olandesi, d'accordo con il Governo, hanno obbligato le popolazioni al disarmo immediato. Continuano ad arrivare numerosi volontari, che credono di entrare nel corpo della gendarmeria.

Il corrispondente aggiunge che, da fonte assolutamente sicura, egli è stato informato che addosso agli ufficiali turchi arrestati sono state trovate grosse somme di denaro.

Da Brindisi a Vallona

La *Tribuna*, commentando la notizia del colpo di mano turco, scrive:

« Già da alcuni giorni si sapeva che un movimento mussulmano era cominciato in Albania per opera di alcuni emissari turchi in favore dell'ex-ministro turco della Guerra, sostituito recentemente con Enver Pascià; anzi sembrava che il porto di Brindisi fosse stato scelto dai congiurati come prima tappa, come punto di convegno da cui poi la spedizione sarebbe mossa verso la costa albanese dopo aver studiato e deliberato in Italia il piano di sbarco. Ma naturalmente i turchi devono aver pensato che il Governo italiano avrebbe cercato di impedire e ostacolare la concentrazione di persone sospette nel porto di Brindisi. Il piano quale era stato annunziato ha subito dunque al momento della sua messa in effetto una importante modificazione. I partigiani di Izzet pascià, hanno preferito imbarcarsi a Costantinopoli sul vapore austro-ungarico *Meran* e recarsi direttamente a Vallona senza appoggiare in nessun porto intermediario per non subire ostacoli o difficoltà o avegliare sospetti. I partigiani di Izzet pascià hanno potuto arrivare improvvisamente dinanzi a Vallona e compiere lo sbarco, ma per cadere in mano ai gendarmi albanesi comandati da ufficiali olandesi, agli ordini del Governo provvisorio e della Commissione internazionale di controllo presieduta, come è noto, da un funzionario inglese. I gendarmi di Ismail Kemal hanno compiuto il loro dovere arrestando sei ufficiali e duecento soldati turchi che erano sbarcati dal *Meran* con armi e bagagli.

La retata

« Si ignorano per ora i particolari dello sbarco e dell'arresto. E' facile comprendere come l'uno e l'altro abbiano potuto svolgersi. Vallona è distante alcuni chilometri dalla baia omonima dove sono il porto e lo scalo. E' probabile che il drappello dei duecento soldati e sei ufficiali ottomani, compiuto senza ostacolo lo sbarco, si sia incamminato per la via di Vallona, dove i gendarmi albanesi, al comando degli ufficiali olandesi, con un ben riuscito appostamento, devono essere saltati addosso ai partigiani di Izzet circondandoli, intimando loro la resa, disarmandoli e dichiarandoli in arresto. Così, i congiurati, messi nell'impossibilità di esercitare la loro propaganda prima di entrare in città, non sono riusciti ad entrare a contatto con gli emissari che si trovavano dentro Vallona. Quindi il movimento, benchè preparato segretamente da qualche giorno, è per ora completamente abortito. Il Governo provvisorio, sostenuto dalla Commissione internazionale di controllo e aiutato dagli energici ufficiali olandesi, ha saputo reprimere sul nascere un colpo di mano che poteva avere effetti gravissimi. Quanto è accaduto oggi dimostra che, contrariamente a qualche voce corsa all'estero giorni sono, non esiste alcuna intesa tra il Governo provvisorio di Kemal bey e il pretendente al Principato albanese; Izzet; non solo, ma dimostra che il Corpo della gendarmeria locale, organizzato dagli olandesi, quando fosse numeroso, ben equipaggiato ed allenato, potrebbe far fronte efficacemente a tutti i nemici dell'ordine pubblico nell'interno dell'Albania ».

Izzet pascià a Brindisi?

Il corrispondente da Brindisi del *Giornale d'Italia* ha cercato di raccogliere notizie intorno alla progettata spedizione di Izzet pascià in Albania dai numerosi personaggi turco-albanesi che in questi giorni si trovano a Brindisi. Le voci che corrono a Brindisi non sono concordi. Secondo alcuni, Izzet pascià è già arrivato a Brindisi, altri dicono che vi sia atteso domani con lo stesso piroscafo con cui dove arrivare Venizelos.

Colpo giovane-turco?

Interpretazioni viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Vi dicevo ieri che da tutte le notizie che si avevano pareva che i giornali turchi volessero di nuovo iniziare una politica decisamente giovane turca e che le dimissioni del ministro della Guerra Izzet pascià non dovevano considerarsi come una conseguenza di divergenze sorte tra il Comitato del partito giovane turco ed il generalissimo stesso. Le notizie di un colpo di mano tentato in Albania da Izzet pascià, che vengono solo oggi confermate a Vienna, dimostrano che quanto io vi dicevo è positivamente vero. Non è certo da Vienna che si possono mandare primizie in fatto di informazioni sulle cose di Albania, che vengono per lo più per la via di Vallona e di Roma; bisogna quindi per ora limitarsi a riferire i commenti che si fanno in questi circoli politici sui nuovi avvenimenti. Non si ha alcun dubbio che il colpo di mano sia stato tentato d'accordo con i giovani turchi. L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica al riguardo:

« I piani e le intenzioni di Izzet pascià erano da molto tempo conosciuti dal Governo turco e fu richiamata la sua attenzione al proposito. Sembra tuttavia che il Governo non voglia trarre le giuste conseguenze dalla amara esperienza che l'Impero ottomano ha fatto negli ultimi anni. La politica errata, anzi fatale, che la Turchia ha fatto in Albania è stata, in ultima analisi, causa della catastrofe della Turchia europea. E ora sembra che il Governo turco sia disposto a tollerare che una eminente personalità turca come Izzet pascià, ministro della Guerra sino all'altro ieri e comandante supremo delle truppe turche fino all'altro ieri (anzi in verità è il contrario), tenti un colpo di mano in Albania. L'Albania era tranquilla e proprio in questa parte dei Balcani non si sparse in questi ultimi tempi una goccia di sangue. Ora, Izzet pascià tenta di mettere in pericolo l'opera dell'Europa, dopo che tutta l'Europa si era accordata sul nuovo Stato albanese da costituire e dopo l'attitudine che la Turchia ha assunto di fronte alle manovre di Izzet pascià, questa non potrà mai abbastanza essere condannata. Certo, le mene di Izzet pascià non avranno il risultato da lui desiderato, poichè la maggioranza dei popoli albanesi si è dichiarata favorevole al principe Wied ed il Governo provvisorio dimostra di essere deciso di fronte all'energico colpo di mano del generale turco. Attualmente non si sa ancora bene quale attitudine assumerà Izzet pascià, poichè pare che tra Essad pascià e Izzet pascià esista un accordo. Quale interesse politico abbia la Turchia a distruggere l'ordine di cose così generalmente stabilito in Albania non si può assolutamente comprendere ».

Tutti i giornali che prendono la loro ispirazione al Ministero degli Esteri sono decisamente severi contro i turchi. Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive:

« Sembra che a Costantinopoli si sia molto presto dimenticato quale conseguenza fatale ha avuto per la Turchia e per la pace europea la cattiva politica che ha condotto alla sollevazione dell'Albania, ed a tutta la crisi balcanica. Si dovrebbe credere che i giovani turchi, anche dopo la pace così faticosamente raggiunta, appoggiati dalla benevolenza della maggior parte delle Potenze, si rivolgano all'opera di riorganizzazione per riunire le forze dell'Impero. Ma prima di tutto ciò sarebbe stato da aspettarsi anche che gli attuali reggitori della politica ottomana avessero abbandonato la malaugurata politica per la quale la Turchia è caduta di catastrofe in catastrofe. Sembra tuttavia che a Costantinopoli siano in azione forze le quali vogliono turbare l'opera delle grandi Potenze in Albania. Una simile politica, nello stesso interesse della Turchia, non si potrà mai abbastanza condannare ».

Il giornale conclude dicendo che l'incidente di Izzet pascià per sè stesso non avrebbe molta importanza se non apparisse manifesto che dietro i circoli governativi di Costantinopoli stanno gli elementi che vogliono turbare la pace. La *Neue Freie Presse* aggiunge anzi che tutte le grandi Potenze sono unanimi nel volere che l'Albania venga assolutamente distaccata dalla Turchia e perciò tutti i piani che vogliono ristabilire in qualche modo un legame tra la Turchia e l'Albania devono cadere di fronte alla resistenza delle Potenze.

Il Principe Guglielmo di Wied

rinuncierebbe

al trono d'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

Oggi si è diffusa a Vienna una notizia alquanto sensazionale, secondo la quale parrebbe che il designato Sovrano dell'Albania, principe Guglielmo di Wied, pensi di rinunciare alla carica che gli è stata proposta dalle Potenze. Il Principe si è mantenuto negli ultimi tempi assai riservato, ed è sintomatico il fatto che non è stabilito neppure quando la deputazione albanese dovrà lasciare l'Albania per invitare il Principe ad assumere la sovranità della Nuova Albania.

Come spiegazione di questa attitudine del Principe, si dice che nella Commissione internazionale di controllo finora non si è potuto raggiungere il desiderato accordo sul prestito che si dovrebbe fare all'Albania. Il Principe Guglielmo di Wied fa dipendere — e ciò fu detto molti giorni or sono, anche quando non si pensava ai recentissimi avvenimenti — dalla concessione di questo prestito l'accettazione o meno dell'alta carica.

L'intrigo di Essad pascià

e le responsabilità della Turchia

Roma, 7, notte.

La disgraziata Albania è ancora sotto l'influsso della cattiva stella, che crea costantemente nuovi impedimenti alla sua costituzione in uno Stato indipendente. Tutti hanno fatto degli sforzi erculei per impedirne la rinascita. La Turchia, la Serbia, il Montenegro, la Grecia, la Francia e la Russia hanno fatto del loro meglio per cancellare dalla carta dei Balcani la più antica e la più pura nazione balcanica. L'Italia e l'Austria hanno dovuto lottare tenacemente contro tutti, minacciando anche la guerra per mettere al mondo lo Stato albanese, ed ogni volta che hanno creduto di aver raggiunto la meta, si sono trovate di fronte a nuovi ostacoli che minacciavano di travolgere la loro opera. Pareva che l'ultima difficoltà doveva essere quella dello sgombero della Grecia; sebbene, quando parevano scongiurati i pericoli esterni, ecco sorgere improvvisamente un pericolo interno, quando la Triplice Intesa era stata indotta dalla Triplice Alleanza a non favorire più e nemmeno a tollerare ulteriormente la resistenza della Grecia all'ordine di evacuare il territorio assegnato dall'Europa al nuovo Stato albanese, ecco la congiura interna favorita imprudentemente dalla Turchia e tendente a distruggere in sul nascere l'indipendenza albanese.

Il colpo di mano di Izzet pascià può considerarsi come una congiura interna, perchè è certamente il risultato di intrighi antipatriottici di Essad pascià. I generali turchi dello stampo di Essad pascià e di Izzet pascià, benchè albanesi, non hanno il sentimento della patria albanese: sono anzitutto dei mussulmani e perciò non disdegnano di riconsegnare la loro patria alla Turchia. Questa considerazione vale più per Izzet pascià, ministro della guerra fino a ieri, che per Essad pascià, ... dei servizi turchi per attuare il colpo di mano, che per Essad pascià. Quanto ad Essad, bisogna classificarlo tra gli avventurieri meno stimabili, non potendo alcuno dimenticare che egli, albanese, tradì la causa nazionale albanese, consegnando la città di Scutari ai montenegrini, e che subito dopo egli non disdegnò di mettersi in relazione coi greci che occupavano l'Albania meridionale, ed ha infine tentato più volte di farsi nominare principe di Albania per poter meglio disporre dell'indipendenza territoriale della sua patria. Il Governo provvisorio di Vallona dovette subirlo perchè un governo senza soldati, senza gendarmi, senza quattrini, non poteva reagire alle prepotenze di un generale che alla testa di un esercito agguerrito disponeva di molti denari e dovette accogliersi nel suo seno dove egli imitò senz'altro il classico esempio del serpe. Non essendo riuscito ad impadronirsi più dell'Albania, si è impadronito di una parte delle contrade dove egli ha ricchi possedimenti non essendo riuscito a farsi proclamare principe di Albania, ha tentato di far proclamare il generale Izzet collo stesso suo primitivo proposito assolutamente antipatriottico. Essad può tutto osare dopo aver consegnato la città di Scutari al nemico. Dunque la sua impresa contro l'indipendenza e l'integrità della sua patria non potrà più recar sorpresa.

Ma desta sempre sorpresa la condotta della Turchia, la quale, sotto l'incubo della difficilissima situazione, presta facile orecchio alle proposte e favorisce apertamente il colpo di mano in danno dello Stato albanese, per il quale hanno tanto lavorato le grandi Potenze e per il quale la Triplice Alleanza, sincera amica della Turchia, non esitò più volte ad affrontare anche il pericolo di una guerra colla Triplice Intesa. Nè la Turchia può guadagnare agli occhi della Triplice per la circostanza che Izzet aveva compreso nel suo programma che il nuovo Stato dovesse restare dieci anni sotto il controllo dell'Austria e dell'Italia. Le due grandi Potenze dell'Adriatico hanno dimostrato nel modo più solenne e più efficace di non aspirare punto al monopolio del nuovo Stato albanese, chiedendo ed ottenendo che questo fosse messo invece sotto il controllo di tutte le grandi Potenze. Fu loro grave torto chi pensa che esse, per egoismo, possano contribuire, sia pure indirettamente, alla distruzione dell'ordinamento fissato dall'Europa col loro concorso, anzi per la loro tenace iniziativa. Le due Potenze dell'Adriatico non intendono punto di seguire l'esempio di quella grande Potenza, che dopo avere contribuito all'unanime voto della Conferenza degli ambasciatori per la delimitazione dei confini dell'Albania, favorì poi più o meno direttamente la ribellione della Grecia a quella delimitazione.

Per le due Potenze maggiormente interessate alla creazione dello Stato albanese non può essere indifferente che lo Stato albanese sia pienamente indipendente o sotto l'alta sovranità della Turchia, che suo principe sia il Wied od Izzet. Lo Stato sotto l'alta sovranità della Turchia non affiderebbe completamente in ordine ai vitalissimi interessi dell'Italia e dell'Austria nel Mare Adriatico e nel Mare Jonio; un principe mussulmano non affiderebbe completamente gli albanesi cristiani. Le grandi Potenze, a ragion veduta, hanno escluso così un principe mussulmano come un principe cattolico, il quale non avrebbe affidato completamente gli albanesi mussulmani; hanno pure escluso un principe ortodosso, perchè gli Stati balcanici, avidi della spartizione dell'Albania, professano religioni ortodosse, ed essendo a tutti noto che nella pentola balcanica la religione è il fondamento di tutte le guerre. Il principe Wied è stato scelto perchè, essendo egli protestante, affida gli albanesi mussulmani e gli albanesi cattolici; perchè in Albania la religione protestante non ha importanza di sorta, e perchè egli, protestante, non potrà mai essere sospettato di pericolosi legami con i Governi ortodossi.

Il completo fallimento del colpo di mano turco torna molto ad onore del Governo provvisorio albanese tanto bistrattato e calunniato dai nemici dell'Albania. Questo Governo, che val nulla, questo Governo che era sospettato persino di complicità con Essad e con Izzet, ha ben meritato dalla patria come il console Cicerone quando sventò la congiura di Catilina. Ha preso al laccio i 206 congiurati esterni e ha contemporaneamente proclamato lo stato d'assedio per impadronirsi più facilmente dei congiurati interni. Ha provveduto con prudenza ed energia come un Governo forte di uno Stato secolare, mentre esso non è che un Governo provvisorio di uno Stato non ancora costituito. Auguriamoci per la salvezza della disgraziata Albania che esso riesca anche a liberare la sua patria dal grande pericolo permanente costituito dalla presenza di Essad pascià in Albania, che è ancora uno Stato da costituire. Il traditore di Scutari dimostra di non essere suscettibile di ravvedimento patriottico.

c.

Duecentotrenta ufficiali superiori

collocati a riposo da Enver pascià

Il capo di Stato Maggiore e l'ex-Ministro della Marina tra i colpiti

Costantinopoli, 7, notte.

Si annunzia che il capo di Stato Maggiore, generale Hadji pascià, l'ex-ministro della marina, Kurchid pascià, che comandava il primo Corpo durante la guerra balcanica, e altri duecento ventotto ufficiali superiori sono stati collocati a riposo. Sono già firmati i relativi iradè. Il sotto-capo di Stato Maggiore, Zia pascià, è stato nominato comandante del decimo Corpo, e si parla di sostituirlo con un ufficiale tedesco. Si sono fatti importanti cambiamenti nel Corpo di Stato Maggiore.

E' stato accordato un credito addizionale di 3 milioni e 210 mila lire turche per le spese militari.

(Ag. Stefani).

Questa sera Venizelos

arriverà a Roma

Roma, 7, notte.

Il Presidente del Consiglio greco, signor Venizelos, sbarcherà domani mattina, giovedì, a Bari e procederà subito per Roma, dove giungerà alle 20,35. Durante la brevissima permanenza a Bari sarà ossequiato dal Console greco, dalle Autorità della Provincia e del Comune. Alla stazione di Roma sarà ricevuto dal Ministro plenipotenziario di Grecia presso il Quirinale, S. E. Coromilas, dal personale della Legazione, dal Console generale e da un alto funzionario del Ministero degli Esteri che sarà a disposizione dell'illustre ospite durante il breve soggiorno nella Capitale italiana.

Non è stato ancora stabilito definitivamente il programma nè la durata del soggiorno che il primo ministro ellenico farà a Roma, ma assai probabilmente il signor Venizelos non si fermerà in Italia più di due giorni. In questo frattempo egli sarà ricevuto dal Re e conferirà con l'on. Di San Giuliano avranno luogo probabilmente venerdì.

I ribelli in Cirenaica

I nostri rapporti col Gran Senusso

Come fu preparata l'occupazione del Fezzan

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Colonna di autocarri attaccata

nei pressi di Bu Mariam

20 ribelli uccisi e numerosi feriti

Bengasi, 7, ore 12,50.

Ricorderete come sia tristamente famosa la vallata di Bu-Mariam che si trova nel fondo di due ripide salite sulla strada carovaniera Bengasi-Benina-Regima-El Abiar. Bu-Mariam si trova precisamente fra Regima ed El Abiar ed è un punto pericoloso e pieno di insidie naturali, quali grotte ed accavallamenti di grossi massi.

Proprio in questo punto, nel maggio dello scorso anno, come è noto, trovarono la morte il giovane commerciante milanese Mentasti e tre soldati, che percorrevano la strada in un autocarro a grande velocità erano stati assaliti da alcuni beduini, che, catturati e condannati, vennero giustiziati sul posto. Successivamente in quei paraggi succedevano altri incidenti.

Il giorno cinque corrente, poco dopo mezzogiorno, transitava sulla stessa strada carovaniera presso Bu-Mariam una colonna di autocarri, che fin da quando vennero occupati quei territori fa il servizio giornaliero di rifornimento fra i presidi di Benina e di El Abiar. La colonna si componeva di undici autocarri ed era al comando del sergente Canali, addetto al parco automobilistico di Benina. Essa era scortata da un plotone di fucilieri del 10.o fanteria della forza di cinquanta uomini, appartenente alla prima compagnia, comandati dal tenente Barbagallo. Il maggiore Mario Roicich, comandante il presidio di El Abiar, avendo per informazioni, attinte da varie fonti, saputo che nelle vicinanze si aggiravano gruppi di beduini ribelli, aveva aumentata la scorta da trenta uomini, come era abitualmente, a cinquanta.

La colonna, che era giunta indisturbata a Bu Mariam, aveva appena superata la salita quando fu attaccata da un grosso nucleo di beduini circa quattrocento, i quali iniziarono tosto un vivacissimo fuoco di fucileria. Il tenente Barbagallo spiegò immediatamente i suoi uomini a protezione della colonna ordinando di rispondere al fuoco con tiri rapidi e precisi allo scopo di sgominare il nemico e metterlo in fuga. Ai fucilieri si aggiunsero i conduttori ed i meccanici addetti agli autocarri, mentre questi servivano da improvvisati fortilizi.

L'impari, violenta lotta durò a lungo, poichè le nostre truppe tennero fermo mirabilmente a tutti i vivaci, irrompenti attacchi del nemico, assai superiore in forze. Finalmente la colonna riuscì a disimpegnarsi ed a proseguire verso Benina essendo sopravvenuto un plotone misto di carabinieri e di zaptiè a cavallo, oltre a due compagnie di fanteria, che erano partite prima della colonna per perlustrare la carovaniera e che accorsero subito non appena sentirono le prime fucilate del combattimento.

I sopraggiunti, uniti alla scorta riuscirono a respingere i ribelli ed a metterli in fuga. I beduini ebbero venti morti, che abbandonarono sul terreno, e parecchi feriti, che trasportarono nella precipitosa loro ritirata verso l'interno. Da parte nostra si hanno a deplorare nove morti, un ferito ed un disperso, di cui dieci appartenenti al 10.o fanteria, che in Italia è di stanza a Gaeta, ed uno alla sussistenza. Tutti caddero durante la prima parte dell'operazione. I conducenti ed i meccanici degli autocarri, come pure le macchine, rimasero incolumi.

Non appena giunsero queste notizie a Bengasi, il Governatore, tenente generale Ameglio, prese le disposizioni opportune affinchè si procedesse energicamente contro le tribù colpevoli.

La tragica aggressione ha destato vivissima impressione e per il numero notevole dei beduini ribelli e per le gravi perdite subìte dalla nostra scorta. Si presume che gli assalitori appartengano alla kabila degli Avaghir, che abitano nel territorio situato a sud dell'uadi Gattara.

La notizia ufficiale

Bengasi, 7, notte.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, un nucleo di ribelli appostato nei pressi di Bu-Mariam, località insidiosa in una conca dominata tutt'intorno, assalì la colonna degli auto-carri di rifornimento di ritorno da El Abiar e diretta a Regina. La scorta fronteggiò l'attacco, mentre accorrevano in soccorso due reparti di carabinieri e di zaptiè a cavallo che stavano perlustrando la zona. I ribelli, respinti e dispersi, lasciarono venti morti sul terreno ed ebbero molti feriti. Le nostre perdite furono di dieci tra morti e feriti.

(Agenzia Stefani)

Conversando

con un personaggio coloniale

Sobrero ci telefona da Roma, 7 notte.

La sorpresa di una nostra colonna in Cirenaica richiama la nostra attenzione sulla Libia. Quale è esattamente la situazione in Colonia nel momento che attraversiamo? Quali sono i provvedimenti che il Governo ha in corso di attuazione come preludio della messa in valore della colonia? A queste domande ho cercato la risposta in una conversazione, oggi avuta, con un personaggio che conosce profondamente tutto quanto riguarda l'attuale stato di cose in Libia.

— La sorpresa — mi ha detto il personaggio coloniale — avvenuta ieri a Bu Mariam, di una nostra colonna di rifornimento, se ha il suo lato doloroso, perchè ha costato la perdita di 11 dei nostri, non ha però un particolare significato rispetto alla nostra situazione in Cirenaica. E' un atto di brigantaggio e null'altro. Nessuna colpa, nessuna trascuranza nella vigilanza da parte dei nostri. Infatti gli zaptiè a cavallo perlustravano la zona percorsa dalla colonna e, malgrado le vedette, l'imboscata potè avvenire a causa dell'estrema mobilità con cui gli arabi concentrano o sciolgono le loro piccole masse. Sono questi fatti inseparabili dallo stato di guerriglia in cui ci troviamo rispetto ai ribelli. I nomi delle vittime nostre saranno fatti noti appena il Ministero avrà comunicato le relative notizie alle famiglie. Non rimane che esprimere un pensiero riverente a quelle vittime del dovere.

— Poichè parliamo di Cirenaica, vorrebbe indicarmi quale è con precisione la nostra situazione laggiù?

— Attraversiamo in Cirenaica un periodo di sosta. Le operazioni militari sono sospese per le tre seguenti ragioni: 1.o) Per la stagione delle pioggie, che rende la regione pressochè impraticabile e che dura sino a febbraio; 2.o) per il cambio, recentemente avvenuto, delle truppe dislocate in Cirenaica: le reclute, giunte da poco, devono acclimatarsi, abituarsi al terreno ed impratichirsi del loro speciale servizio; 3.o Per essere stato esaurito il piano delle operazioni progettato dal Comando prima della nomina del generale Ameglio a Governatore. Situazione di sosta dunque, non di inazione. Il generale Ameglio prepara proposte da presentare al Governo per le operazioni da iniziarsi dopo la stagione delle pioggie. Naturalmente non è prudente accennare a quanto avverrà. Quanto viene pubblicato in Italia sui nostri propositi per l'eliminazione dei ribelli in Libia viene immediatamente tradotto ed inviato al Cairo, dove il Comitato senussita ha le sue ramificazioni e le nostre indiscrezioni giungono abbastanza rapidamente a conoscenza dei nostri avversari. Si impone quindi il maggiore riserbo. Si può dire però che il generale Ameglio non ripone un istante e che il Governo si ripromette i più lusinghieri risultati dall'opera sua. L'affiatamento con il Governo è completo. E' necessario aggiungere che le operazioni militari in preparazione non intralceranno in alcun modo l'azione pacificatrice. Le due azioni procedono contemporaneamente senza escludersi e senza danneggiarsi. Il Ministero delle colonie ha acconsentito per entrambe, eccettuate naturalmente le direttive, la più larga autonomia alle autorità in Cirenaica. Forse il pacifico possesso della Cirenaica sarebbe da tempo un fatto compiuto senza il disgraziato incidente di Sidi Garbaa...

— Come sarebbe a dire?

— Ripeto che la dolorosa giornata di Sidi Garbaa ha allontanato la realizzazione del nostro piano. Quel combattimento ebbe importanza assai superiore alla sua entità dal punto di vista militare. Il Governo aveva da tempo avvertito le conseguenze morali che un nostro insuccesso, anche parziale, avrebbe avuto in quelle circostanze; nondimeno, per un complesso di fatalità, è avvenuto quello che il Ministero delle Colonie aveva cercato in ogni modo di evitare.

— Vorrebbe precisare i particolari di questa sua affermazione?

— Non si è mai saputo che l'ulteriore resistenza senussita alla nostra occupazione derivò dall'esito infelice della giornata di Sidi Garbaa. Nel periodo precedente erano corse trattative di pace col gran Senusso. Questi annunciò ai parlamentari italiani che avrebbe mandato suo fratello al campo arabo per assumere informazioni intorno alla potenzialità militare dell'Italia in Cirenaica. « Mio fratello vedrà — diceva il Gran Senusso, — se l'Italia è potentissima come affermano i parlamentari, che l'Italia mi ha inviato ». Il Ministro delle colonie ricordò al Governatore della Cirenaica l'importanza di questa dichiarazione del Gran Senusso e della necessità che, nel caso di uno scontro, il risultato fosse apparso schiacciante per il nostro avversario. Una nostra completa vittoria in quelle circostanze avrebbe indotto il Gran Senusso alla cessazione di ogni resistenza, avrebbe significato la pacificazione in Cirenaica. Fatalmente la fortuna non ci assistette. Il fratello del Gran Senusso vide i prigionieri italiani ed i nostri cannoni al campo arabo. L'effetto morale fu disastroso per noi. Il Gran Senusso decise quella resistenza ad oltranza che continua tuttora. Quale responsabilità ha il Ministero delle colonie di questo stato di cose? quale colpa esso ha se una carta decisiva fu da altri perduta e se la pacificazione in Cirenaica ne risultò ritardata? A Roma tutto si era previsto ed avvertito in tempo, la visione della situazione fu così chiara che, dopo la giornata di Sid Garbaa, essendosi dai capi arabi proposto di trattare per un armistizio, il Governo di Roma si oppose ritenendo necessario, per trattare in condizione di superiorità, che una completa vittoria italiana restaurasse il prestigio italiano agli occhi degli arabi. Quando si parla della lentezza nella pacificazione della Cirenaica non si conoscono tutti gli elementi della questione e non si riflette neppure che vengono talvolta a scompaginare un piano laboriosamente, pazientemente preparato dal Governo centrale.

— Intorno alla situazione in Tripolitania, che può dirmi?

— Non potrebbe essere migliore. L'opera ardimentosa della colonna del colonnello Miani ha del prodigio. Occorre riflettere che questa colonna ha operato a 600 Km. dalla costa, senza la possibilità di rifornimenti, sapendo che avrebbe incontrato resistenze due volte maggiori di valentissimi e sperimentati ribelli. Il Governo, ha pertanto, giustamente deliberata la promozione del colonnello Miani per merito di guerra.

— Ma è vero che l'avanzata del colonnello Miani su Murzuk fu ritardata dal Governo?

— Ciò non è assolutamente vero. Se nella discussione sul discorso della Corona alla Camera si fosse trattato non genericamente ma in base a fatti singoli delle ultime operazioni in Libia, il ministro delle colonie on. Bertolini avrebbe esaurientemente risposto ed avrebbe dimostrato, fra l'altro, come il brillante risultato dell'avanzata nel Fezzan sia dovuto alla lunga preparazione am-

venuta a Roma della spedizione Miani. L'avanzata è avvenuta nel tempo stabilito, nelle condizioni fissate coi risultati previsti allorchè, nell'estate scorsa, si trovarono a Roma per la preparazione dell'avanzata il generale Garioni ed il colonnello Miani. Nessuno sa meglio, nessuno ha detto con quale cura meticolosa sia stata preparata la avanzata, che sta per avere il suo coronamento felice coll'occupazione di Murzuk. Il ministro delle colonie volle personalmente discuterla in ogni particolare col generale Garioni e col colonnello Miani; anzi, fu l'on. Bertolini che volle come capo della spedizione il Miani. Allorchè l'on. Bertolini venne al Ministero delle colonie trovò che l'avanzata nel Fezzan era stata progettata a Tripoli su basi ben diverse. Invece del Miani era stato proposto di porvi a capo un ufficiale non di grado superiore. Così pure a residenti dei vari punti di occupazione del Fezzan erano stati destinati dei semplici capitani. L'on. Bertolini richiese che l'avanzata fosse guidata dal Miani e volle con lui il capitano Giannini, sapendoli entrambi conoscitori profondi dell'ambiente in cui l'avanzata doveva avvenire. Inoltre l'on. Bertolini fece venire a Roma da Costantinopoli, Diemi bey, ex mutessarif turco in Libia, che era un sicuro conoscitore della regione del Fezzan. Fu compilato e stampato in quei giorni un opuscolo con carte dimostrative che doveva servire di guida alla spedizione. Quell'opuscolo, intitolato «Notizie del Fezzan», distribuito a tutti coloro che partecipavano all'avanzata, dimostra con quali cure la spedizione Miani fu preparata. L'on. Bertolini non dimenticava che la colonna Miani si recava ad operare in prossimità della frontiera tunisina ed intendeva giustamente che fosse escluso il pericolo di un'umiliazione per l'Italia, l'umiliazione cioè di vedere le forze francesi accorrere in aiuto di una colonna italiana. Perciò il ministro delle colonie trattenne 20 giorni a Roma il generale Garioni ed il colonnello Miani. Un piccolo particolare prova la meticolosità con la quale la spedizione Miani fu predisposta. Esiste al Ministero delle finanze la richiesta del dicastero delle colonie per una scorta di tabacchi di cui si doveva fornire la colonna Miani. Quella domanda ha la data del [illegible] giugno 1913.

— Ed ora — domandai, — quali notizie si hanno della colonna Miani?

— Si attende l'annunzio dell'occupazione di Murzuk, mèta della colonna. Tutto è predisposto perchè l'occupazione avvenga felicemente e così è da ritenersi avverrà. Dopo ciò l'occupazione e la completa pacificazione della Tripolitania saranno un fatto compiuto.

— Ed a quando la messa in valore della colonia?

— Bisognerà attendere. Per intanto deve precedere l'organizzazione dei servizi civili della colonia. Un passo importante nella creazione, ispirata al decentramento dei servizi amministrativi, fu compiuto coi decreti reali approvati negli ultimi Consigli dei ministri. Tali decreti provvedono al commercio ed all'agricoltura, alla compra e vendita dei terreni. Particolarmente importante è quest'ultimo decreto, firmato dal Re ieri l'altro. Cessa con questo decreto il divieto di compra e vendita di aree. A Tripoli ed a Bengasi funzionano già gli uffici catastali aventi a capo due magistrati. La compravendita di terreni sarà l'inizio del razionale sfruttamento della colonia. Il Governo coadiuverà tali iniziative private dando il maggiore sviluppo ai servizi pubblici in Libia. Un ispettore superiore del Genio civile è stato inviato in colonia coll'incarico di sollecitare, quanto è possibile, la costruzione delle linee ferroviarie e tramviarie progettate o da progettarsi, e così pure la costruzione di edifici. Un impulso notevole di vita alla colonia verrà dalle disposizioni contenute nel bilancio in preparazione del Ministero delle colonie che sarà presentato il 3 febbraio alla Camera. Con queste disposizioni il Governo della Tripolitania e quello della Cirenaica avranno un fondo a loro disposizione di cui potranno disporre per opere pubbliche e per spese di incremento della colonia, senza bisogno di richiedere, volta per volta, l'autorizzazione al Governo. E' insomma la vita che comincia a circolare nel corpo della nostra grande colonia.

— E l'emigrazione quando comincierà?

— Presto — concluse il personaggio, — ma non ora.

I lavori ferroviari in Libia

e le Cooperative di operai italiani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La *Tribuna* ha assunto informazioni circa la possibilità che le Cooperative assumano lavori particolari in Libia. L'iniziativa, secondo la *Tribuna*, in questo caso non è in alcun modo artificiale. Il ministro delle Colonie si trovava nella necessità di accelerare il più possibile i lavori per la costruzione di alcuni tronchi di ferrovia nella Tripolitania e siccome la mano d'opera indigena, oltrechè non presentare garanzie di continuità, è per certi lavori inadatta, il ministro delle Colonie si rivolse alla Direzione generale delle Ferrovie per ottenere che fosse usata in parte la mano d'opera italiana. La Direzione delle Ferrovie, essendo abituata ad usare per i suoi lavori delle Cooperative, si rivolse ad alcune di esse ed ottenne che il Giacometti, segretario generale del Consorzio cooperativo regionale veneto, il Colombo, consulente tecnico di detto Consorzio, ed il Balsotti, consulente tecnico della Federazione delle Cooperative milanesi ed anche come rappresentante il signor Evangelisti, direttore della Cooperativa territoriale di Bologna prendessero la cosa in considerazione. Così essi il giorno [illegible] dicembre si recarono a Tripoli per esaminare i luoghi dove si dovevano svolgere i lavori e prendere conoscenza dei caratteri e dell'entità dei lavori stessi. Essi visitarono la linea Zauzur-Zavia e le oasi ove essa si svolge, poi la linea situata in direzione di Tarhuna, che per Birkuk si volge al Garian. Essi salirono poi al Garian, percorrendo tutto l'altipiano, che trovarono ricco di ulivi e coltivato largamente ad orzo, la cui semina, dopo due anni di coltivazione interrotta, ha arricchito la popolazione, e ne ricevettero una buona impressione. Dopo una conferenza avuta col governatore e col segretario generale, comm. Pericoli, e coll'ingegnere Orchi, capo delle costruzioni ferroviarie, essi si dimostrarono disposti ad assumere i lavori, consistenti nell'esecuzione di movimenti di terra per la costruzione della linea ferroviaria, a condizione che il ministro delle Colonie provvedesse al trasporto degli operai, dei loro attrezzi e dei viveri, s'incaricasse di fornire loro l'alloggio, mediante la costruzione di baracche, e provvedesse pure al rifornimento dell'acqua potabile e delle cure mediche. I lavori dovrebbero essere iniziati subito sulla linea Birkuk-Garian-Zauzur-Zavia con una prima spedizione di 300 uomini, che sarebbe seguita da un'altra che dovrebbe durare fino a tutto luglio.

Il prestito Perrier

alla Turchia

ed il risparmio italiano

(Nostra corrispondenza particolare).

COSTANTINOPOLI, gennaio.

Che la Turchia, specie a fine mese, abbia costantemente bisogno di denaro, è una verità che non si discute più. Che perfino nei peggiori frangenti, ne abbia sempre trovato, è cosa meno nota, ma non risponde perciò meno alla verità. Sarebbe esagerato il pretendere che lo abbia sempre trovato a tassi onesti. Nell'insigne opera del Du Velay, *Essai sur l'histoire financière de la Turquie*, noi troviamo la prova che la Turchia, dal 1854 al 1874, ha contratto dei prestiti per 5,297,000,000 di franchi, sui quali ne ha incassati 2,800,000,000. E' inutile aggiungere che, dopo la creazione del Debito Pubblico Ottomano, col decreto del 1.o Mouharrem 1881, quando la Turchia ha cercato denaro lo ha trovato a condizioni sempre più onerose. L'ultimo prestito tedesco è stato contratto al 7,5 0/0 che sono poi 9,5 0/0, se consideriamo il 2 per cento dell'immemoriale «commissione», senza la quale nulla si fa in Oriente; quello recentissimo contratto colla Banca Perrier e C. sale fino al 12,5 0/0.

Poichè le Banche europee hanno un certo senso di pudore, si ricorre, quando si vogliono imporre alla Turchia degli interessi così... inusitati in Europa, ad una finzione che non manca di sale. Il denaro che la Turchia riceve non costituisce un *prestito*, ma un *anticipo* su un venturo maggior prestito. Si può così facilmente fingere che detto «anticipo» sia elargito in *conto corrente*, ed è così che si possono stabilire dei tassi che per un *prestito* sarebbero davvero troppo eloquenti.

Il prestito od «anticipo» Perrier non è stato contratto senza difficoltà. Il Governo francese, pedissequo alla turcofobia di certi elementi irresponsabili russi, ha creduto e crede bene di voler «affamare» la Turchia, più che mai germanofila e triplicista. Il ministro delle finanze francesi ha emanato una circolare, rammentando di bel nuovo agli istituti di credito del suo paese come le loro intraprese private potessero nuocere agli interessi generali della nazione, rammentando anche come il Governo non avrebbe permesso che detti prestiti, fatti a terzi, fossero ufficialmente quotati. Malgrado l'invocazione al patriottismo, ed il tono quasi comminatorio della circolare, la Banca Perrier e C. ha considerato che il denaro è denaro; che il comprare Buoni del Tesoro ottomano a 400 franchi, mentre il loro valore è di 500, e rivenderli a 475 può costituire un ottimo affare, ed abbiamo avuto il prestito Perrier, che apparve forse poco patriottico al ministro delle finanze, ma che sarà apparso in compenso per lo meno lucroso agli azionisti della Banca.

L'affare è di 4,000,000 di L. T., vale a dire, al corso d'oggi, di circa 92 milioni di lire nominali, e non si dichiara che un anticipo sui proventi dell'imposta di guerra, pagabile in quattro anni. Il Governo turco ha ufficialmente reso noto che abbandonerebbe all'Amministrazione (Internazionale) del Debito Pubblico Ottomano, la riscossione di detta imposta; il che, però, se costituisce una certa garanzia sul modo di riscossione, non garantisce affatto le somme da riscuotersi e da pagarsi. Il Governo ottomano, che viene a pagare il 12,5 0/0 all'anno pel denaro così preso a prestito, può essere accusato di cattiva amministrazione; ma, nelle condizioni attuali del paese, non si vede bene come avrebbe potuto agire altrimenti. Vi sono dei casi in cui si deve fare di necessità virtù, ed uno di questi casi è certamente quello della Turchia attuale, alla quale la Francia, banchiere dell'Europa, nega per ragioni sue dei prestiti ufficiali. Agli impiegati dello Stato sono stati pagati giorni sono, a fine dicembre, gli stipendi della seconda metà di luglio; quanto alle pensioni, non sono state pagate che a tutto *giugno*. Le guerre nelle quali la Turchia è stata coinvolta da due anni a questa parte hanno reso necessario l'uso della Cassa Pensioni, che perfino Abdul Hamid aveva lasciata intatta. Vada pei giubilati, ai quali l'età impedisce generalmente una manifestazione violenta di sdegno; ma è ben chiaro che queste continue procrastinazioni nei pagamenti degli stipendi potrebbero produrre nell'esercito, ad esempio, uno stato d'animo tale da risolversi in incidenti gravi. La lotta tra ufficiali *Halaskarian* ed ufficiali unionisti, tra Circassi, che pretendono vendicare l'assassinio di Nazim pascià, e turchi ed arabi, che vorrebbero non lasciare invendicato quello di Mahmud Scefket pascià, è sopita, domata, ma non estinta; ed un mio vecchio amico mi additava tra le cause concorrenti alla nomina del generale Liman von Sanders al comando del I Corpo, il bisogno di avere in alto luogo la mano di ferro straniera, che possa immediatamente reprimere qualsiasi tentativo di riportarci alle lotte politiche nell'esercito, precipua causa delle disfatte di Tracia.

Si può dunque scusare la Turchia di debolezza per avere sottostato alle condizioni leonine dell'ultimo prestito; ma, tra i mali che la minacciavano, esso era ancora il minore che si poteva scegliere. Se si pensa al miserando spettacolo di impiegati ai Ministeri, i quali lasciano i loro uffici vuoti, protestando di non avere denari per pagarsi i più umili mezzi di trasporto onde recarvisi, vedremo che la Turchia non poteva fare altrimenti di quello che fece. Ragioni sentimentali di umanità, ragioni pratiche di egoismo che cercassero di evitare novelli torbidi in Turchia dovrebbero consigliare le Potenze ad accordare alla Turchia dei prestiti ufficiali.

La *Turquie* di alcuni giorni or sono, in un lucido esposto sulla situazione finanziaria dell'Italia, concludeva dimostrando come i capitali italiani possano ottimamente impiegarsi anche all'estero. Due miliardi e mezzo di risparmio italiano dormono ad un tasso del 3 0/0 nelle Casse di Risparmio: perchè in Turchia non diverrebbe uno stesso od una frazione dei nostri capitali? In fin dei conti, la Turchia ha sempre pagato i suoi creditori esteri, facendo un lauto servizio d'interessi...

V. d'A.

L'emissione di 290 milioni

di buoni del tesoro per le ferrovie

Roma, 7, notte.

Una recente legge ha autorizzato l'emissione di 290 milioni di buoni quinquennali del tesoro coll'interesse del 4 per cento netto per provvedere alle spese straordinarie dipendenti dall'aumento del traffico delle Ferrovie di Stato e per nuove costruzioni di strade ferrate. L'operazione è stata interamente assunta dalla Banca d'Italia per conto proprio e per conto di un consorzio, del quale fanno parte gli altri due istituti di emissione, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, i maggiori istituti di credito, l'associazione tra le casse di risparmio e la federazione tra le banche popolari ed alcune ditte e banchieri di prim'ordine.

I "desiderata" dei professori medi

all'a vigilia del Convegno di Palermo

Roma, 7, notte.

Il convegno dei professori medi, che domani sarà tenuto a Palermo, dove converranno moltissimi rappresentanti e delegati delle diverse sezioni della Federazione nazionale ed un grande numero di personalità politiche, tra cui molti deputati e senatori, riuscirà importante. Il *Giornale d'Italia* ha interrogato, sugli scopi del Congresso e sui frutti che i professori se ne attendono, il prof. Crimi.

— Quanto ci offre il progetto Credaro — ha detto l'interpellato — è una ben misera cosa, nè vale a toglierci dalla condizione di disagio in cui si dibatte la nostra classe e che offende il nostro amore proprio e la nostra dignità di fronte agli altri impiegati di Stato, che sono forniti dei nostri stessi titoli di studio. Attraverso il misterioso segreto che si è fatto intorno al nuovo progetto di imminente pubblicazione, si è saputo che questo sarà identico quasi al primo.

«Ecco i motivi del nostro Congresso. L'onorevole Credaro più volte ha fatto solenne promessa di voler risolvere le miserevoli condizioni dei professori. Auguriamoci che tali promesse si traducano in fatti concreti. Il Congresso servirà più che altro per riunire le nostre forze e per mostrare che siamo tutti d'accordo nel desiderare un miglioramento nelle condizioni delle scuole insieme a quello economiche della classe nostra. Sarebbe un compito troppo arduo se volessimo dire al Congresso tutti gli inconvenienti da noi giornalmente lamentati, però la nostra voce di protesta sarà lanciata da un capo all'altro dell'Italia nella piena fiducia che questa volta il Governo, dopo tanta attesa, vorrà degnamente risolvere l'arduo problema.

La vera causa dell'infermità

del Ministro della Guerra

Roma, 6, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli: Ho potuto parlare con un personaggio proveniente da Ischia direttamente a Roma e che aveva visitato il ministro della Guerra. Ad Ischia egli ha avuto occasione di conoscere, nei colloqui con i famigliari, le condizioni vere di salute del ministro infermo. Richiesto quale era stato il risultato delle osservazioni radioscopiche, alle quali era stato sottoposto ieri il ministro:

— Ma che radio-copia — ha risposto — i giornali pubblicano da qualche tempo notizie addirittura fantastiche sulla salute del ministro Spingardi. La verità è che il ministro sta meglio. L'origine dello stato di debolezza in cui si trova presentemente il ministro della Guerra è la caduta che egli fece nel settembre scorso sulle Alpi; non è cosa da poco una caduta da sette metri! L'on. Spingardi non potè riacquistare la conoscenza che dopo parecchie ore. Da ciò si può valutare l'importanza dello «choc» fisico da lui patito, ma la tempra forte seppe moralmente reagire. Egli volle tornare a Roma e riprendere alacremente, come di consueto, il lavoro assiduo del suo alto ufficio; ma quello «choc» lavorò sui suoi nervi che d'improvviso cedettero. Il ministro accusò una grande spossatezza e gli fu consigliato un lungo riposo.

— Ma si parla di complicazioni....

— Si è constatato che non ve ne era alcuna, sebbene si temesse che vi ne fossero. La diagnosi è stata fatta da un medico di fiducia del ministro, che è anche un distinto ufficiale, una vera competenza. Trattasi di natura nervosissima. L'on. Spingardi non soffre che delle conseguenze dello «choc» fisico della sua caduta sulle Alpi e si va rimettendo.

Il caso Todeschini

e le responsabilità di partito

Roma, 7, notte.

La «Tribuna» giudica pericoloso l'atto compiuto dalla Direzione del partito socialista ufficiale, manifestando, col noto telegramma inviato all'on. Todeschini, la propria solidarietà con quest'ultimo, mentre viene colpito dalle note accuse emanate da Trieste. La «Tribuna» osserva: «Il partito socialista italiano, approvando la condotta generale dell'on. Todeschini e dichiarandosi solidale all'azione da lui spiegata a Trieste, viene semplicemente a sostituire al caso personale Todeschini, il caso generale del partito socialista italiano, viene a porre l'intero partito davanti al tribunale dell'opinione pubblica nella causa che dovrà presto essere discussa a Milano, nel processo contro la «Perseveranza», ciò anche prescindendo dall'episodio particolare, che ha dato ragione a questa azione, e che va giudicato di per sè stesso. Quale possa essere risultato, riguardo a questo particolare episodio, il carattere generale dell'azione socialista a Trieste, è messo fuori discussione. Essa implica, infatti, l'oblio dell'idea, del sentimento nazionale, e la sottomissione all'idea e agli interessi particolari di classe. Questo oblio, questa sottomissione, saranno un carattere universale del socialismo. Comunque, chi conosce la Francia, l'Inghilterra, la Germania, sa che in quei paesi tutto ciò è più verbale che sostanziale. Ma che i socialisti italiani mirino a mantenere, ufficialmente questi principii, dove gli italiani lottano in un vero stato di guerra contro gli attacchi di un nazionalismo sopraffatore, e che da verbali li rendano sostanziali e attivi, sino a combattere contro la propria Nazione, a favore delle loro piccole soddisfazioni, delle loro piccole ambizioni, dei loro piccoli interessi, questo, — conclude la «Tribuna», — dopo il telegramma della Direzione del partito socialista, è un fatto veramente grave, superante di gran lunga il caso personale dell'on. Todeschini, e che l'opinione pubblica è chiamata a giudicare».

Le dimissioni di Sarfatti

Roma, 7, notte.

In seguito alla deliberazione presa ieri dalla direzione del partito socialista, l'on. Sarfatti, deputato di Oleggio, ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente lettera:

«Mi ero impegnato, con dichiarazione già nota in ogni sua parte, a dimettermi, per buona procedura, ad elezione convalidata, ma poichè la direzione del partito socialista al quale io ho l'onore di appartenere, giudice, per desiderio mio, del momento meglio opportuno, mi invita, colla sua deliberazione di ieri sera, a dimettermi subito, ciò faccio colla presente lettera oggi stesso. Prego la Camera di volere accogliere le mie dimissioni perchè esse sono irrevocabili. *Cesare Sarfatti*».

L'inaugurazione di un padiglione

per le donne emigranti

Milano, 7, notte.

L'«Opera di assistenza degli operai emigrati in Europa», fondata dal Vescovo di Cremona, Monsignor Geremia Bonomelli, ha inaugurato nel pomeriggio un nuovo padiglione pel ricovero delle donne che emigrano. Il padiglione sorge in via Ippolito Rosellini ed è annesso all'Ospizio Maschile dell'«Opera di Assistenza». Alla cerimonia intervennero l'Arcivescovo-Cardinale Ferrari, il Comm. Pongiglione, in rappresentanza del Governo e del Prefetto, il Commissario Regio, Conte Olgiati, per la città, il gentiluomo di Corte Oldofredi, per il Re, la Regina e la Regina Madre, l'avv. Squattrini, per il Regio Ufficio di emigrazione, e numerose altre personalità, e molte signore. Il Conte Jacini pronunciò alcune parole di circostanza e quindi accompagnò gli invitati nel giro dei locali del Padiglione femminile e dell'Ospizio maschile.

Edvin Droude è stato assassinato?

Un bizzarro processo letterario a Londra

Londra, 7, mattino.

Domani sera alle 7 il nominato John Jasper accusato di avere assassinato suo nipote Edvin Droude, comparirà davanti al giudice Chesterton e dinanzi a una giuria composta di scrittori e drammaturghi noti, fra cui Bernardo Shaw, Max Pemberton, Ilario Bellok. Le anime tenere però non si commuovano a così drammatico preambolo. Il processo di cui si tratta finirà con un buon pranzo a cui prenderanno parte insieme ai giudici l'accusato e la giuria. Giacchè lo strano processo non ha che lo scopo di risolvere l'enigma d'un romanzo celebre lasciato incompiuto. Ecco di cosa si tratta: Carlo Dickens lasciava alla sua morte un romanzo da poco incominciato intitolato «Edvin Droude». Il personaggio principale Edvin Droude, giovane ingegnere ventiquattrenne, era fidanzato a Rosa Bud, la quale era pure amata dallo zio di Edvin, John Jasper. Edvin Droude, il quale era un cervello caldo, aveva avuto varie questioni con suo zio, il quale in fondo non era che un vecchio brigante. Ecco che all'indomani di Natale, Edvin Droude subitamente scompare. Suo zio, senza fare ricerche, annunzia immediatamente che il nipote è stato assassinato e fa notare che l'ultima persona che ha visto il Droude vivente è un antico avversario di questo, Landless, che gli ha fatto visita alla vigilia della sua scomparsa inaspettata.

Questo romanzo compariva a puntate ed era giunto alla metà quando la morte interruppe il lavoro dello scrittore. Ma essendo Dickens senza dubbio uno degli autori più cari in Inghilterra, molti sono coloro che, appoggiandosi su confidenze dello scrittore e sull'intrigo del romanzo e sul principio di esso, hanno tentato di finire ciò che Dickens aveva incominciato. Ma gli scrittori che si sono accinti a questo lavoro, immediatamente si sono divisi in due campi: alcuni pretendono che John Jasper avesse ucciso suo nipote, altri invece sostengono che il nipote, il quale figura nei primi capitoli, debba invece sfuggire alla morte, e ricomparire alla fine dell'opera e sposare la sua fidanzata Rosa Bud.

di letterati ha avuto l'idea assai originale di

di letterati ha avuto l'idea assai originale di istruire un processo pubblico, proprio come se si trattasse di un vero processo criminale, e portare la questione innanzi ad un Tribunale di scrittori che si sono specializzati negli studi su Dickens. E così domani sera nella grande sala del «Queen's Hall» disposta come una Corte di giustizia, siederà il Tribunale. I giudici saranno vestiti dei costumi dell'epoca in cui si svolge il romanzo, cioè il 1860. I giudici saranno gli scrittori noti a cui abbiamo sopra accennato.

Il processo sarà condotto in tutta regola. Un atto di accusa in cui tutti gli elementi sono stati tratti dal romanzo, verrà letto alla Corte. In esso vi si legge fra l'altro che John Jasper era geloso del nipote, che esso era stato in esso, [illegible] dormiva, a [illegible] di uccidere il giovane ingegnere, ed aveva chiesto ad un muratore quali sono le proprietà della calce viva. Secondo l'accusa adunque, ad uccidere il nipote fu proprio lo zio. Innanzi a questo strano tribunale la parte di accusato sarà sostenuta dal notissimo umorista Chesterton. Non verrà trascurata alcuna formalità dei processi innanzi alle Corti inglesi. Avremo così naturalmente una «Cross-examination». Alle 9 il difensore ed il P. M. sosterranno ciascuno la loro tesi per una mezz'ora. Il giudice farà poi il suo riassunto ed i giurati si ritireranno in Camera di Consiglio per pensare il loro verdetto.

I prodigiosi benefici

della radiotelegrafia Marconi

New York, 7, mattino.

Sei uomini dell'equipaggio del vapore *Oklahoma*, colato a picco presso Sandy Hook sono ieri stati trasportati in questo porto. Essi furono raccolti nel pomeriggio di domenica, da una scialuppa del transatlantico inglese *Gregory*, dopo essere rimasti per ben sei ore aggrappati ad alcune tavole. I naufraghi erano intirizziti dal freddo. Col salvataggio di questi sei uomini, sommano a diciasette le persone dell'equipaggio state salve. [illegible] morte. Un guardacoste raccolse da parte sua tre cadaveri da un altro canotto di salvataggio.

I cinque marinai sbarcati narrano che l'*Oklahoma* fu improvvisamente tagliato in due nel mezzo. In un momento in cui la tempesta infuriava e le onde invadevano il ponte, ad un tratto, fra lo scricchiolio delle tavole e i gemiti umani, il vapore si divise in due parti, la poppa da una parte e la prua dall'altra. Le macchine, sfuggendo ad ogni controllo, funzionavano a tutta velocità, senza che i tentativi combinati dei macchinisti e dei fuochisti potessero fermarle.

I marinai che si trovavano a poppa, che poterono farlo, accorsero, e alcune scialuppe furono messe in mare. La prima era piena di marinai; la seconda recava undici uomini; ma si capovolse, e sei persone annegarono. I cinque superstiti sono quelli che il *Gregory* raccolse, e sono in condizioni strazianti; si suppone che la prima scialuppa sia quella incontrata dal guardacoste, in cui non si rinvennero che tre cadaveri.

La parte estrema della poppa si elevò dall'acqua e l'elica girò ancora qualche minuto prima che la poppa colasse a picco. La parte anteriore della nave restò a galla ancora per venti minuti. La maggior parte dell'equipaggio, che si trovava sopra essa, tentò subito di calare ancora una scialuppa nell'acqua, ma essa si rovesciò. Per fortuna i marinai che vi si trovavano riuscirono a raggiungere la parte della nave che ancora rimaneva a galla.

Sopraggiunsero più tardi, all'appello della telegrafia senza fili dei vapori che salvarono tutti i sopravvissuti al disastro. Fu fortuna che l'apparecchio radiotelegrafico abbia potuto funzionare ancora qualche istante dopo il disastro.

Le vicende di un quadro di Millet

Dal treno papale

ad un albergo di Falconara

Ancona, 7, notte.

A proposito della notizia del *Journal des Débats* sul quadro dell'*Immacolata* di Francesco Millet, capo-scuola belga del secolo diciannovesimo, scoperto a Falconara, raccolgo le seguenti informazioni: Non si tratta di una scoperta, inquantochè la tela è posseduta da trent'anni dal signor Campelli, proprietario dell'albergo «Roma», che l'ha ereditata dalla famiglia. La Sovrintendenza alle opere d'arte di Ancona, due anni fa vincolò l'opera notificando al Campelli i diritti di prelazione da parte dello Stato. Nel settembre scorso il Campelli informò la Prefettura di avere trovato un compratore francese che aveva offerto per il quadro duecentomila lire. [illegible] Gallerie di Urbino, incaricato di giudicare il quadro, espresse alcuni dubbi sulla sua autenticità. La pratica si trovava a questo punto quando la signora Millerot, nel *Journal des Débats*, pubblicò un articolo sostenendo trattarsi realmente di un quadro del Millet e affermando che esso le appartiene. La signora diffida quindi il Governo italiano a restituire la preziosa tela. Essa sarebbe stata donata da Pio IX all'ingegnere Millerot, padre della signora, direttore della ferrovia Pio-Latina, togliendolo dal vagone-oratorio che il Papa teneva a sua disposizione alla stazione di Roma e che fece eseguire espressamente dal pittore Millet nel 1860. Il quadro sarebbe stato quindi rubato. Non si sa come sia capitato a Falconara: vi informerò della soluzione della faccenda.

La soppressione della commemorazione

della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, 7, notte.

Il Re ha dato disposizione che ad incominciare da quest'anno sia soppressa la consueta cerimonia funebre del 9 gennaio, di commemorazione di Vittorio Emanuele II. Questo in omaggio ad una consuetudine di Casa Savoia che vuole cessino queste cerimonie quando viene a mancare l'ultimo membro della famiglia reale appartenente alla generazione del defunto da commemorarsi. In questo caso l'ultimo congiunto era la compianta Duchessa di Genova madre.

La cronaca del freddo

e del maltempo

I gravi danni della nevicata in Algeria

Parigi, 7, mattino.

Il «Journal» riceve da Costantina, in Algeria, in data di ieri:

«La violenta tempesta, la tormenta di neve, che hanno imperversato in questi giorni, pare tendano a cessare. Ieri sera, un treno della linea di Algeri, potè giungere a Costantina e ricondurre i viaggiatori, che erano rimasti bloccati dalla neve per quarantotto ore, fra El Acnir e Bordy Bouarreridj. Molti dei viaggiatori hanno assai sofferto per il freddo, per le lunghe ore passate in piena campagna. Qualcuno potè giungere a Bourdy Bouarreridj, in attesa che la linea potesse essere ristabilita. Intanto, dodici treni rimasero bloccati sulla linea di Algeri, così pure sulla linea di Al Benda. La neve ha coperto le linee e la regione di uno strato di un metro e mezzo. Le comunicazioni telegrafiche sono sempre interrotte. Numerosi ponti sono impraticabili.

«Centinaia di pali telegrafici sono stati rovesciati, ed occorreranno settimane di lavoro, perchè il servizio possa essere ripreso normalmente. Soltanto questa mattina si potè stabilire fra Costantina ed Algeri una comunicazione, utilizzando le linee secondarie.

«Conseguenza delle nevi e delle pioggie sono le inondazioni. Le acque straripano, inondando le campagne e le strade. Gli accampamenti arabi sono inondati e si segnalano delle gravi disgrazie. Mancano però i particolari, in seguito appunto all'interruzione delle comunicazioni. Le Autorità dipartimentali locali hanno preso tutte le misure per soccorrere i danneggiati».

La navigazione nel Mediterraneo resa difficilissima dalla tempesta

Roma, 7, mattino.

Sul Basso Tirreno e sul Mediterraneo infuria la tempesta. Notizie da Siracusa recano che la nave da guerra «Francesco Ferruccio», partita da Taranto ed entrata ieri sera nel porto di Siracusa, ha avuto una traversata assai difficile. L'acqua penetrò abbondantemente in una batteria, anche perchè non si era fatto in tempo ad otturare con i soliti tappi le bocche dei cannoni. Si dovettero adoperare le pompe.

Il piroscafo «Memphi» ha dovuto ritardare la sua partenza per Bengasi. Il piroscafo «Scrivia» è giunto da La Canea con 36 ore di ritardo. Anche l'«Orione» ha dovuto ritardare la partenza per Alessandria d'Egitto. L'«Adige» è giunto da Catania con parecchie avarie. Il «Polcevera» non è ancora arrivato. Il piroscafo «Porto di Alessandretta», che doveva giungere a Siracusa ieri l'altro, arriverà oggi.

Il «Tevere», della linea Siracusa-Alessandria d'Egitto, ebbe una traversata tempestosissima.

Signora vittima di una frana

Aosta, 7, notte.

Greux Cristina vedova Quagliotti, di Verrès, una buona signora tutta dedita ad opere di carità e beneficenza, ieri l'altro pensò di recarsi alla frazione «Più», in quel di Montjovet, a trovare un'amica, la signora Crétier, degente in letto per malattia. Mentre sola percorreva la strada nazionale, nel tratto che fronteggia il ponte di Champ-de-Praz, ove la strada è stretta tra la Dora ed una giogaia che strapiomba a perpendicolo, una scheggione si staccò di repente dal monte e nella caduta, percotendo contro la parete rocciosa, si ruppe frantumandosi in minute scheggie. La Quagliotti, colpita alla fronte, al braccio ed alla mano, cadde priva di sensi presso al muricciuolo che divide la strada dal fiume. Un ciclista, pochi istanti dopo, trovò la signora ferita e si portò a Verrès a chiedere soccorsi. Un'automobile andò a raccogliere la ferita, cui furono praticate le cure consigliate dalla scienza. Essa però spirò ieri sera, sempre in istato d'incoscienza.

Il fiume Tanaro è gelato

Alessandria, 7, mattino.

Da tre giorni il freddo è intensissimo. Il fiume Tanaro è completamente gelato, e serve di campo di pattinaggio ai ragazzi. Il barometro segnò 10 sotto zero.

Le vittime del ghiaccio

Parigi, 7, mattino.

Il *Journal* ha da Berlino: «Sei persone, che pattinavano sul lago di Neuberg, in Slesia, sono cadute nell'acqua e sono annegate.

«Presso Königsberg un pescatore e due suoi figli sono annegati, essendosi rotto il ghiaccio sotto di essi».

La morte del sindacalista ferito da un libero lavoratore

Bologna, 7, notte.

Stamattina, alle ore 11 e mezzo, è morto il sindacalista Pietro Malaguti, che la notte dell'Epifania fu colpito da un libero lavoratore a Crevalcore da due coltellate al ventre.

Domani l'Autorità giudiziaria procederà alla autopsia e dopo avranno luogo i funerali, ai quali interverranno tutte le Leghe del Comune e i rappresentanti delle Leghe della provincia.

Il Felinelli, il feritore, che era provvisto di passaporto, si crede abbia raggiunto il confine.

Il card. Cagiano de Avezedo

arciprete di San Pietro

Roma, 7, notte.

(A.) - Si ritiene ormai certa la nomina del cardinale Cagiano de Azevedo al posto di arciprete di San Pietro, restato vacante per la morte del cardinale Rampolla. Con questo resta ricoperto l'ultimo degli uffici tenuti dall'eminente Porporato siculo. La nomina ha tale importanza perchè taglia corto alle dicerie che affermavano sarebbe stato chiamato all'arcipretura di San Pietro il cardinale americano O' Connel, ciò che aveva sollevato vivi commenti e molte discussioni.

L'esplosione

della polveriera nazionale francese di Vonges

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Digione questi nuovi particolari sulla esplosione nella polveriera nazionale di Vonges. L'esplosione è avvenuta verso le 17,30, ed è stata di una estrema violenza. Il fabbricato nel quale si manipolava la gelatina per ridurla in grani è saltato con enorme fragore. Tutti si precipitarono in soccorso degli operai, che si sapevano lavorare nel fabbricato, completamente distrutto. Per fortuna, la maggior parte di essi avevano potuto prendere in tempo la fuga. Non si hanno quindi da lamentare che due morti e due operai gravemente feriti, che furono ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Si ignorano ancora le cause dell'esplosione. Nella serata di ieri al Ministero della guerra si dichiarava che, secondo un telegramma pervenuto ieri sera, gli operai rimasti feriti sarebbero stati quattro; che due di essi sarebbero morti e gli altri verserebbero in stato gravissimo.

Per la Legion d'Onore a Sarah Bernhardt

Parigi, 7, mattino.

Ancora una volta la signora Sarah Bernhardt è stata proposta dal ministro della pubblica istruzione, signor Viviani, per la croce della Legion d'onore. La domanda sarà esaminata dalla Grande Cancelleria, e si dice che il Consiglio dell'Ordine accorderà finalmente il nastrino rosso alla grande attrice.

SPORT

SKY

Il Campionato federale a Courmayeur

Aosta, 7, notte.

Dell'importante manifestazione sportiva che avrà luogo nel bacino di Courmayeur nei giorni 17 e 18 del gennaio corrente posso finalmente darvi il programma completo delle gare, approvato dalla Federazione skyistica.

Sabato, 17 gennaio: Ore 7 partenza da Aosta in automobile; arrivo a Courmayeur e ricevimento al Municipio; gara mezzo fondo valligiani; gare bambini e juniores; lunch all'*Hôtel Savoia* — Ore 14: gara coppa Ginò per dilettanti appartenenti a Società riconosciute, esclusi i valligiani, km. 6 circa; gara dame, di salto, di stile; Campionato federale di salto, riservato a Società affiliate alla Federazione dello sky; cena all'*Hôtel Moderno*, seguita da ballo.

Domenica, 18 gennaio: Ore 8,50: Coppa «Augusta Praetoria», Campionato federale di fondo, km. 10 circa, individuale, per skyatori appartenenti a Società affiliate alla Federazione; Campionato valdostano; gare di bobsleigh e luge; lunch all'*Hôtel Savoia*; distribuzione dei premi; partenza in automobile per Aosta.

La quota è di L. 25: soggiorno a Courmayeur e viaggio di andata e ritorno in automobile da Aosta. Rivolgersi al direttore delle gare, signor G. Brocherel, fino a tutto il 16 gennaio.

Tra i premi più cospicui sono da annoverarsi la coppa «Augusta Praetor», la coppa Gino, grosse medaglie d'oro del Ministero della Guerra, del Touring e del C. A. I., sei medaglie d'oro del Comitato, a disposizione del quale sono pure numerosi oggetti d'arte di notevole valore.

FOOT-BALL

Per il match italo-austriaco

Domenica, 11 gennaio corrente, in occasione della Gara internazionale Austria-Italia, sono sospese tutte le partite di Campionato per tutte le regioni; tali Gare si svolgeranno la domenica successiva, restando in tal modo spostati di una settimana i calendari fissati.

La Gara Italia-Austria avrà luogo alle ore 14,30, all'Arena di Milano. Tutti i membri della Federazione, dei Comitati regionali ed arbitri ufficiali, avranno libero ingresso mediante esibizione della loro tessera o del distintivo federali.

Per i rappresentanti della «Stampa» è stato messo a disposizione un adeguato numero di biglietti di invito, che saranno distribuiti per cura del signor Franco Scarioni, membro dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana.

Il Consiglio federale è convocato per sabato, 17, a Torino.

Bollettino Giudiziario

Roma, 7, notte.

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia* contiene:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da De Matteis dalla carica di vice-pretore del Mandamento di Morgex — Gariglio, che ha i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del 3.o Mandamento di Torino per il triennio 1913-1915 — Danè, che ha i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del Mandamento di Pontedecimo per il triennio 1913-1915 — Properzi, sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Casale, applicato temporaneamente alla Procura del Tribunale di Asti, cessa da detta applicazione — Codebò, ufficiale giudiziario alla Pretura di Massa, in aspettativa per giustificate serie ragioni di salute, a sua domanda è confermato nell'aspettativa per sei mesi, lasciandogli vacante il posto alla stessa Pretura di Massa — Gazzera, ufficiale giudiziario al Tribunale di Torino, a sua domanda è collocato in aspettativa per ragioni di malattia per mesi sei.

Un uomo di coraggio

Già due volte il pittore Federico Zirli era stato chiamato un uomo di coraggio, sebbene egli fosse l'anima più mite ed il carattere più quieto che possano albergare nei panni d'un dipintore di tele.

La prima vo'ta egli stava pescando alla lenza sulle rive d'un canale con la cassetta dei colori, chiusa, posata sull'erba vicino al catello per i pesci, vuoto, quando s'accorse che l'acqua s'intorbidava e fu costretto ad ammettere che un uomo vi era caduto, tanto più che una sucida mano annaspava nell'aria come per invocare soccorso.

Allora Federico Zirli entrò nell'acqua, nuotò tutto vestito fino al naufrago e lo portò sulla riva svenuto. Accorse gente dai cascinali vicini e riconobbe nel disgraziato un mendicante scemo che vagabondava nei dintorni.

— Avrei fatto meglio a lasciarlo affogare — osservò il salvatore quando lo seppe e si fece imprestare gli abiti asciutti d'un contadino per poter ritornare a casa.

La seconda volta Federico Zirli camminava per una strada di campagna sotto la pioggia, fumando la pipa e monologando sull'umidità del tempo. D'improvviso gli parve d'udire uno scalpitare rapido e disordinato di cavallo; si fermò e dallo svolto della strada si vide venire incontro un carrozzino elegante tirato da un piccolo cavallo inglese il quale andava a corsa sfrenata, con la schiuma alla bocca, con gli occhi fuori dell'orbita, bello di furore e d'agilità.

Due persone, tutte chiuse nell'impermeabile, col cappuccio sugli occhi, s'aggrappavano urlando alle redini e rimbalzavano qua e là seguendo il moto pazzesco della corsa.

Federico Zirli si parò dinanzi all'animale furibondo, gli sbarrò la via e lo afferrò pel morso con la sua mano robusta, costringendolo con tutto il peso del suo corpo a fermarsi. La pioggia incominciò a scendere a dirotto e la fresca doccia giovò a calmare il cavallo già stanco, cosicchè egli riprese dopo un momento il suo trotto leggero e s'allontanò mentre le due persone dal cappuccio abbassato ringraziavano con effusione il loro salvatore ed i pochi spettatori lo applaudivano.

Il domani i giornali raccontarono brevemente il fatto sotto il titolo: «Un uomo di coraggio» e soggiunsero che se l'arditezza e il sangue freddo del pittore Federico Zirli, già noto per altre belle prove, non stupivano nessuno, sorprendeva però che i due salvati fossero rimasti sconosciuti e avessero potuto scomparire anonimi e misteriosi come due ombre, senza nemmeno dimostrargli la loro riconoscenza.

Ma lo Zirli fumando la sua pipa dinanzi al cavalletto che sopportava una tela ancora bianca, mormorò dopo aver letto crollando le spalle: «Che esagerazioni!» E ne sorrise pensandovi per qualche tempo, poi passarono giorni e mesi ed egli se ne dimenticò, nè la buona ventura gli concesse di operare un altro salvataggio e nemmeno di dipingere un quadro immortale.

Egli se ne viveva dunque nella più chiara pace, quando gli giunse un mattino una lettera listata a lutto, nella quale la contessina Giselda di Fuscaldo, nome a lui perfettamente ignoto, gli chiedeva molto ossequiosamente s'egli avrebbe accettato l'incarico di restaurare la galleria dei quadri di famiglia nel castello di Fuscaldo e che in tale speranza ella lo avrebbe atteso il domani al castello suddetto, il quale distava pochi chilometri dalla città.

Federico Zirli, curioso ma non stupito, poichè da buon filosofo egli non si meravigliava mai di nulla, si fece portare il domani alle cinque a Fuscaldo, ove fu introdotto in un vecchio edificio a vari stili sovrapposti, chiamato per l'imponenza della sua mole, castello, ed attraverso a cortili, a scale, ed a corridoi, giunse ad un salottino barocco, nel quale una signorina bella, alta e bionda, vestita a lutto sedeva a leggere presso una finestra. Ella s'alzò al suo entrare, con un sorriso accogliente, parlandogli con una voce melodiosa:

— Certo ella si sarà sorpreso che io l'abbia chiamato qui senza conoscerla di persona, ma io conosco ed ammiro le cose sue, da molto tempo, ed ho grande stima del suo ingegno. Vogliamo andare a prendere visione della galleria?

Federico s'inchinò in silenzio e la seguì docilmente fino ad un lungo corridoio semibuio, ove s'allineavano sulle pareti guerrieri e cardinali, monache e dame, magistrati in toga e ufficiali in uniforme.

— L'ultimo è questo: mio padre, — ella disse accennando ad un ovale allungato dal quale un vecchio signore in marsina e pelliccia guardava altezzosamente dinanzi a sè attraverso al cristallo del suo monocolo.

— Povero babbo! — ella soggiunse in un sospiro; — sei mesi fa passeggiava ancora qui, vegeto e sano; una sincope l'ha strappato alla vita in poche ore.

— Ella porta il lutto di suo padre? — domandò Federico sommessamente e con un volto di circostanza.

— Appunto — rispose Giselda di Fuscaldo, e tacque un momento, ma poi subito si scosse e sorrise, come se la voce della vita meno triste, la richiamasse a più vicina realtà.

— Senta, maestro — ella disse allo Zirli, che s'inchinò tutto sconvolto dall'appellativo lusinghiero con una espressione di modestia offesa — le pare che vi sia un lungo lavoro da compiere?

— I ritratti sono quasi tutti in cattivo stato — rispose Federico osservandoli da vicino; — bisognerà mandarmeli a studio ad uno o a due per volta, ed io cercherò di restaurarli nel minor tempo possibile.

— No, no, — mormorò Giselda riflettendo — mi occorre che tutto sia in ordine in meno di un mese, ed a quel modo si perderebbe troppo tempo. Io la pregherei invece di accettare per qualche settimana la mia ospitalità. Ella potrebbe così lavorare tranquillamente in un paese quieto, sano, con una vista incantevole, con una compagnia discreta della quale, spero, non avrebbe a rammaricarsi.

— L'invito è molto tentatore — rispose perplesso Federico — e lusingherebbe ben altri che non un povero artista oscuro come sono io.

— Dunque accetta? Non mi dica di no?

— Non potrei non accettare una offerta così graziosa. Mi dica ella quando dovrò incominciare.

— Quando le piace, caro maestro, anche domani, posdomani.

— Bene; fissiamo a posdomani il principio del mio lavoro. Giungerò qui il mattino, con armi e bagagli, deciso a rimanervi finchè ella non mi scaccierà.

Ridevano entrambi, ormai avvicinati da quella breve conversazione, da quell'invito offerto con entusiasmo ed accettato con gioia, e Federico Zirli tornando verso sera allo studio nella automobile di casa Fuscaldo, pensava che anche un filosofo è costretto talvolta ad ammirare le magnifiche sorprese del destino e ad ammettere i colpi di scena nella vita di un individuo. Chi gli avrebbe detto la mattina innanzi che lo attendeva una fortuna simile: un mese di soggiorno in un ricco castello, ospitato da una deliziosa creatura che lo ammirava, che lo chiamava maestro, che per pura stima dell'opera sua e del suo ingegno lo aveva cercato per affidargli un incarico delicatissimo, come quello di rimetterle a nuovo i suoi antenati?

Egli passò la giornata del domani a riordinare le cose sue, a rifornirsi di colori e di pennelli, a considerare con malinconia ed a scegliere con cura gli oggetti del suo ristretto guardaroba. Vi aggiunse alcuni libri, qualche ritratto ed al momento di partire comprò un mazzo di rose per presentarsi convenientemente alla sua ospite. Ella lo attendeva nel cortile del castello, avvolta in una vestaglia bianca e nera, e giocava con uno svelto levriero dal rasato mantello striato di grigio. Federico Zirli si fermò a guardare con ammirazione l'eleganza pittorica del gruppo, finchè Giselda Fuscaldo si volse e lo vide ritto contro al muro col mazzo di rose in mano, così buffo nel suo soprabito chiaro e nel suo berretto da viaggio, ch'ella gli corse incontro ridendo come una bambina.

— Oh, bravo, maestro; l'aspettavo con impazienza. Anche le rose mi ha portato? Come è galante! Venga, la conduco nei suoi appartamenti.

E di corsa, per cortili, scale e corridoi, ella lo precedette fino ad una grande camera d'angolo, dal vecchio arredo massiccio, aperta sopra una terrazza marmorea, dalla quale un incantevole paesaggio appariva.

— Le piace la sua stanza, caro maestro? — ella gli domandò, mentre il domestico saliva con le valigie, e Federico non seppe quasi rispondere, tanto la dolce bellezza della natura lo commoveva e lo turbava l'amabile cortesia della sua ospite. Ella gli aveva fatto disporre cavalletto, tavolozza e colori in una veranda coperta, dove la luce entrava a fasci e vi si diffondeva in una chiarità intensa ed eguale ed a cui non salivano che i canti delle vendemmiatrici e lo stormire del vento nella foresta vicina.

Federico Zirli incominciò a lavorare con un fervore inusitato, solo dolendosi che l'opera di restauro non gli concedesse di manifestarsi in una creazione nuova, spontanea, veemente, piena di tutta la sua nuova febbre d'arte e d'operosità. Pensava alla contessina Giselda di Fuscaldo, nell'atto di giocare col suo svelto levriere e gli pareva che avrebbe saputo trarre da quel soggetto effetti sorprendenti d'umanità e di grazia.

Ma intanto ridipingeva di rosso uno zucchetto cardinalizio e ricostruiva il colletto alla Medici d'una matrona arcigna, sussultando quando il passo lieve di Giselda e la sua fresca voce suonavano nell'attigua galleria.

— Maestro, vuol fare due passi in giardino? Maestro, vuol scendere in sala a prendere una tazza di tè? Maestro, l'automobile ci aspetta; venga con me e smetta di lavorare.

Ella non lo lasciava un momento in pace e sembrava compiacersi e divertirsi della sua confusione e delle ingenue scuse che egli cercava onde non trascurare quel lavoro al quale s'era accinto con zelo e che egli considerava come un dovere. Ma di questo Giselda pareva interessarsi pochissimo ed appena si fermava dinanzi alla tela restaurata, con un distratto cenno d'approvazione quando il pittore le chiedeva con scrupolosa insistenza se ella ne fosse soddisfatta.

Egli si sentiva qualche volta umiliato e disperato e non riuscendo a comprendere bene lo scopo di quell'ospitalità, ricercava vagamente in cause estranee alla sua arte la ragione di tanta cortesia per parte di una sconosciuta, verso uno sconosciuto. Sembrava che la sua ospite lo avesse chiamato presso di sè non tanto per valersi della sua abilità pittorica quanto per farsene un compagno di tavola e di passeggiate.

Ma come mai una creatura così adorabile si compiaceva di mostrarsi in compagnia di un uomo inelegante ed impacciato come lui? Non esistevano altri pittori altrettanto bravi ed assai più seducenti di quanto egli non fosse? O forse ella lo aveva scelto appunto per quel suo difetto di qualità fisiche, ben sapendo che egli non poteva illudersi od ingannarsi nel giudicare le sue espansive gentilezze?

Federico si tormentò notte e giorno in queste ricerche e quelle settimane di villeggiatura, in un castello che gli era sembrato magico, vicino a quella fanciulla che si poteva scambiare per una fata, gli si amareggiarono di pensieri sospettosi e di oscure tristezze. Il suo lavoro non procedeva più così alacre e sicuro come ai primi giorni e troppo spesso egli si sorprendeva ad ascoltare inoperoso il canto delle vendemmiatrici e lo stormire del vento. E se Giselda entrava all'improvviso e rideva della sua aria trasognata egli sentiva il cuore mancargli come sotto una pressione troppo forte.

— Ahimè! Io devo essere innamorato, — egli rifletteva, fumando sulla terrazza, uno degli ultimi giorni della sua permanenza al castello di Fuscaldo. E pensava con gioia e insieme con desolazione che fra poco egli sarebbe ritornato libero, padrone di sè stesso, e della sua volontà, non più incatenato a quella schiavitù morbida che lo rendeva debole e stolto come un fanciullo. Per fortuna il male era all'inizio e nella ruvida solitudine del suo lavoro non avrebbe tardato a guarire; ma guai se questa mollezza di azione e d'anima, guai se questa tentazione attirante lo avesse preso per più lungo tempo!

Ora gli antenati di Giselda di Fuscaldo erano tutti quanti onorevolmente ridipinti e l'umile restauratore poteva andarsene in pace.

— Maestro, — chiamò dal giardino la voce acuta della sua ospite, e poichè egli si sporgeva dalla balaustrata guardando in basso, ella gli gridò: — Vede quell'automobile nera che s'avanza laggiù su quella strada bianca?

— Vedo, — gridò a sua volta Federico.

— Ebbene, in quella automobile c'è una persona che la conosce.

— Ella scherza, contessina.

— Non scherzo, dico la più sacrosanta verità; se ne convincerà fra poco.

Il pittore si strinse nelle spalle e rientrò lentamente, domandandosi quale nuovo sistema di squisita tortura ella gli avesse ora inventato.

Ma mezz'ora più tardi la voce di Giselda più acuta e più vibrante del consueto lo fece trasalire:

— Eccomi, caro maestro, e questa volta non sola.

Ella entrava al braccio di un giovine signore sconosciuto, il quale gli tese sorridendo le due mani ed esclamò con straordinaria effusione: — Grazie, grazie, caro maestro; io e Giselda dobbiamo a lei la nostra vita.

— Scusi, caro signore, io non comprendo affatto le sue parole — balbettò sconcertato Federico Zirli guardando Giselda che sorrideva con malizia.

— Ma come, — domandò l'altro perplesso — il maestro dunque non sa?

— Non sa, non sa — gridò Giselda tutta gaia, divertendosi della loro confusione. — E innanzi tutto procediamo alle presentazioni: il signor tenente Roberto Solignano, già mio cugino ed ora mio fidanzato; il pittore Federico Zirli, detto l'uomo di coraggio.

— Ora ella comprende, non è vero? — aggiunse Roberto Solignano — mia cugina ed io siamo i due sconosciuti, i due individui anonimi e misteriosi che un giorno dello scorso aprile, mentre percorrevamo alla ventura una strada di campagna nella mia *charrette*, corremmo seriamente il rischio d'essere sbalzati a terra e di lederci, come dicono i medici, qualche organo importante, per colpa del cavallo che s'era imbizzarrito. Senonchè un uomo di coraggio che passava in quel momento prese pel morso l'animale e con una forza e una calma ammirevoli riuscì a fermarlo.

— E se noi ci dileguammo come due ombre, — proseguì Giselda, — non fu già per ingratitudine, ma perchè quel giorno io non dovevo trovarmi precisamente a passeggio con mio cugino, ma alla mia lezione di inglese.

— Per di più, — completò francamente Roberto Lusignano — il mio signor zio, il conte di Fuscaldo, mi detestava con tutta la forza del suo sangue purissimo e celeste e mi rifiutava la mano di sua figlia che io amavo e che mi amava. Io non so che cosa sarebbe accaduto se i giornali avessero pubblicati i nostri due nomi uniti in una simile avventura. Ora lo zio è morto e pace all'anima sua: Giselda, appena smesso il lutto sarà mia moglie, ma intanto per mio consiglio ha voluto conoscere ed ospitare il nostro salvatore, sebbene per un capriccio bizzarro e tutto suo glie lo abbia fin'ora nascosto. Ed ecco tutto.

Federico ascoltava in silenzio, tirandosi la barba quasi per spremerne a forza qualche considerazione meno amara di quella che gli veniva alle labbra, e l'amara considerazione era questa:

— Dunque io vi ho salvata la vita, e voi in compenso di questo servizio mi avete invitato qui a ridipingere i vostri antenati. Oh, se invece mi aveste lasciato in premio l'illusione che ciò avveniva per pura ammirazione verso l'artista, per pura stima di quel poco che valgo, e per benevolenza e per simpatia! Perchè dunque non dirmelo subito con lealtà, anche con brutalità? Perchè amareggiarmi questi ultimi giorni? Perchè dimostrarmi con una gentile elemosina la vostra gratitudine? Anche questa volta ho fatto male ad operare un salvataggio.

— Caro Federico, — gli diceva intanto Roberto Lusignano — noi dobbiamo ora diventare amici e darci del tu.

— Ma sì, carissimo Roberto, — esclamò il pittore abbracciandolo addirittura, — prima però mi concederete ciò che vi chiedo: ed è poca cosa.

— Tutto ciò che vuoi, amico mio — rispose sorridendo Roberto, — anche di dare un bacio alla mia fidanzata.

Federico Zirli impallidì leggermente e non rispose subito, ma quando potè parlare disse con semplicità:

— Lasciatemi partire questa sera stessa.

E il suo volto esprimeva una tale dolorosa fermezza, che gli altri due si guardarono senza comprendere e non seppero opporsi.

AMALIA GUGLIELMINETTI.



L'ultimissima moda londinese

Le signore abbandonano l'arcaico occhialino cerchiato d'oro e di tartaruga intarsiata e adottano il monocolo, come i giovanotti devoti alla più corretta eleganza.

Il "Daily Mail„ distribuito giornalmente sulla riviera ligure con l'areoplano

San Remo, 7, notte.

Ormai il servizio postale aereo sta per effettuarsi anche nella nostra riviera. Infatti il *Daily Mail*, edizione continentale, ha avvertito i rivenditori di Bordighera, di San Remo e di tutta la riviera, che durante la stagione invernale tutti i giorni un areoplano verrà ad effettuare la distribuzione del giornali. Da domani, anzi, l'areoplano arriverà a San Remo alle ore 10 e abbandonerà dall'alto il pacco dei giornali per i frequentatori della riviera. Il pacco sarà calato con uno speciale paracadute.

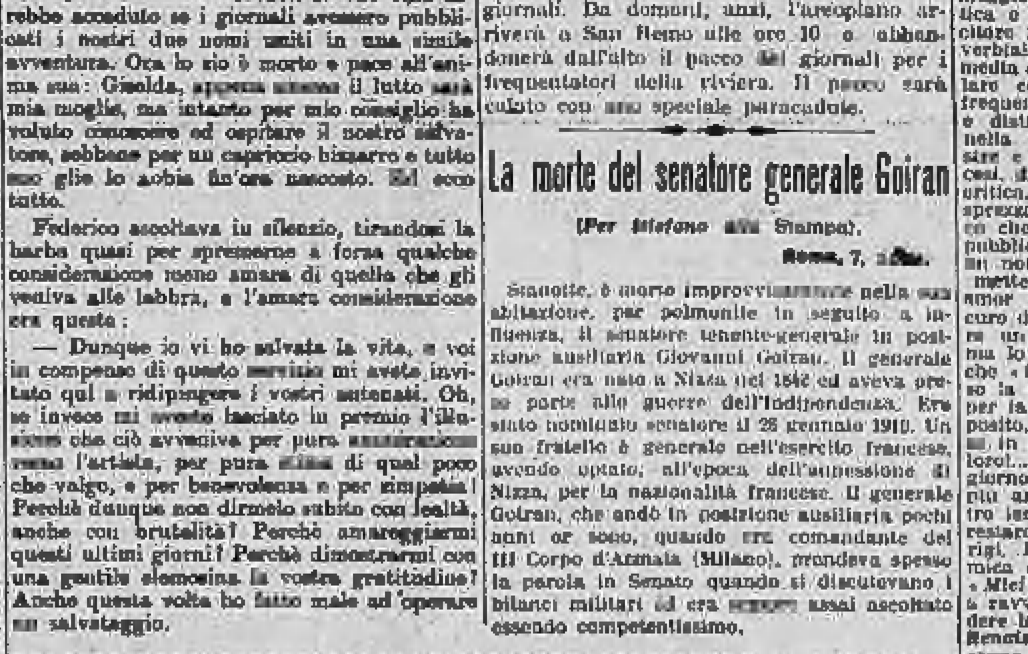
La morte del senatore generale Goiran

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

Stanotte, è morto improvvisamente nella sua abitazione, per polmonite in seguito a influenza, il senatore tenente-generale in posizione ausiliaria Giovanni Goiran. Il generale Goiran era nato a Nizza nel 1846 ed aveva preso parte alle guerre dell'Indipendenza. Era stato nominato senatore il 26 gennaio 1910. Un suo fratello è generale nell'esercito francese, avendo optato, all'epoca dell'annessione di Nizza, per la nazionalità francese. Il generale Goiran, che andò in posizione ausiliaria pochi anni or sono, quando era comandante del III Corpo d'Armata (Milano), prendeva spesso la parola in Senato quando si discutevano i bilanci militari ed era sempre assai ascoltato essendo competentissimo.

I due uomini del giorno



IZZET PASCIA' — S. E. il dottor VENIZELOS

Izzet-pascià, l'ex-ministro della Guerra, che con un colpo d'audacia si vuol far proclamare Sovrano della nuova Albania, ed il dottor Venizelos, che venerdì sarà ospite di Roma, dove avrà alcuni colloqui con l'on. Di San Giuliano, sono gli uomini sui quali si concentra ora l'attenzione non solamente dei diplomatici e degli uomini di Stato, ma del pubblico, che segue con rinnovato interesse gli oscuri avvenimenti albanesi e la laboriosa questione delle Isole del Dodecanneso.



Il progetto per il nuovo Mercato di Porta Palazzo

Giornali e Riviste

E' uscito ieri il quarto volume dei ricordi di teatro *Sulle scene e dietro le quinte* del collega Giuseppe Cauda. Il volume presenta, come in rapida cinematografia, figure e tipi di attori e di cantanti illustri, ricordati ancora per la gloria che diedero, in altri tempi, al teatro italiano, e di artisti ignoti, di giovani bizzarri, di belle donnine che passano ora sui palcoscenici, ornate di molti gioielli o delle grazie della giovinezza. Il libro del Cauda contiene anche alcuni importanti documenti che potranno servire allo storico del nostro teatro per mettere nella miglior luce alcune figure indimenticabili, Pietro Cossa, Gustavo Modena, Ernesto Rossi, Pia Marchi, la Ristori, Angelo Morolin... Il volume ha, per il ricordo affettuoso, qualche cadenza commossa e nostalgica: l'autore, che è però sempre un ostinato assiduo del teatro, rimpiange certi attori d'un tempo che erano gli idoli delle vaste moltitudini che andavano in visibilio per certe interpretazioni che ora non si possono nemmeno sognare... Venti, trent'anni fa come si amava il teatro! Lo amavano tutti, attori e spettatori: c'era, sui palcoscenici, meno lusso di mantello, meno sfarzo di toilette, ma più passione e più amore. In platea poi si vivevano allora la letizia, l'angoscia, l'orrore, la tristezza, la pazzia dei personaggi... Un attore che amò religiosamente il suo mestiere, ricorda il Cauda, fu F. A. Bon: era un mite e sereno uomo vissuto per il teatro, la moglie e i figli. Poche ore prima di spirare egli volle indossare la *celada* rossa delle sue fortunate interpretazioni del *Ludro*. Ordinò che si togliesse da una cassetta un piccolo quaderno, in cui erano registrate tutte le sue recite della trilogia del *Ludro*; fece mettere il quaderno in una tasca della celada, che destinò al suo figliastro Luigi Bellotti-Bon. E morì contento. Il Cauda ricorda pure un episodio che mette in luce la dignitosa ed inflessibile coscienza di Gustavo Modena. Una sera in cui il sommo tragico rappresentava il *Luigi XI*, fra il secondo ed il terzo atto ricevette, per mezzo d'un giovanotto, un biglietto del Prati, che diceva:

Repubblica in sedi
Dal capo sino al piè;
Ma per un par di scudi
Ti venni a far da Re.

Il Modena, che non era uomo da lasciarsi punzecchiare, gli rispose tosto con queste parole: «Dante descrisse Lucifero e non fu Lucifero: Raffaello rappresentò il Padre Eterno e non fu Padre Eterno; io faccio da Re e non sono Re: Prati scrive sciocchezze ed è uno sciocco». L'incidente però non ebbe seguito. Nelle ultime pagine del volume il Cauda ha raccolte, a perpetua memoria, alcune papere prese da attori insigni e da attrici coscienziosissime. Una magnifica *papera*, per esempio, fu presa da Adelaide Ristori la sera in cui sostenne al *San Carlo* di Napoli la parte di Micol nel *Saul* dell'Alfieri, a fianco di Tomaso Salvini. Ad un certo punto la celebre attrice doveva dire: «Contro a donzella inerme il ferro... osi». Invece esclamò con forza: «Contro a donnina *imberbe*...». Il Salvini, fissandola con grande stupore, mormorò: «...de...lui...de!» I due illustri artisti però, passato il primo momento di meraviglia, non poterono trattenere le risa, ed allora il pubblico, che, per rispetto, si era limitato a bisbigliare, si abbandonò alla più schietta ilarità. La *papera*, dignitosamente detta, qualche volta si salva. Adelaide Tessero potè esclamare una sera, al *Carignano*, — il Cauda non ricorda più in quale commedia, — senza che il pubblico ne facesse caso: «Sono dieci anni che ho avuto *l'onore* di perdere mia madre!». Eleonora Duse, a Firenze, nel *Divorziamo*, doveva dire: «Con tutta quella chimica in faccia, ecc...». Invece le scappò fuori: «Con tutta quella *cimica*...», il pubblico rise... rispettosamente.

***

L'abilità degli scrittori francesi, anche dei maggiori, a infilzare spropositi di grammatica e di ortografia ogni volta che debbono citare frasi e nomi di lingua italiana è proverbiale, si tratti di un verso della «Commedia» o di una parola qualunque del parlare comune. E lo sproposito ritorna così frequente e grossolano, con tanta insistenza e disinvoltura, da lasciare il sospetto che nella loro beata ignoranza delle cose nostre e della nostra lingua gli scrittori francesi, di giornali e di libri, di caricatura o di critica, mettano una tal quale ostentazione sprezzante. Insomma, se uno di noi, per poco che sappia e che valga, ha da usare in pubblico una parola francese, o ha da fare un nome francese, si preoccupa di non commettere errore, ne fa una questione di amor proprio, e per poco che non sia sicuro del fatto suo si fa un dovere di sfogliare un dizionario, cerca, verifica, impara; ma lo scrittore francese, anche illustre, anche «immortale», non ha tanti scrupoli verso la lingua altrui, non gli passa nemmeno per la mente di poter sbagliare, cita a sproposito, con l'aria di dire: «Si scrive così, e se in Italia usano diversamente, peggio per loro!...». Si possono trovare, perciò, ogni giorno, negli autori francesi, le corbellerie più amene in fatto di lingua italiana. L'altro ieri, tanto per non andare lontano e per restare al corrente, la maggior rivista di Parigi, *L'Illustration*, intitolava la rubrica comica del suo Henriot italianamente così: «*Miei prigioni*»: e una nuova rivista, intesa a ravvivare il culto della latinità e a diffondere la conoscenza della civiltà italiana — la *Renaissance latine* — faceva una brillante rassegna di autori, di libri e di opere nostre, ribattezzando Roberto Bracco per il signor *Trane*, il povero Rovetta per *Baretta*, la Serao per la signora *Saerdo*, e facendo passare il Bernini per *Berenice*. Ma, in compenso, la *Gioconda*, di cui pur si è parlato un pochino in questi ultimi tempi, non ha sofferto che una variazione tipografica da nulla, diventando *Giocanda* soltanto, e il bel romanzo del Verga, *Mastro don Gesualdo*, è diventato semplicemente: *Mastio don Gerardo*.... Del resto, nemmeno Anatole France, in qualche sua pagina insigne, ha citato senza errore parole e frasi italiane, e tra i modernissimi scrittori francesi uno solo, forse, si sottrae onestamente a questa regola, tutta gallica, dello sproposito nel trascrivere nomi, versi e modi di dire del nostro idioma: Romain Rolland, il creatore di *Jean Christophe*.

***

Originale e ardita è l'esortazione che un redattore del *Cornobium* ha trovato in una rivista teosofica inglese e che è rivolta al popolo olandese perchè si faccia promotore per la creazione di un'*armata internazionale* destinata a far da polizia nel mondo civile e a favorire la causa della pace. Una magistratura internazionale, che facesse rispettare le leggi in tutti i paesi, per mezzo di una milizia avente carattere e natura universale, indurrebbe a poco a poco le Potenze ad abbandonare i loro eserciti permanenti che tanto pesano sui bilanci dei vari Governi. I primi ad approfittarne sarebbero i piccoli Stati, e i grandi ne seguirebbero gradualmente l'esempio. Con la diminuzione degli eserciti stabili, il pericolo imminente della guerra diminuirebbe — dice l'esortazione — di molto e ciò sarebbe il più serio passo verso la Pace. Nessuna Potenza è più adatta dell'Olanda ad organizzare una simile armata internazionale, che, del resto, è indispensabile se si vuole che il Tribunale dell'Aja abbia un'efficacia reale. Se per esempio il Venezuela venisse condannato a pagare una certa somma al Messico o al Montenegro o al Belgio e non lo facesse, la costrizione a rispettare la sentenza della Corte Arbitrale non dipenderebbe più, come oggi, dal fatto che la Potenza vincitrice della causa sia o no abbastanza forte per esercitare quella costrizione, ma sarebbero senz'altro i rappresentanti della Repubblica delle Nazioni che darebbero immediata esecuzione a quella sentenza. L'autore dell'articolo, C. Van Vollenhoven, esorta i suoi compatrioti a non spaventarsi per la grandiosità del progetto e conclude dicendo: fate che l'Olanda diventi una novella Giovanna d'Arco!

***

Ha iniziato le sue pubblicazioni una rivista bizzarra nel titolo e nel contenuto, intitolata *Echos du Silence*. Il direttore, un letterato dal sonoro nome futurista, Dynam-Victor Fumet, presenta la pubblicazione con un' «Esegesi dei domani» un po' filosofica, un po' biblica e un po' poetica. «Il mio scopo — scrive — è di dimostrare che la Vita, forza di ogni forza, eternità di ogni atto e di ogni creazione non nasconde interamente il suo sorriso ai prudenti investigatori della Luce e ai fervidi cavalieri del Santo Amore.... La filosofia che sarà affermata nei quaderni che usciranno ogni tre mesi, è posta sotto l'egida del grande Re Salomone». La rivista è dedicata al popolo giudeo e al popolo cristiano.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Per la proprietà letteraria ed artistica

La Convenzione di Berlino sottoposta al Parlamento italiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Alla Camera è stato stamane distribuito il progetto per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, il quale [illegible] della Convenzione firmata a [illegible] con determinate riserve.

Ecco gli articoli principali della Convenzione che è allegata al progetto.

Le basi dell'Unione

Art. 1 — I paesi contraenti sono costituiti in Unione per la protezione dei diritti degli autori sulle loro opere letterarie ed artistiche.

Art. 2 — L'espressione « opere letterarie ed artistiche » comprende ogni produzione del dominio letterario, scientifico od artistico, qualunque sia il modo o la forma della riproduzione, come: i libri, opuscoli ed altri scritti; le opere coreografiche e le pantomime, la cui messa in scena è fissata per iscritto od altrimenti; le composizioni musicali con o senza parole; le opere di disegno, pittura, architettura, scultura, incisione e litografia; le illustrazioni, le carte geografiche; i piani, schizzi e lavori plastici relativi alla geografia, alla topografia, all'architettura od alle scienze. Sono protetti come opere originali, senza pregiudizio dei diritti dell'autore dell'opera originale: traduzioni, adattamenti, riduzioni di musica ed altre riproduzioni trasformate di un'opera letteraria od artistica, come pure le raccolte di differenti opere. I paesi contraenti sono tenuti ad assicurare la protezione delle opere qui sopra menzionate. Le opere d'arte applicate all'industria sono protette in quanto permetta di farlo la legislazione interna di ciascun paese.

Art. 3 — La presente convenzione si applica alle opere fotografiche ed alle opere ottenute con un processo analogo alla fotografia. I paesi contraenti sono tenuti ad assicurarne la protezione.

Art. 4 — Gli autori che appartengano ad uno dei paesi dell'Unione godono nei paesi diversi da quello d'origine dell'opera, per le loro opere non pubblicate o pubblicate per la prima volta in un paese dell'Unione, i diritti che le leggi rispettive concedono attualmente o concederanno in seguito ai nazionali, e così pure i diritti specialmente concessi dalla presente Convenzione. Il godimento e l'esercizio di questi diritti non sono subordinati ad alcuna formalità; questo godimento e questo esercizio sono indipendenti dalla esistenza della protezione nel paese d'origine dell'opera. Per conseguenza, all'infuori delle stipulazioni della presente Convenzione, l'estensione della protezione, e così pure i mezzi di ricorso, garantiti all'autore per salvaguardare i propri diritti, si regolano esclusivamente secondo la legislazione del paese dove è reclamata la protezione. Si considera come paese d'origine dell'opera: per le opere non pubblicate, quello cui appartiene l'autore; per le opere pubblicate, quello della prima pubblicazione, e per le opere pubblicate simultaneamente in vari paesi dell'Unione, quello fra essi la cui legislazione concede la durata di protezione più breve. Per le opere pubblicate contemporaneamente in un paese dell'Unione, sarà considerato esclusivamente quest'ultimo come il paese d'origine. Per opere pubblicate vanno intese, nel senso della presente Convenzione, le opere edite. La rappresentazione di un'opera drammatica o drammatico-musicale, l'esecuzione di un'opera musicale, l'esposizione di un'opera d'arte e la costruzione di un'opera d'architettura non costituiscono pubblicazione.

Art. 5 — Gli appartenenti ad uno dei paesi dell'Unione, i quali pubblichino per la prima volta le proprie opere in un altro paese dell'Unione, hanno, in questo ultimo paese, gli stessi diritti degli autori nazionali.

Art. 6 — Gli autori non appartenenti a uno dei paesi dell'Unione, i quali pubblichino per la prima volta le proprie opere in uno di questi paesi, godono in questo paese i medesimi diritti degli autori nazionali, e negli altri paesi dell'Unione i diritti concessi dalla presente Convenzione.

La durata di protezione

Art. 7 — La durata della protezione concessa dalla presente Convenzione comprende la vita dell'autore e cinquanta anni dopo la morte di lui. Tuttavia, nel caso in cui questa durata non fosse uniformemente adottata da tutti i paesi dell'Unione, la durata sarà regolata dalla legge del paese in cui si reclama la protezione, e non potrà eccedere la durata fissata nel paese d'origine dell'opera. I paesi contraenti non saranno per conseguenza, tenuti ad applicare la disposizione del comma precedente se non nella misura in cui essa sia conciliabile col loro diritto interno. Per le opere fotografiche e per le opere ottenute con un processo analogo alla fotografia, per le opere postume, per le opere anonime o pseudonime, la durata della protezione è regolata dalla legge del paese in cui si reclama la protezione, senza che questa durata possa eccedere quella fissata nel paese d'origine dell'opera.

Art. 8 — Gli autori di opere non pubblicate che appartengono ad uno dei paesi dell'Unione, e autori d'opere pubblicate per la prima volta in uno di questi paesi godono, negli altri paesi dell'Unione, per tutta la durata del diritto sull'opera originale, del diritto esclusivo di fare o di autorizzare la traduzione delle loro opere.

Art. 9 — I romanzi d'appendice, le novelle ed ogni altra opera, sia letteraria, sia scientifica, sia artistica, qualunque ne sia l'oggetto, pubblicati nei giornali o nelle raccolte periodiche d'uno dei paesi dell'Unione, non possono riprodursi negli altri paesi senza il consenso degli autori. Esclusi i romanzi di appendice e le novelle, qualunque articolo di giornale può essere riprodotto da un altro giornale se non ne sia espressamente vietata la riproduzione. Tuttavia dovrà indicarsi la fonte; la sanzione di questo obbligo è determinata dalla legislazione del paese dove è reclamata la protezione. La protezione della presente Convenzione non si applica alle notizie del giorno od ai fatti vari che hanno il carattere di semplici informazioni di stampa.

Art. 10 — Per quanto concerne la facoltà di fare lecitamente degli estratti da opere letterarie od artistiche per pubblicazioni destinate all'insegnamento od aventi carattere scientifico, o per antologie, restano riservati gli effetti della legislazione dei paesi dell'Unione e degli accordi particolari stipulati o da stipularsi fra essi.

Le opere teatrali

Art. 11 — Le stipulazioni della presente Convenzione si applicano alla rappresentazione pubblica delle opere drammatiche o drammatico-musicali, ed alla esecuzione pubblica delle opere musicali, siano tali opere pubblicate o no. Gli autori di opere drammatiche o drammatico-musicali sono protetti, per la durata del loro diritto sull'opera originale, contro la rappresentazione pubblica, non autorizzata, della traduzione delle opere loro. Per godere la protezione del presente articolo gli autori non sono tenuti, nel pubblicare le loro opere, a vietarne la rappresentazione o l'esecuzione pubblica.

Art. 12 — Fra le riproduzioni illecite alle quali si applica la presente Convenzione sono specialmente comprese le appropriazioni indirette, non autorizzate, di un'opera letteraria od artistica, come adattamenti, riduzioni musicali, trasformazioni di un romanzo, di una novella o di una poesia in opera teatrale, o viceversa, ecc., quando esse non sono che la riproduzione di quell'opera, nella stessa o sotto diversa forma, con variazioni, aggiunte o tagli non essenziali, e senza presentare il carattere di una nuova opera originale.

Art. 13. — Gli autori di opere musicali hanno il diritto esclusivo di autorizzare: 1. L'adattamento di opere ad istrumenti che servono a riprodurle meccanicamente; 2. L'esecuzione pubblica delle opere stesse per mezzo di detti strumenti. La legislazione interna di ogni paese potrà, in quanto la concerne, determinare riserve e condizioni relative all'applicazione di questo articolo; ma tutte le riserve e le condizioni di questa specie avranno effetto strettamente limitato al paese che le avesse stabilite. La disposizione del primo comma non ha effetto retroattivo, e, per conseguenza, non è applicabile, in un paese dell'Unione, alle opere che nello stesso paese saranno state lecitamente adattate agli strumenti meccanici prima che entri in vigore la presente Convenzione. Gli adattamenti fatti in virtù del comma due e tre del presente articolo ed importati, senza autorizzazione delle parti interessate, in un paese dove non fossero leciti, potranno esservi sequestrati.

Il cinematografo

Art. 14 — Gli autori di opere letterarie, scientifiche od artistiche hanno il diritto esclusivo di autorizzare la riproduzione e la rappresentazione pubblica delle opere loro per mezzo della cinematografia. Sono protette come opere letterarie od artistiche le produzioni cinematografiche quando con le disposizioni della messa in scena, o con le combinazioni degli incidenti rappresentati, l'autore abbia dato all'opera un carattere personale ed originale. Senza pregiudizio dei diritti dell'opera originale, la riproduzione cinematografica di un'opera letteraria, scientifica od artistica è protetta come un'opera originale. Le disposizioni che precedono si applicano alla riproduzione od alla produzione ottenuta con qualsiasi altro processo analogo alla cinematografia.

Art. 15. — Perchè gli autori delle opere protette dalla presente Convenzione siano considerati, fino a prova contraria, come tali, e perciò ammessi, dinanzi ai tribunali dei vari paesi dell'Unione, ad esercitare azioni contro i contraffattori, basta che il loro nome sia indicato sull'opera nel modo consueto. Per le opere anonime o pseudonime, l'editore il cui nome sia indicato sull'opera è autorizzato a salvaguardare i diritti spettanti all'autore. Egli sarà reputato, senz'altra prova, come un avente causa dall'autore anonimo o pseudonimo.

Art. 16. — Ogni opera contraffatta può essere sequestrata dalle Autorità competenti dei paesi dell'Unione dove l'opera originale ha diritto alla protezione legale. Negli stessi paesi il sequestro può pure applicarsi alle riproduzioni provenienti da un paese ove l'opera non è protetta od ha cessato di esserlo. Il sequestro è fatto in conformità della legge interna di ciascun paese.

Art. 17. — Le disposizioni della presente Convenzione non possono portare pregiudizio di sorta al diritto spettante al Governo di ciascuno dei paesi dell'Unione di permettere, sorvegliare, vietare, con misure legislative o di polizia interna, la circolazione, la rappresentazione, l'esposizione di qualsiasi opera o produzione rispetto alla quale l'autorità competente abbia ad esercitare tale diritto.

L'ufficio internazionale

Art. 18. — La presente convenzione si applica a tutte le opere le quali al momento in cui essa entra in vigore non sono ancora divenute di pubblico dominio, nel loro paese di origine, per lo spirare della durata della protezione. Tuttavia se un'opera, per lo spirare della durata della protezione che le era anteriormente riconosciuta, è caduta nel dominio pubblico del paese dove si reclama la protezione, questa opera non vi sarà nuovamente protetta. L'applicazione di questo principio si farà secondo le stipulazioni contenute nelle convenzioni speciali esistenti o da concludersi a tale effetto fra paesi dell'Unione. Quando manchino tali stipulazioni, i paesi rispettivi regoleranno, ciascuno per quanto lo concerne, le modalità relative a detta applicazione. Le disposizioni che precedono si applicano ugualmente in caso di nuove accessioni all'Unione e nel caso in cui la durata della protezione fosse estesa in applicazione dell'articolo 7.

Art. 19 — Le disposizioni della presente Convenzione non impediscono di reclamare l'applicazione di disposizioni più larghe che fossero emanate dalla legislazione di un paese dell'Unione in favore degli stranieri in generale.

Art. 20. — I Governi dei paesi dell'Unione si riservano il diritto di stipulare fra loro accordi particolari, in quanto questi accordi conferiscano agli autori diritti più estesi di quelli concessi dall'Unione, o contengano altre stipulazioni non contrarie alla presente Convenzione. Restano applicabili le disposizioni degli accordi esistenti che rispondono alle condizioni precitate.

Art. 21. — E' conservato l'Ufficio internazionale istituito sotto il nome di « Ufficio internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche ». Quest'Ufficio è posto sotto l'alta autorità del Governo della Confederazione Svizzera, che ne regola l'organizzazione e ne sorveglia il funzionamento.

L'art. 22 fissa il compito dell'Ufficio internazionale; gli articoli compresi tra il 23 ed il 28 comprendono le spese dell'Unione. L'art. 29 dice che la Commissione entrerà in vigore tre mesi dopo la ratifiche, e l'art. 30 si riferisce alle formalità della notificazione.

Una circolare del Guardasigilli a proposito delle domande di grazia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sera.

Il ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, on. Finocchiaro-Aprile, ha diretto ai procuratori generali presso le Corti di Appello ed ai Procuratori del Re presso i Tribunali del Regno una circolare nella quale rileva che con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale, l'esercizio della sovrana prerogativa della grazia in materia penale merita speciale attenzione, e interessa in sommo grado che le disposizioni del Codice in tale materia siano dappertutto uniformemente intese ed eseguite.

La circolare ricorda che mentre la legislazione precedente lasciava a discrezione del ministro la facoltà di sospendere l'esecuzione della sentenza di condanna a seguito di ricorso in grazia senza restrizione alcuna, il nuovo Codice determina invece che la durata della sospensione non può oltrepassare i sei mesi e consente al ministro la facoltà di autorizzare gli uffici del Pubblico Ministero a sospendere, per un termine complessivo non superiore ai tre mesi, l'esecuzione delle condanne relativamente alle quali sia stata presentata domanda di grazia. Senonchè, mentre fino ad ora gli uffici del Pubblico Ministero furono autorizzati a sospendere l'esecuzione delle sentenze che si riferivano a condanne a pena afflittiva di breve durata, od a pena pecuniaria, per l'art. 41 del R. Decreto contenente le norme di attuazione e di coordinamento e le disposizioni transitorie pel nuovo Codice, tale facoltà potrebbe loro attribuirsi anche per condanne di maggior importanza.

Ma al Ministro, però, avuto riguardo ai risultati finora ottenuti in questo ramo di servizio, pare più opportuno di continuare a seguire il sistema già adottato e di riservare al Ministero la facoltà di concedere la sospensione nei casi più gravi. Laonde gli uffici del Pubblico Ministero dal corrente anno dovranno ritenersi autorizzati a sospendere per la durata complessiva di tre mesi la esecuzione della sentenza solo quando si tratti di domanda di grazia riferibile a pene restrittive della libertà personale non eccedenti i cento giorni, ovvero a pene pecuniarie.

L'attuale circolare richiama poi l'attenzione dei procuratori generali e dei procuratori del Re su quanto è stabilito nella circolare del 2 dicembre 1898 specialmente in tema di ricorsi in grazia riguardanti contravvenzioni a leggi finanziarie, ed avverte che il termine di sospensione deve ricorrere dalla presentazione della domanda di grazia o dal giorno nel quale la stessa pervenne all'ufficio del pubblico ministero e che tale beneficio debba limitarsi solo quando concorrano a pro del ricorrente motivi degni di speciale riguardo, e complessivamente mai oltre i tre mesi.

La circolare raccomanda poi la sollecitudine nell'istruttoria delle domande di grazia e dice che è indispensabile che dette domande siano diligentemente istruite a fine di evitare richieste di altre informazioni o di esibizioni di altri documenti che potrebbero dar luogo a perdita di tempo non solo, ma riuscire in pratica pregiudizievoli per l'esercizio della sovrana prerogativa.

Una variante sulla linea Aosta-Torino

Aosta, 7, mattino.

Da fonte sicura ed autorizzata apprendo che nella prossima primavera, sulla linea ferroviaria Torino-Aosta, si darà principio ai lavori per rettificare un pezzo della strada e precisamente tra le Stazioni di Chambave e Nus. La causa prima è di evitare la galleria di Torcy a Chambave, che non è più adatta al traffico attuale, che va sempre più intensificandosi. Il nuovo tronco ferroviario sarà posto sulla sponda destra della Dora Baltea, per chi va verso Torino, e sarà riunito al vecchio tracciato mediante due grandiosi ponti in ferro. Posso inoltre dire che la realizzazione di questo progetto corona l'opera indefessa spiegata all'uopo dall'on. prof. Battono, deputato del Collegio di Aosta.

Due incendi a Dronero

Cuneo, 7, notte.

Due gravi incendi sono scoppiati nel paese di Dronero, e precisamente uno nella frazione di Roccabruna ed uno nella località della Macra. Questa notte alle 3, a Roccabruna, presso Casette, si sviluppava l'incendio nell'abitazione di certo Gianfredo Chiappello. Le fiamme, alimentate dal vento, si propagavano in breve alle case vicine, quella di certo Giuseppe Tomano e di certo Giovanni Margaria. Le scene di terrore, come ben si può immaginare, furono numerosissime. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime. I danni non furono ingenti: andò distrutta grande quantità di fieno e paglia di proprietà del signor Tomano. Il fuoco, che minacciava di prendere delle proporzioni spaventose venne in breve domato dall'opera dei pompieri.

Il secondo incendio si sviluppò nella frazione di Macra (Valle) e più precisamente a Sircopo. Le cause sono tuttora ignote. Le campane della parrocchia suonarono a stormo. Per l'acqua si dovette ricorrere al torrente ma, essendo per buona parte gelato, il trarne era più che difficile. Tutto un caseggiato andò distrutto. I danni sono ingenti. Il più danneggiato è il signor Lodovico Abello, per parecchie migliaia di lire.

Il salvataggio d'una giovinetta caduta in un canale gelato

Cuneo, 7, notte.

Ieri, nel pomeriggio, verso le 16,30, il vetturale Giacomo Cordero si trovava presso la ripa sovrastante il canale Bongiovanna, nelle vicinanze delle Basse San Sebastiano, quando udiva delle grida provenienti dal basso, nell'acqua. Accorse là dove le grida partivano e vide una ragazzetta, che poi si identificò per certa Luigia Musso, di anni 10. Il freddo del torrente, che era quasi tutto gelato aveva fatto svenire la poveretta. Il Cordero, poco pratico nel nuoto e temendo inoltre di recare danno anzichè aiuto alla ragazzetta, non si gettò in acqua, ma porse alla pericolante una vanga, aggrappata alla quale la piccola Luigia potè dopo non pochi sforzi trarsi in salvo.

Bambino che si conficca in un occhio un tizzone ardente

Limone, 7, notte.

Il bambino Pietro Frutiero, d'anni 4, trastullandosi vicino al fuoco, tolse dal fornello un tizzone fumante agitandolo per aria. Ad un certo punto il tizzone gli si conficcò nell'occhio. Alle grida del bambino accorsero i genitori. Fu chiamato subito il medico del luogo, il quale, data la gravità del fatto, provvide per il ricovero del ragazzo all'ospedale civile di Cuneo. Si crede che il povero piccino perderà l'occhio.

Bambini uccisi o feriti nella ressa

S. Giovanni di Porlezza, 7, sera.

In seguito alla grande affluenza di persone al momento dell'apertura delle porte del teatro municipale, ove si dovevano distribuire doni ai fanciulli poveri, nella ricorrenza dell'Epifania, quattro fanciulli rimasero morti calpestati e 18 gravemente feriti.

La riunione della Società "Solferino e S. Martino,,

Padova, 7, notte.

Si è riunito in Padova, sotto la Presidenza del conte comm. Vettor Giusti nuovo Presidente, il Consiglio della Società Solferino e S. Martino. Erano presenti: i vice-presidenti comm. Fisogni di Brescia e generale conte Torelli di Torino, il segretario nob. cav. Alberto Brunelli-Bonetti, i consiglieri on. deputati Miari e Manzoni, il nob. Da Ponte di Brescia, il comm. Pellizzari, il prof. cav. Giovanni Alessio assessore per il comune di Padova. Assisteva pure il sopraintendente agli Ossari, comm. colonnello Folchi. Scusarono l'assenza i cons. generale Federici, sen. Cittadella Vigodarzere, gen. Di Majo, conte Grimani, nob. Lonigo, il Sindaco di Milano ed altri.

Fu commemorato il Presidente onorario Gr. Uff. Carlo Maluta, e si passò alla nomina di un vice-presidente nella persona del nob. cav. Ten. Colon. Alberto Brunelli-Bonetti e del segretario in quella del nob. cav. uff. Renzo Lonigo.

Si approvò il proposto Regolamento per la assegnazione dei nuovi premi secondo lo statuto modificato dall'Assemblea del 22 giugno e che ottenne la sanzione governativa; furono trattati altri importanti argomenti d'ordine interno amministrativo; furono stabilite le modalità dell'inaugurazione del busto al generale Cadorna, che avverrà il 24 giugno 1914 a San Martino, e per la commemorazione dei defunti presidenti Maluta e sen. Arrivabene.

Fu comunicato dal Presidente come il marchese Antonio Cavriani di Mantova, abbia consegnato alla Società la somma di L. 1000 per fondazione, colle rendite, della somma stessa, di un premio secondo gli scopi sociali. Fu comunicata l'iscrizione di N. 251 nuovi soci fra Comuni, Provincie, Enti civili e militari e privati, inscrittisi per formare il fondo dei nuovi premi e come le somme raccolte o sottoscritte da essi abbiano raggiunto la somma di Lire 30.728,90 al 31 dicembre.

Con la modifica dello Statuto della « Solferino e S. Martino » la benemerita Società che già conferisce N. 90 premi da Lire 100, ogni anno, per sorteggio ai reduci o famiglie dei combattenti a S. Martino e Solferino, e che cura le Torri e gli Ossari di quei campi di battaglia, si è proposto altresì lo scopo di raccogliere il capitale occorrente alla formazione di altri premi da Lire 100 da sorteggiarsi fra i reduci e famiglie degli stessi e dei caduti nelle altre guerre dell'indipendenza italiana ed in quelle coloniali; sempre però che appartengono a comuni iscritti fra i soci perpetui della « Solferino e S. Martino » e che presentino domanda secondo le norme volute dal Regolamento. Il sorteggio di tali premi avverrà allorchè il capitale raccolto permetta di devolvere almeno 20 premi. I Comuni, Provincie, Enti militari o civili, e privati, possono essere iscritti Soci o presso la Sede in Padova od all'Ufficio di Propaganda in Brescia, retto dal vice-presidente comm. Fisogni, versando la somma di Lire 100 per essere iscritti subito fra i soci perpetui o col contributo di Lire 10 annue per 12 anni, come soci temporanei, dopo la quale epoca, se avranno soddisfatto integralmente al loro impegno, passano fra i Soci perpetui.

Dimostrazione contro i sacerdoti nella cattedrale di Ostuni per una mancata processione

Lecce, 7, notte.

Gravi incidenti sono avvenuti ad Ostuni, provocati dai dissensi fra la popolazione ed i sacerdoti circa il percorso da farsi fare alla statua del Santo Patrono, che doveva trasportarsi in solenne processione. Durante la lunga siccità di questi ultimi mesi, che danneggiò moltissimo le campagne, la popolazione si era recata più volte in pellegrinaggio al Santuario di Sant'Oronzo, patrono del paese, ma, poichè tale miracolo non si verificava, fu deciso di portare alla cattedrale del paese la statua del Santo. Questa, seguita da immensa folla, venne portata alla cattedrale, e finalmente, dieci giorni dopo, cadde una pioggia fittissima. Il paese perciò aveva preparato dei festeggiamenti per il Santo, che doveva essere riportato in campagna, nel Santuario.

Ieri sera, infatti, era indetta la grande processione per onorare il Santo. Essa doveva girare le vie del paese, preceduta dalla statua e dai sacerdoti. Il vicario si rifiutò di accompagnare il Santo per il percorso già fissato dalla Commissione dei festeggiamenti, perchè l'aria era così fredda che sarebbe stato pericoloso per i sacerdoti girare di notte il paese a testa scoperta. La folla entrò allora in chiesa, provocando gravissimi disordini. Parecchi sacerdoti furono malmenati, e furono emesse delle grida di: « Abbasso i preti! Viva il nostro protettore! ». Vi furono dei momenti di grave pericolo per i malcapitati sacerdoti, che dovettero barricarsi in sacrestia per sottrarsi all'ira della folla. Opportunamente intervennero i carabinieri e gli agenti, con un delegato di P. S., per evitare delle scene selvaggie, alle quali la folla voleva abbandonarsi cercando di abbattere la porta della sacrestia. La folla si sbandò soltanto dopo che ebbe l'assicurazione che la processione si sarebbe fatta un altro giorno ed il percorso non sarebbe stato diminuito, nè modificato.

Il fatto ha destato vivissima impressione in tutto il paese, poichè gli ignoranti del paese credono che, per il rifiuto dei sacerdoti di seguire il Santo patrono, possano rovesciarsi sul paese nuove sciagure. Intanto stamane il vescovo, che risiede a Brindisi, ha disposto che la cattedrale di Ostuni sia chiusa e riconsacrata con nuovi riti e funzioni, per renderla degna della casa di Dio.

Le ricerche del fattorino telegrafico misteriosamente scomparso

Venezia, 7, mattino.

Il direttore locale delle Poste, marchese Cursi, comunica che il ricevitore postale di Campagnalupia, Gregorio Menio, si è recato in barca nella Valle Strapazzi, dove si diceva era stato ieri veduto un cadavere, che si presumeva quello dello scomparso fattorino telegrafico Ferdinando Rossi. In quella località un cacciatore, certo Manot, aveva infatti veduto un cadavere e rinvenuto un berretto, che portò a Lova, frazione di Campagnalupia, dove narrò della scoperta. La fitta nebbia impedì però le ricerche, che proseguiranno oggi.

Si costituisce in carcere e gli vien risposto di ritornare...

Firenze, 7, notte.

Stamane il notaro Guido Cecchi, che, come è noto, venne condannato dal Tribunale di Firenze per l'affare Dasleghi a due anni di carcere, presentatosi alla Procura del Re per costituirsi, si sentì rispondere che, non essendo ancora giunto l'incartamento processuale e non essendosi quindi nemmeno spiccato contro di lui mandato di cattura, non si poteva trattenerlo in carcere e quindi ritornasse. Il notaro Cecchi, che aveva già salutato parenti ed amici, dovette quindi ritornarsene a casa.

Il fatto ha destato grandi commenti (ilarità).

La scomparsa di un commerciante fiorentino

Firenze, 7, notte.

Si parla della fuga di un notissimo commerciante, socio di una nota ditta rappresentante di carta, inchiostri, ecc. Il fuggito sarebbe certo Enrico Fabiani, che scomparve da Firenze il 31 dicembre. Il di lui socio, facendo una verifica, si accorse che mancavano circa 80.000 lire. Sembra che il Fabiani si sia reso colpevole di falso in cambiali. La polizia sta facendo attive ricerche per l'arresto dell'infedele.

Reati e Pene

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino)

Una assolutoria

Il giorno 25 maggio 1913, verso le diciotto, rincasando, il signor Vergnasco Domenico che ha negozio da panettiere in via S. Dalmazzo n. 12, doveva dolorosamente constatare che i ladri si erano introdotti nel suo negozio scassinando l'uscio del retro-bottega e vi avevano rubato tutto il suo peculio: oltre mille lire e numerosi oggetti d'oro e preziosi.

Denunziato il furto alla P. S., questa riusciva a stabilire che un tale Provera Evasio, ex garzone del Vergnasco, lo stesso giorno 25 maggio in cui era avvenuto l'audacissimo furto, e una mezz'ora prima del medesimo, incontrato nel giardino Lamarmora un Virginio, garzone allora alle dipendenze del Vergnasco, si era informato se il suo ex padrone fosse in casa oppure se fosse uscito e se qualcuno fosse rimasto nel negozio. Il Virginio aveva risposto che essendo domenica i padroni erano usciti, chiedendo poscia al Provera la ragione della sua domanda. Ma questi aveva risposto evasivamente. Di più, arrestato il Provera, sul quale data la narrazione del Virginio erano caduti i sospetti, era stato trovato vestito tutto di nuovo mentre prima del furto era in istato miserevole, e si era saputo ancora che per tre o quattro giorni aveva gozzovigliato in compagnia dei suoi compagni.

Il Tribunale, convintosi della reità del Provera, lo aveva condannato a 18 mesi di reclusione. Appellò il Provera difendendosi energicamente e negando di aver tenuto il discorso surriferito al garzone del Vergnasco.

La Corte di Appello, in riforma della sentenza dei primi giudici, mandò il Provera completamente assolto.

Pres.: Berla — P. M.: Pola — Difesa: avvocato Michele Nasi.

Voleva essere amato per forza

Giovannina Zappala, una bella e lesta figliuola, quando si vide fatta oggetto delle premurose attenzioni di un giovane operaio, tale Carlo Neirone, accettò la corte, nella speranza che da questa si passasse poi al matrimonio. La onesta relazione durava già da parecchio tempo, quando incominciarono a giungere all'orecchio della fanciulla voci assai poco lusinghiere sul conto del giovane corteggiatore. Fra le altre cose che di lui si raccontavano, v'era quella che egli fosse amoreggiato in piena regola, che avesse avuto già parecchi conti da sistemare con la giustizia e che, inoltre, non avesse il cervello molto a posto.

Giovannina a tutta prima non volle credere, ma poi si decise a fare un'inchiesta per conto suo: e la inchiesta le rivelò la dura verità. Presa il coraggio a due mani, affrontò il giovane Carlo e gli disse quello che si meritava, imponendogli di non farsi più vedere.

Ma così non la volle pensare il Neirone il quale, certamente invaghito della Zappala, incominciò a tormentarla con una incessante assiduità, facendole scenate continue e minacciando di ucciderla se non avesse corrisposto al suo amore.

La vita per la povera ragazza era diventata insopportabile: e la sua situazione, aggravandosi ogni giorno più, pareva non dovesse avere via di uscita.

Le sorelle, trepidanti per il pericolo che la loro Giovanna correva, si decisero a recarsi in Questura a denunciare il fatto e a chiedere l'intervento dell'Autorità, perchè si ponesse fine a uno stato insopportabile di cose.

Senz'altro si procedette all'arresto del Neirone e contro di lui si iniziò istruttoria per violenza privata.

Ieri si discusse la causa nei suoi confronti. Le accuse risultarono provate e il Tribunale lo condannò ad un anno di reclusione, accogliendo la tesi defensionale che era per la semi-infermità di mente.

Pres.: San Cipriano — P. M.: Minella — Difesa: avv. Brusasco.

ANTONINA IMBERTI Ved. GRANDIS, unitamente ai cugini, con animo straziato partecipa la perdita del di lei amato fratello

Dott. Enrico Imberti

avvenuta martedì mattina dopo lunga e penosa malattia sopportata serenamente e con tutti i conforti della religione.

La salma verrà trasportata a Valfieri.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali. 20923

Mercoledì, 7 gennaio, alle ore 6,30, munita dei conforti religiosi, spirava, con esemplare rassegnazione

Lucia Oytana vedova Antonielli

d'anni 82

Addolorati, ne danno il triste annunzio, i nipoti capitano GIACOMO BARETTA con la consorte e figlia CARLOTTA; tenente ALESSANDRO; MARIA LUISA OYTANA; CESARE MANCIO; la cognata; i cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio della defunta si raccomanda di non inviar fiori, non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo il giorno 8 gennaio, ore 15, partendo da via Berthollet, 2. 20056

Ieri, alle ore 5,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Teresa Pasini

La mamma MARIA; il fratello GIUSEPPE; le sorelle EMMA, ONORINA, LETIZIA, PAOLA; gli zii GROGNO, CAMPASSO, CASTELLAZZO, e cugini, desolati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura sarà luogo oggi, giovedì, 8 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Cottolengo, N. 2.

Le famiglie CORBELLA e MUSSO riconoscenti per la dimostrazione d'affetto e di stima data al loro caro 500

Ettore Avv. Corbella

ringraziano vivamente quanti vollero unirsi al loro dolore.

Il 6 corrente, in Casale Monferrato rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppina Dana-Borda

Il marito cav. avv. ANTONIO DANA, consigliere di Corte d'Appello; i figli ing. ALBERTO e CARLO, tenente d'artiglieria, ne danno il triste annunzio.

I funebri avranno luogo in Barge giovedì, 8 corrente.

La presente serve di partecipazione personale. La famiglia, desolata, ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla sua sventura.

Casale Monferrato, 6 gennaio 1914. 20801

Oggi, alle ore 16, munita dei conforti della N. S. Religione, rendeva la bell'anima a Dio

Peradotto Caterina

Vedova di Federico Morgando

d'anni 74

I figli: VITTORIO colla consorte PAOLINA CHIAROTTI e figli; PAOLO colla consorte ROSA CARBONATTO e figli; ALFONSO colla consorte AUGUSTA RAIMONDI e figlia; la nuora ARMONINO RICAUDA VITTORIA e figlio; CARLOTTA PIZZORNI, CELESTINA VOTTA; i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corrente, alle ore 16.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte al nostro dolore.

Chieri, 6 gennaio 1914. 20832

La famiglia GIORDANO, commossa, ringrazia vivamente le gentili persone che si associarono al suo dolore e quelle che vollero rendere omaggio alla diletta estinta

Delfina Giordano-Furno

inviando fiori, intervenendo ai funerali, o accompagnando la cara salma all'ultima dimora.

Torino, 8 gennaio 1914. (856)

Grave agitazione a Carrara

Roma, 7, mattino.

A Carrara si è manifestato un vivissimo fermento per la serrata. Ieri, nel pomeriggio, a Carrara doveva aver luogo il funerale di quel bersagliere morto improvvisamente, sembra per assideramento, mentre era di sentinella in una delle cave serrate; ma, per evitare una dimostrazione, l'Autorità di Pubblica Sicurezza fece effettuare il trasporto al cimitero ieri mattina prestissimo.

La Camera del lavoro mandò, poco dopo avvenuti i funerali, una corona sulla tomba del bersagliere ed organizzò un corteo, a cui presero parte più di duemila persone. Non avvenne però alcun incidente.

Incidenti gravi, che avrebbero potuto avere dolorose conseguenze, avvennero invece ieri, alle 20, quando ebbe luogo un comizio privato. I serrati, in numero non certo inferiore a cinquemila, uscirono dal luogo del comizio e tornarono a formare un corteo per fare il giro della città. La Polizia fece uscire la truppa e stendere i cordoni agli sbocchi delle vie per disperdere i dimostranti. Vennero fatti suonare i tradizionali squilli, ma la schermaglia fra dimostranti e forza pubblica si protrasse fino quasi alla mezzanotte ed ebbe termine soltanto quando fu completamente ritirata la truppa. Vi sono stati diversi contusi e sono stati operati degli arresti.

A Carrara si è recato l'ispettore generale di P. S., comm. Cavallo. Sono stati anche inviati rinforzi.

Una tragedia causata da un amore senile

Parma, 7, mattino.

A Brescello è avvenuta una tragedia i cui protagonisti sono in paese conosciutissimi. Certa Emilia Benecchi, che ha 63 anni, doveva sposare un muratore del luogo, certo Celeste Bocazzi, d'anni 29, e la Benecchi si era recata dal notaio dottor Marcelli per fare un atto di donazione in favore del fidanzato.

Quest'atto veniva a ledere gravemente gli interessi di un nipote, Sante Nizzoli, che conviveva colla Benecchi. Il Nizzoli si era sempre vivacemente opposto alle aspirazioni matrimoniali della zia. Mentre essa usciva dal notaio, egli l'affrontava nella piazza di Brescello e le sparava contro due colpi di rivoltella, uccidendola. Il nipote si è dato quindi alla latitanza.

Un cadavere di bambina entro un sacco pescato in un fiume

Parigi, 7, mattino.

Mandano da Abbeville al *Petit Parisien*: « E' stato ripescato nella Somme ad Abbeville il cadavere d'una bambina d'anni sette, dimorante nel villaggio. Il corpo della bambina era avvolto in un sacco. Fu aperta un'inchiesta ed è stata ordinata l'autopsia del corpicino.

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Problemi ferroviari e servizi pubblici

L'organico dei dazieri

Il SINDACO apre la seduta alle ore 15,45, e dopo avere scusata l'assenza di Foà, Pagliani, Bolmida ed Avezzano, inizia le risposte alle interrogazioni pervenutegli fino a ieri, e che sono le seguenti:

Del consigliere Frola: «Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole sindaco se non creda opportuno nell'attuale sessione di fissare apposita seduta per trattare le questioni ferroviarie riguardanti Torino ed il Piemonte, come già venne stabilito nel Consiglio provinciale, e di prendere accordi colla Deputazione provinciale e con la Camera di commercio sulle proposte che in comune possono presentarsi»; dal consigliere Frola: «Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole sindaco se non creda: 1.o promuovere d'urgenza opportuni provvedimenti per ottenere applicato alle opere pubbliche d'interesse comunale in corso il R. decreto legge 3 corrente, promosso ad istanza del ministro dei lavori pubblici per riparare alla disoccupazione; 2.o instare ed ottenere dal Governo la esecuzione delle opere [illegible] a compiersi in relazione alle leggi di permuta e sugli edifizi governativi; 3.o riprendere in esame ed ottenere la esecuzione totale o parziale della convenzione 24 novembre 1908 tra le Amministrazioni della guerra e delle finanze ed il Comune di Torino per lavori e permute»; del consigliere Gribaudi: «Interrogo l'assessore competente per conoscere quando verrà prolungata la via Cibrario e verrà sistemata la regione adiacente»; del consigliere Bona: «Il sottoscritto interroga l'onorevole signor sindaco per sapere quando saranno iniziati i lavori per le opere di riforma dei mercati municipali»; del consigliere Bona: «Il sottoscritto interroga l'onorevole signor sindaco per conoscere quali siano le intenzioni dell'Amministrazione circa la tanto invocata comunicazione tranviaria con la frazione di Cavoretto».

Pei problemi ferroviari

Il SINDACO risponde a Frola che la sua domanda è perfettamente logica. Ricorda tutte le questioni ferroviarie pendenti, che interessano Torino e il Piemonte, e prende occasione per annunziare un suo articolo, che appunto sulla variante del nuovo valico alpino pubblicherà prossimamente la *Nuova Antologia*. Di buon grado quindi fisserà, di accordo col Consiglio e con l'interrogante Frola, un'apposita seduta per la discussione di tutte le questioni ferroviarie piemontesi.

FROLA si rimette a quanto il sindaco vorrà proporre e il Consiglio deliberare. Crede utile però che il sindaco si metta d'accordo al più presto con la Deputazione provinciale e la Camera di commercio.

Il SINDACO avverte che radunerà al più presto la Commissione municipale ferroviaria...

FROLA: — Quando sarà eletta dal Consiglio!

Il SINDACO: — Si capisce! Ma sarà al più presto...

Si accorderà quindi con la Deputazione provinciale e con la Camera di commercio e spera di poter indire l'apposita seduta del Consiglio entro il mese corrente.

Rispondendo poi alla seconda interrogazione di Frola, avverte che inutilmente egli ha ricordato anche nella *Gazzetta Ufficiale* il testo del regio decreto-legge cui Frola accenna. Ad ogni modo la Giunta sta già facendo elencare tutte le opere pubbliche che si potrebbero iniziare a Torino per riparare alla disoccupazione. Per ciò che riguarda la seconda parte della interrogazione Frola, dichiara che la Giunta continua a sollecitare l'Amministrazione della guerra perchè addivenga una buona volta all'esecuzione dei patti stipulati. Avverte anche che ha già iniziato altre pratiche con il direttore del Genio militare per nuove permute, fra cui, fra l'altro, al trasporto della farmacia militare.

FROLA spiega che egli fu indotto a presentare la sua interrogazione dal fatto che il regio decreto-legge per riparare alla disoccupazione elimina molte di quelle pratiche burocratiche che sono imposte dalle leggi per le permute tra il Comune di Torino e l'Amministrazione militare. Gli pare quindi ottima l'occasione di chiedere al Governo l'inizio dell'esecuzione di quelle leggi di cui troppa parte rimane tuttora lettera morta.

BOSSO: — E' perchè si tratta di Torino!

FROLA: — Io non dico questo, ma ad ogni modo è questa la migliore circostanza e per diminuire la disoccupazione e per far sì che si adempia quanto è contemplato nelle leggi del 1904 e del 1907.

Spiega poi il perchè abbia creduto di dover riesumare nella terza parte della sua interrogazione la convenzione del 1908, già firmata dal sindaco di Torino e dai rappresentanti dell'Autorità militare. Termina facendo viva istanza presso il Governo perchè il Governo applichi anche a Torino quel suo regio decreto-legge, con cui ha cercato di dimostrare che vuol venire realmente in soccorso dei disoccupati.

CASALINI: — Il Governo dia a Torino meno decorazioni e più opere... (*Ilarità*).

FROLA: — Certo, sarebbe ora che desse meno parole e più fatti.

Il SINDACO e l'assessore CERIANA rispondono quindi a Bona che la Giunta continua a studiare progetti per collegare con una tranvia Cavoretto col centro della città. Per ciò che riguarda le opere di riforma dei mercati municipali, il sindaco risponde che sta per appaltarsi un primo lotto di opere e che i lavori si inizieranno entro il mese di maggio.

DONA raccomanda che si faccia il possibile per iniziare anche prima questi lavori.

L'assessore FIORIO risponde poi a Gribaudi che la Giunta sta già compiendo le pratiche, le quali non sono nè brevi nè semplici, per il prolungamento di via Cibrario, tra l'antica cinta daziaria fino al corso Allacomba. Più tardi si provvederà all'esecuzione del prolungamento fra il corso Allacomba e la Dora.

E finalmente, sono le 16,25, raggiunto il numero legale dei consiglieri presenti, si approva il processo verbale dell'ultima seduta e si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

I primi non danno luogo che a brevi osservazioni e raccomandazioni.

DEPANIS approva la proposta della Giunta circa l'impianto parziale dell'illuminazione elettrica dalla strada di Casale alla nuova barriera e ringrazia, e raccomanda però alla Giunta di migliorare l'illuminazione del concentrico dell'abitato di Sassi, che risulterà vieppiù misera e deficiente per virtù di contrasto in seguito alla deliberazione odierna.

LEVI prende occasione di una proposta di copertura d'un tratto del fosso dell'ex-cinta daziaria, per domandare alla Giunta che cosa intenda fare dell'antica cinta daziaria. Ha dovuto constatare che in parecchi punti i cittadini stessi si sono aperte delle breccie nell'antico muro, hanno colmato il fosso e si sono fatto così un passaggio arbitrariamente, portandosi magari via il materiale ricavato dall'abbattimento del muro. Raccomanda alla Giunta di sollecitare quelle opere di sistemazione che assolutamente e urgentemente si impone specialmente per la viabilità.

CASALINI fa osservazioni sulla entità della spesa che la proposta copertura importa.

GHERARDINI vorrebbe che si presentasse un progetto completo organico per l'abbattimento di tutta la vecchia cinta e la sistemazione dei terreni da essa occupati.

L'assessore FIORIO ha già fatto fare uno studio di tutto il grande canale che dovrebbe sostituire l'attuale fosso della ex cinta e che costerebbe circa 900 mila lire. Naturalmente non si può provvedere a tale opera tutto in una volta. Fin d'ora però si inizieranno i lavori, come si è già stanziato il primo fondo in bilancio. In molti punti l'antico muro di cinta venne già aperto per dar adito alle strade che vi facevano capo. Appena la Giunta avrà i fondi necessari, provvederà a nuove opere di apertura e di sistemazione.

LEVI e GHERARDINI insistono sulla necessità che il Consiglio possa esaminare fin d'ora tutto il progetto cui l'assessore Fiorio accenna, e questi ripete che il progetto di canale per tutti gli 11 chilometri dell'ex cinta realmente c'è già, e che ora non si tratta che di farne d'urgenza un tratto per dar sfogo ai rifiuti e alle acque luride di una scuola municipale. In sede di bilancio — in cui a tal uopo sono stanziate 500 mila lire — si potrà discutere tale progetto.

La causa Gherzi-Municipio

Finalmente si arriva alla richiesta di autorizzazione al Sindaco a sostenere l'azione giudiziaria intentata dalla società V. Gherzi e C. per l'abbellimento e la ricostruzione della casa di via Roma sull'angolo di via Carrozzai.

BACHI rileva che se si fosse già discusso e deliberato sulla questione di via Roma, forse non si sarebbe alla lite odierna. Domanda alla Giunta se non creda di addivenire colla Società Gherzi ad una soluzione, che non possa pregiudicare poi l'eventuale deliberazione del Consiglio per il risanamento di via Roma.

SINCERO vorrebbe sapere quanto di più della casa vecchia verrebbe a costare la casa nuova che vuol costruire la società Gherzi, perchè questa differenza non è, a parer suo, di tale entità da farsi pregiudicare fin d'ora la soluzione del problema di via Roma, e da far impegnare il Municipio in una lite di risultato assai dubbio.

CASALINI non condivide il punto di vista di Sincero, perchè a parer suo l'allargamento di via Roma deve farsi gradatamente per l'iniziativa dei proprietari stessi delle case. Egli vorrebbe perciò che il Consiglio prendesse una buona volta una deliberazione di massima, dietro la quale potranno poi sorgere e svilupparsi le iniziative private.

Il SINDACO fa notare che la società Gherzi ha presentato la sua citazione subito dopo la deliberazione ultima presa dal Consiglio. A Sincero fa notare che la differenza tra la casa vecchia e la nuova sarà di circa mezzo milione. Appena votato il bilancio, la Giunta porterà davanti al Consiglio la questione di via Roma. Venuta la decisione almeno di massima del Consiglio, allora il Municipio potrà trattare con la società Gherzi, la quale in questo frattempo non potrà certamente far dare un giudizio definitivo nella lite che inizia.

Dopo altre brevi osservazioni di VICARI e SINCERO, l'autorizzazione è approvata.

CASALINI si compiace quindi calorosamente con la Giunta per la concessione di una villa di proprietà municipale in uso al Comitato per la lotta contro la tubercolosi.

GRIBAUDI: — Questa volta non è più stato malleno con il [illegible]...

L'illuminazione a olio minerale

Venendo poi in discussione la proroga del contratto per la illuminazione pubblica ad olio minerale, GHERARDINI rileva che molti dei fanali ad [illegible] sono spenti, parecchi di essi poi fumano dagli abituri della periferia, forse in segno di protesta, anche abbattuti. Vorrebbe che nella stipulazione del nuovo contratto si ponessero tali clausole da eliminare questi incidenti. Rileva poi la stranezza che presenta la borgata Bertoulla dove gli interni delle case private sono illuminati a luce elettrica e le vie ad olio minerale!

BONELLI. — Per quanto riguarda l'illuminazione ad olio minerale non gli risulta il disservizio lamentato dal consigliere Gherardini, ma non ha difficoltà di fare le opportune indagini e, se sarà il caso, si prenderanno i necessari provvedimenti.

Per quanto riguarda la proposta di illuminare elettricamente le strade ora illuminate dall'Impresa Croizat, osserva che una parte delle lampade Croizat potranno essere sostituite con lampade ad incandescenza quando sarà approvato il progetto generale d'illuminazione elettrica.

Se si vuole effettuare anche nelle altre vie della periferia l'illuminazione elettrica, si fa una spesa non conveniente, perchè molti cavi dovrebbero per lunghi tratti rimanere senza adeguata utilizzazione; ad esempio, nelle vie Cavoretto e Superga, a causa della spesa dei cavi, le lampade verrebbero a costare circa L. 100 caduna, il che dà un carico annuo di circa 100 lire solo per interesse e ammortamento, mentre le lampade Croizat costano molto meno di spesa annua. Neppure sarebbe utile fare una derivazione dal circuito della Città, perchè questa deve essere riservata per l'illuminazione delle grandi vie radiali.

L'organico dei dazieri

Viene quindi in discussione la nuova tabella organica definitiva degli agenti daziari. BACHI nota che, invece di migliorare la carriera degli agenti daziari, il nuovo organico la peggiora, creando un vivo malcontento. Ora è bene invece trattare nel miglior modo possibile quelle che tra i Corpi armati municipali ha con la sua condotta la maggiore influenza sulle finanze municipali. Egli crede che il nuovo organico abbia essenzialmente lo scopo di nascondere al Consiglio la vera entità della spesa per l'allargamento della cinta daziaria.

In fondo, al Corpo delle guardie daziarie si è tolto assai più di quanto gli sia stato dato. Domanda che la tabella sia modificata, aumentando il numero delle guardie scelte e dei graduati.

Crede che il Corpo dei dazieri abbia un proprio e vero comandante, il quale dovrebbe prendere gli ordini dal direttore del dazio e potrebbe rispondere moralmente dei suoi dipendenti. Accenna poi alle altre ragioni del malcontento, che dice serpeggiare tra le guardie.

Propone alcune modificazioni anche al Regolamento e raccomanda che, rinviata ogni deliberazione, si prendano in considerazione i legittimi desideri manifestati dagli agenti daziari.

L'assessore LACLAIRE risponde che l'Azienda daziaria è di tale importanza e delicatezza che non si può in nessun modo permettere che su di essa possano agire influenze estranee. L'amministrazione, dopo l'anno di prova, non può assolutamente introdurre modificazioni al Regolamento approvato dal Consiglio. Sono così larghe le porte per l'ammissione delle nuove guardie, che non è da stupire se dopo l'anno di prova tanti non vengono confermati. Si tratta di un servizio così delicato, che la responsabilità del mantenimento in servizio degli agenti deve essere, almeno in massima parte, lasciata a quei funzionari che del servizio rispondono davanti al Municipio. Ricorda che l'Amministrazione municipale ha sempre dimostrato la migliore benevolenza anche al Corpo dei dazieri. Nega assolutamente che esista del malcontento tra gli agenti daziari...

E siccome l'assessore guarda di tratto in tratto alcuni appunti che ha sotto gli occhi, BACHI esclama: — Come fa ad avere già scritta la risposta se non sapeva quello che io avrei detto?

LACLAIRE: — Sapevo che ella avrebbe parlato di malcontento e di una pretesa agitazione tra i dazieri... In ufficio me ne ha parlato personalmente Lei... Mi ha persino parlato di un eventuale ostruzionismo.

BACHI: — Non è vero... Lei legge un discorso preparato prima dal direttore del dazio! (*Voci: proteste, rumori*).

L'assessore LACLAIRE, continuando, confuta le critiche mosse dal Bachi, concludendo che a priori non può opporsi a quei miglioramenti che si credessero di introdurre nel Regolamento, ma assolutamente deve opporsi a qualsiasi variante che possa aggravare le finanze del Comune.

BACHI replica enumerando alcuni particolari strani che ha dovuto rilevare qua e là e varie barriere...

GEISSER, interrompendo: Ma come si fa a portare qui questi particolari? A dirci, per esempio, che alla tal porta vi è un vice-brigadiere, dove prima c'era un brigadiere; o c'è una guardia ora dove prima c'era un vice-brigadiere?

BACHI, a Geisser: Ma o che devo fare queste osservazioni, se l'assessore nel suo ufficio, dove fui a trovarlo, mi ha mandato a spasso...

LACLAIRE, scattando: Non è vero! non è vero! Ella venne tre volte da me e le lasciai esporre tutto ciò che volle, e la trattai gentilmente.

BACHI: Ma sì... mi lasci finire... Volevo dire che mi ha mandato a spasso con buone parole! (*Ilarità*).

Nuovi scatti da parte dell'assessore Laclaire e da parte di parecchi consiglieri della maggioranza.

BACHI conclude dicendo e ripetendo gravi addebiti contro taluni funzionari, e ribadendo sulla [illegible] che la Giunta vuol nascondere la spesa effettiva per l'esercizio del dazio.

Il SINDACO ricorda che la presente Amministrazione ha iniziato i suoi lavori migliorando tutti gli organici. Sperava così di contentare tutto il personale dipendente. Invece da qualche tempo pare sia sorto tra le varie categorie di dipendenti un vento di fronda che è bene cessi. «Sappia il personale e sappia anche la cittadinanza che la Giunta non aggraverà per il personale il bilancio comunale nemmeno di un centesimo, perchè non vuol chiedere altri sacrifizi alla cittadinanza». (*Approvazioni*). Se è vero che un malcontento esiste nel corpo degli agenti daziari, ciò avviene dal giorno in cui il Bachi ha assunto la direzione del Corpo, dell'Unione dei dazieri (*approvazioni della maggioranza*).

BACHI: Non è vero! non è vero!

Il SINDACO: Ed io dico che se è opera altamente riprovevole quella di coloro che seminano il malcontento, è severamente condannabile quella di chi fa opera di disgregazione nei nostri Corpi militarizzati, che per fortuna possono essere messi avanti sempre come esempio di disinteresse, di disciplina, di abnegazione (*approvazioni, applausi*).

Ad ogni modo, di fronte a questa opera di cattivo cittadino che si volesse fare, io dichiaro che finchè rimarrò a questo posto, a costo di qualunque sacrifizio e di sfidare la impopolarità, la disciplina io manterrò rigida ed assoluta fra tutti i dipendenti del Comune. (*Ovazione generale della maggioranza*).

BACHI si difende energicamente dall'accusa mossagli dall'assessore e dal Sindaco, di aver tentato di sobillare il corpo degli agenti daziari.

CASALINI fa notare che se una certa agitazione esiste realmente nel corpo dei dazieri, non è certo provocata da sobillazione, perchè, se ciò fosse, non sarebbe tutta meritata la lode che ad esso è tributata dal Sindaco, dall'assessore e dalla maggioranza.

Egli crede piuttosto che l'agitazione tragga origine dai rapporti meno cordiali che esistono tra il Corpo delle guardie e alcuni funzionari. E' alla ricerca di questo attrito che la Giunta dovrebbe dare tutta l'opera sua, se vuol ricondurre la calma perfetta tra i dazieri, come fece già anni sono per i pompieri. Si tratta di fare opera di giustizia, e non soltanto nel campo della disciplina, ma anche nel campo finanziario: e giustizia si può fare anche in questo campo, senza soverchi aggravi per il bilancio comunale.

«Del resto si persuada il signor Sindaco e si persuada la maggioranza che anche noi vogliamo la disciplina nel Corpo dei dazieri, come in tutti i Corpi dei dipendenti municipali, perchè sappiamo quanto gelosa, quanto delicata sia la funzione degli agenti daziari nel complesso meccanismo del Municipio. Non è intenzione nostra certo di fomentare la indisciplina; ma non potremo rispondere noi dell'ordine davanti ad una evidente denegata giustizia».

Il SINDACO esclama: — Predica bene! (*Ilarità*). Egli si compiace poi di queste dichiarazioni di Casalini, ed è lieto anche che egli implicitamente abbia riconosciuto le benemerenze della Amministrazione verso i suoi dipendenti.

CASALINI, sorridendo: — In parte soltanto!

Il SINDACO: — Ad ogni modo, quello che il consigliere Casalini ha detto, sia monito per quei suoi colleghi che, non avendo la responsabilità dell'Amministrazione, fanno opera di agitatori...

BACHI, scattando: — Non mi faccia fare una parte che non ho mai sognato di fare!

Il SINDACO: — E la minoranza presti meno facilmente l'orecchio e sia meno compiacente del suo aiuto a chi, anche senza troppa ponderazione, batte alle nostre casse per miglioramenti e per nuove spese, che la Giunta coscienziosamente sa di non poter accordare.

Messa quindi ai voti la nuova tabella organica pel Corpo degli agenti daziari, essa è approvata.

Dovendosi poi discutere un ricorso del signor Umberto Medici, il Consiglio si raduna in seduta segreta. La prossima seduta pubblica si terrà venerdì p. v.

L'adunanza della maggioranza

Ebbe luogo ieri sera, alle 21, presso l'Unione Liberale Monarchica, presieduta dal Sindaco, con intervento di una trentina di consiglieri. Si esaminò la questione della convenienza di fissare norme, che assicurino un largo rinnovamento delle cariche elettive di nomina consigliare, e si concluse stabilendo che nei casi nei quali, legge o Statuti delle «Opere» non fissano norme, gli appartenenti alle varie Amministrazioni di opere pubbliche che già abbiano avute due rielezioni e 6 anni di nomina, e non coprano nel momento della scadenza la carica di Presidente o Vice-Presidente, non abbiano più ad essere riproposti.

Il Sindaco diede pure comunicazione di istanze ricevute da vari Comitati femminili, che propugnavano la nomina di donne in qualcuna delle Opere Pie. La Maggioranza non escluse l'opportunità della collaborazione dell'elemento femminile in alcune Opere speciali, senza però fissare mandati tassativi alla Commissione per le designazioni, stante la difficoltà di avere quest'anno posti adatti.

Infine, la Maggioranza deferì al Sindaco il completamento della Commissione per le designazioni.

Per una futura Esposizione orticola

La R. Società orto-agricola del Piemonte, nella sua assemblea generale ha confermato la deliberazione di festeggiare il 80.mo anno della sua fondazione con una Esposizione nazionale orticola con concorsi internazionali da tenersi in Torino nel maggio 1915.

Ha pure confermato la nomina del Comitato esecutivo già fatta dalla Presidenza della Società, acclamando a Presidente effettivo l'on. senatore Frola conte avv. Secondo.

Il Comune, con deliberazione della Giunta, ha approvato la concessione del Palazzo ed adiacenze del Parco del Valentino per la suddetta esposizione. La medesima, oltre all'orticoltura comprenderà pure una sezione per le opere di pittura, di arte decorativa relativa ai giardini una sezione per le malattie e cura delle piante, oltre ad una esposizione storica di parchi e giardini.

Una risposta dei tabaccai

Ill.mo Sig. Direttore,

Il Governo, di fronte alla protesta dei tabaccai, che sono colpiti da un altro balzello col decreto-catenaccio del 4 gennaio corr., sente la necessità di giustificare questo suo atto facendo credere al pubblico che in definitiva questa riforma fiscale era stata richiesta dalla classe tabaccai, e quando la vendita avrà ripreso il suo normale corso, anzichè un danno pel tabaccaio, sarà un lieve miglioramento.

Perchè la pubblica opinione non sia ingannata da questa artificiosa trovata, e perchè ognuno possa giudicare sulla verità della questione, qui appresso ne facciamo una positiva dimostrazione:

Nel desiderato della classe che il ministro delle finanze lo scorso maggio promise di provvedere, vi è anche la richiesta dell'aggio unico, al 7 per cento, subordinato però all'abolizione dei canoni. Con tale riforma, si dimostrava al ministro una forte economia nell'Amministrazione, ed una maggiore chiarezza contabile, nel mentre alle 35 mila rivendite avrebbe solo concesso 3 milioni di aumenti d'aggio, circa 84 lire all'anno per rivendita. Questa modesta richiesta era in modo certo suffragata dai seguenti fatti a tutti controllabili, cioè: che in questo ultimo ventennio il costo della vita o dei fitti erano triplicati, che le tasse erano anche in proporzione aumentate, che ogni classe di lavoranti dipendenti da pubblici servizi, da privati, oppure lavoratori o professionisti liberi, in proporzione, avevano ottenuto aumento di paghe, stipendi, ecc.; che solo i tabaccai, su questo avevano avuto un [illegible] nel mentre la stessa azienda statale di cui si è tanta parte, solo in quest'ultimo quinquennio aveva avuto un utile netto in più dell'altro quinquennio di oltre cento milioni; quindi anche dal lato dell'azienda, era umano ed equo un aumento di paga.

Il Governo, col decreto-catenaccio, fa suo la nostra proposta dell'aggio unico diminuendolo, ma fa rimanere come sono i canoni. Qui sta la grande ingiustizia, quando si pensi che col 7 e mezzo il tabaccaio deve ritornarne, fra canone e tassa R. M., oltre metà allo Stato. Al tabaccaio, per spese di fitto ed esercizio, gli rimane appena il 3 per cento. Il pubblico ciò deve giudicare, per farsi una esatta idea della paga di fame in cui si lascia, da un Governo civile, una classe di lavoratori.

La pretesa che il Governo, con i nuovi prezzi, si ripromette di ricavare 150 milioni in più degli anni precedenti è una vera illusione. Quando è noto ed è legge costante di economia politica e privata, che gli eccessivi aumenti di prezzi, fanno in proporzione diminuire la vendita, benchè in questo caso si tratti di vizio, questo anche è sottoposto a questa legge generale. Dato poi le condizioni di disagio economico in cui in questo momento storico sopraffacciono tutte le classi sociali, il fare simili preventivi dimostra: che la nostra alta burocrazia, i nostri dirigenti vivono nel mondo della luna e non nel nostro paese.

Quindi la pretesa riparazione del danno, con la straordinaria vendita in più, si riduce ad una pura illusione, ad arte tirata in ballo, per fare che la pubblica opinione conosca con quali sistemi e con quali paghe il patrio Governo paga cittadini, che nella generalità hanno tutti titoli di benemerenze, perchè sotto forme diverse servirono la patria; essendo il 90 per cento concessionari benemeriti, per titoli riconosciuti tali nei concorsi delle Rivendite. Questa la verità. — Il presidente della Federazione tabaccai del Piemonte: Luigi Grandolini.

Il banchetto al sen. Frassati

Con stasera, giovedì, sono definitivamente chiuse le iscrizioni per il banchetto al senatore Alfredo Frassati. Il banchetto avrà luogo sabato 10 corrente al «Ristorante del Parco» alle ore 19,30.

Il Prefetto all'Esposizione del "Circolo degli Artisti,,

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto, senatore Vittorelli, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Motta, si è recato al Circolo degli Artisti ed ha visitata l'esposizione, soffermandosi dinanzi alle opere più significative. Il senatore Vittorelli ha espresso il suo compiacimento per la riuscita della piccola esposizione ed ha voluto essere informato sul numero dei lavori già venduti, che sono, fin da ora, assai numerosi. La Mostra resterà aperta al pubblico fino a domenica 11 corrente.

Il delirio di una alcoolista

Si cosparge le vesti di petrolio e vi dà fuoco per morire bruciata viva

E' questa un'altra terribile prova della follia a cui può condurre l'uso troppo frequente, per non dire l'abuso, delle bevande spiritose.

Alessandrina Gallofrio-Corio, di anni 54, abitante in corso Brescia, 39, è una disgraziata donna, la quale, — per deposizione stessa del marito di lei, — si è lasciata trascinare dal vizio di bere e non ha più il cervello a segno. L'alcoolismo vuole le sue vittime, e la non più giovane donna è del numero.

Ieri mattina, poco prima delle ore 8, presa dal desiderio di bere liquori, domandò al povero marito un po' di denaro, ma l'uomo ben sapendo dove esso sarebbe andato a finire, glie lo rifiutò.

La Gallofrio-Corio, allora, divenne come furiosa e diede in escandescenze, minacciando il finimondo. In preda ad un vero accesso di follia la donna prese una bottiglia di petrolio e se lo rovesciò sulle vesti, poi accese un fiammifero e l'accostò. Il liquido combustibile prese fuoco e avvolse in una vampata terribile la misererrima donna, straziandole le carni.

Lo spasimo le strappò urli di dolore e le tolse quasi ogni forza. La sciagurata sarebbe morta tra indicibili torture, se il fumo e le grida non avessero richiamata l'attenzione di due vicini, i signori Giuseppe Destefanis e Andrea Quaglino, i quali accorsero solleciti a darle aiuto. Essi le gettarono addosso un secchio d'acqua e le strapparono le vesti, riuscendo a spegnere le fiamme che l'avvolgevano.

La donna era in uno stato pietoso. Sopraggiunse il marito ed una guardia municipale e la Gallofrio-Corio, per mezzo di una vettura pubblica fu trasportata d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Longo, che le prestò le cure di urgenza, ebbe a riscontrare alla disgraziata donna scottature di primo e secondo grado alla faccia, al collo, alle spalle, al torace, all'addome: uno strazio.

Fu ricoverata con prognosi riservata, ma difficilmente la Gallofrio-Corio potrà sopravvivere.

Incendio

Nel negozio da commestibili esercito da Giovanni Massocco, in via Nava, N. 36, mentre il proprietario era assente, si sviluppò il fuoco. Certi Pietro Sommo, Carmine Odasso e Amleto Dossandro, che passavano nella via, vedendo del fumo sprigionarsi dal locale, diedero l'allarme; quindi, sfondata la porta, si introdussero nel negozio, e aiutati da altri volonterosi, con secchie d'acqua spensero in breve l'incendio. I pompieri, sopraggiunti, presero gli ulteriori provvedimenti per accertarsi che ogni pericolo fosse scongiurato. Rimasero distrutti un banco, sul quale erano esposte delle derrate alimentari, ed alcune ceste contenenti frutta e verdura, con un danno approssimativo di L. 300, coperto però da assicurazione.

La coltellata

Il cameriere Felice Bottello, d'anni 25, abitante in via Bogino, 17, ebbe una contesa in piazza Carlo Felice con un individuo, il quale a corto di argomentazioni migliori, trasse il coltello e gli inferse due ferite alla schiena e al braccio sinistro. Il Bottello si è fatto medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Mortale investimento di un bambino sullo stradale di Nizza

La grave disgrazia, della quale è rimasto vittima un grazioso bambino, è avvenuta nel pomeriggio di ieri sullo stradale di Nizza. Un'automobile del servizio militare, distinta col numero 858 e guidata dal soldato Emilio Burboso d'anni 21, del 6.o genio, percorreva detto stradale a velocità moderata, diretta verso la città. Giunto presso il numero 262 lo *chauffeur* si trovò improvvisamente di fronte ad un ragazzino il quale, senza rendersi conto del pericolo, tentava di attraversare la via. Vani riuscirono gli sforzi del soldato per deviare e fermare l'automobile: dal canto suo il bambino, visto la macchina che gli veniva incontro a così poca distanza, stette un momento titubante e bastò quell'attimo perchè accadesse l'investimento.

Il poverino fu sbalzato lontano qualche metro, mentre da ogni parte accorreva gente in suo aiuto. Lo «chauffeur», disceso prontamente anch'egli e adagiò con ogni cura il piccino sulla vettura, trasportandolo all'Ospedale Infantile Regina Margherita, ove giunse anche il padre suo, in preda alla più cupa disperazione. Egli è certo Giovanni Comollo, d'anni 4, abitante alla Borgata Millefonti, n. 124.

Il Comollo aveva riportato la frattura della base cranica, dell'osso frontale e del femore destro, e le sue condizioni apparvero subito gravissime.

I dottori Quarara e Segagni tentarono tutto ciò che era possibile per salvarlo; ma un'ora dopo moriva.

Un altro investimento automobilistico...

Il contadino Michele Menzone, d'anni 15, da Germagnano, mentre attraversava il corso Ponte Mosca, innanzi alla stazione della ferrovia Torino-Lanzo, essendo dietro ad un carrozzone elettrico diretto alla Barriera d'Orbassano, non si avvide che sopraggiungeva dall'opposta parte l'automobile N. 63-2578, guidata dal signor Giuseppe Bocca.

Il Menzone fu urtato quindi con violenza e gettato al suolo, in seguito a che riportava la frattura della gamba sinistra e contusioni alla faccia. Egli venne adagiato, per cura dello stesso signor Bocca e d'una guardia municipale, sull'automobile investitrice e condotto all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Disgustosa scenata provocata da un cocchiere

L'episodio deplorevole, che ha provocato la protesta di molti cittadini, e per un puro caso non ebbe conseguenze gravi, è avvenuto poco dopo le ore 18, in piazza Solferino.

Il cocchiere pubblico e concessionario di vettura, Gioachino Candellone, fu Carlo, di anni 56, avendo bevuto oltre l'usato, fu preso da subitaneo accesso furioso, e mentre veniva con la sua carrozza, numero 424, da piazza Castello per via Pietro Micca, allentò le redini e si diede a percuotere spietatamente il suo cavallo, il quale prese un galoppo furioso, con gravissimo pericolo per i passanti.

L'animale, frustrato a quel modo, arrivò di corsa sfrenata in piazza Solferino, conducendo la vettura sul marciapiede della casa numero 2, e se una disgrazia fu evitata lo si deve all'intervento del cocchiere Giovanni Lupario, che affrontò il cavallo e lo fermò.

Una guardia municipale intervenne e ordinò al Candellone di scendere da cassetta; ma costui si rifiutò con male parole, tra l'indignazione dei presenti; non solo, ma tentò di allontanarsi, riprendendo a percuotere il cavallo e minacciando chi tentava di impedirglielo.

Con l'aiuto del sottotenente Mario Porta, del 92.o fanteria, e di due soldati di cavalleria, l'agente riuscì infine a far discendere il Candellone, e, con la stessa sua vettura, affidata ad altro cocchiere, ad accompagnarlo in Sezione.

Dopo un breve interrogatorio, il Candellone fu tradotto in Questura, mentre la vettura e il cavallo venivano affidati alla moglie di lui, per essere ricondotti in rimessa.

La disgrazia di un bimbo

Il bambino Enrico Leverani, di mesi 13, trovatosi solo nella propria abitazione, in via Morosini, 7, si avvicinò ad una stufa accesa, tenendo tra le mani un ninnolo di celluloide. Disgrazia volle che tale sostanza infiammabile prendesse fuoco, provocando al Leverani alcune gravi scottature alla faccia ed alla mano destra. Una guardia municipale, che abita nella stessa casa, prestò al piccino i primi soccorsi e lo trasportò prima nella vicina farmacia Opesso, ove ebbe la prima medicazione, e quindi all'Ospedale Martini. Guarirà in una quindicina di giorni.

All'Ospedaletto

Certo Luigi Cravero, d'anni 58 abitante in via Moncalvo 2, cadde giù per le scale e si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dottor Quarara gli medicò nell'Ospedaletto «Regina Margherita» e giudicò guaribile in venti giorni.

Lo stesso dottore medicò un tal Lorenzo Cravero, d'anni 16, che nello spaccar legna si era ferito. Il giovane guarirà in 15 giorni.

Il coltello

La notte scorsa, verso le ore 23, è stato accompagnato all'Ospedale San Giovanni l'incisore-litografo Alberto Ramello, di anni 16, il quale presentava due ferite da punta e taglio al torace ed una alla mano sinistra. Il Ramello, dopo la necessaria medicazione fatta dal dottore Pavesio, raccontò alla guardia scelta Bargiulo, colà di servizio, di essere stato conciato in quel modo da un suo compagno, certo Felice Bianchi, di anni 16, abitante in via Pisa, 4, col quale era venuto a lite per futili motivi, presso il numero 93 bis di corso Regina Margherita. Guarirà in otto giorni.

Note spicciole

In via Piana, 5, sabato, alle 20,30, avrà tenuta una assemblea degli impiegati dello Stato provenienti dagli ex-sott'ufficiali dell'Esercito. All'adunanza sono invitati tutti gli interessati.

— Per domenica è fissato il pranzo annuale fra i cittadini del circondario di Casale residenti a Torino. Le adesioni si ricevono presso gli avvocati Borgetto, in corso Palestro, 4, e Allemandi, in via [illegible], 35.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il ministro di Agricoltura Industria e Commercio, on. Nitti, S. M. il Re nominava cavaliere della Corona d'Italia il signor Luigi Paissa, procuratore della Ditta F.lli Paissa. La notizia sarà accolta con molto compiacimento dagli amici e conoscenti e col plauso di quanti ne conoscono le sue benemerenze.

Seguendo la Cronaca

Un opuscolo sul Teatro Regio

Domani, per il «Barbiere di Siviglia», continuerà la distribuzione del «Numero Unico» sul Teatro Regio.

Saturnino Farandola

ha avuto ancora ieri la conferma di quel successo ottenuto nelle prime produzioni, quel successo grandioso che nel suo significato dice come sia stata giustamente apprezzata questa grandiosa e meravigliosa film, che oltre al merito di mandare in visibilio grandi e piccini, ha avuto anche quello di interessare e fare accorrere al Cinema Ambrosio tutta Torino elegante e mondana.

Maria Campi

ha debuttato ieri sera al «Varietà Maffei», riportando, ancora una volta, un clamoroso successo... anzi un trionfo addirittura. Ultimi giorni degli applauditissimi Menestrelli Melany... e continuato successo della splendida Troupe dei 10 marocchini. A questi tre capisaldi del programma fanno corona altri 10 numeri di canto e di attrazioni... e scusate se è poco!

Venerdì, 9 corrente, debutto della più grande attrazione mondiale!!!!

Le campane della morte

La splendida *film* patriottica dell'Ambrosio, serie *Lampada della Nonna*, ed inneggiante alla gloriosa memoria di Garibaldi e Rosolino Pilo, sarà da oggi, in seguito ad insistenti richieste, ripresa al *Cinema Meridiana*, col solito *matinée* ad ingresso libero ai bambini.

Arti e Scienze

Una Conferenza sul "Parsifal,, all'Università Popolare

L'annuncio di una conferenza sul «Parsifal» del maestro dott. Alberto Gentili, ebbe virtù di affollare l'ampia sala dell'Istituto Professionale di via Rossini.

Della vasta materia offerta da un argomento divenuto di grandissima attualità, il conferenziere aveva scelto a tema del suo dire il poema e le sue significazioni. Premessa una rapida narrazione del contenuto del dramma, il dott. Gentili additò come essenzialmente nella vita e nello svolgersi delle precedenti opere del Wagner debbano ricercarsi la genesi e le ragioni di questo ultimo lavoro, costituente il coronamento della colossale sua opera. Con fine ed elevata analisi delle varie persone del dramma, felicemente messe a raffronto colle altre figure wagneriane, additandoi la stretta parentela, l'oratore mostrò come questo poema sia la più sublime esplicazione del contrasto fra il bene ed il male, che informa tutte indistintamente le opere del Wagner che qui giunge alla più serena visione del trionfo del bene nelle forme più elevate della fede e della carità.

La conferenza, improntata ad elevatezza di concetti ed originalità di critica e di interpretazioni, fu seguita con molto interesse e salutata alla fine da calorosi applausi.

Teatro Alfieri

Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione di «La bandiera», commedia in tre atti di A. Sylvane e A. Monegy Ean.

"L'avôcat, me fieul,, al Rossini

Domani sera, venerdì, al Rossini la Compagnia Testa-Rovelli metterà in scena la nuovissima commedia in tre atti: *L'avôcat, me fieul*, del collega nostro Cesare Demarìa. Con questo lavoro egli ritorna a quelle scene dialettali, che già gli offrirono più di un successo caloroso.

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1914.

NASCITE: 30, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Besso dott. Andrea con Pesci Elvira — Ferrero Giuseppe con Albino Margherita — Massini ing. Giuseppe con Marchesi Stefania.

MORTI: Massaglia rag. Giovanni, d'anni 68, di Torino, possidente, via Arsenale, 41.
Marone Giovanni, id. 50, di San Germano Vercellese, industriale, via Bava, 37.
Ragazzacci Caterina, id. 77, di Pievà, domestica.
Imberti dott. Enrico, id. 62, di Valdieri, medico chirurgo, via dei Mille, 24.
Valsecchi Vittoria ved. Tacconi, id. 69, di Vachera, casalinga, via Madama Cristina, 33.
Giovannoli Francesco, id. 53, di Genova, facchino.
Bussolino Giulia, id. 19, di San Damiano d'Asti, [illegible].
Bergandi Isabella, id. 71, di Marzè, contadina.
Rampone Biagio, id. 45, di Frinco d'Asti, [illegible].
Durand Eugenia ved. [illegible], id. 60, di Borè, casal.
Diella Felice, id. 42, di Torino, vermicellaio, via Ormea, 122.
Bianchi Giovanna ved. Pozzolo, id. 69, di Torino, casal.
Fasini Teresa, id. 71, di Torino, negoziante, via Cottolengo, 1.
Benedicto Maddalena, id. 56, di Casale Monferrato, contadina.
Mossa Felice, id. 30, di Torino, meccanico.
Oytana Lucia ved. [illegible], id. 83, di Torino, artista, via Berthollet, 7.
Osservo Caterina ved. Vertany, id. 84, di Torino, cas.
Chiabrandero Maria Adelina ved. Carzo, id. 68, di Ciriè, agiata.
Melotti Margherita, id. 8, di Collegno, scolara.
Sesia Giuseppe, id. 56, di Tigliole, muratore.
Dalfollo Ignazio, id. 21, di Marano Principato, soldato.
Più 1 minori d'anni sei.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 7 Gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,2; ore 15: 734,0; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico: ore 9: [illegible] sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,4 — Minima + 2,2

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6	+ 6,4
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 1,0
Stazione Termometrica [illegible] (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 6	+ 4,9
Temperatura minima della notte dal 6 al 7	— 0,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni liriche) — Ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti di Rossini (serate dispari, metà d'abbonamento). — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Verdiana — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, di Verdi — Ingresso L. 1,30.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Talli-L. Carini) — Ore 20,45: *L'Abito verde*, commedia in 3 atti, di De Flers e Caillavet — Ingresso L. 4.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maggiani, diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *Sangue viennese*, operetta in 3 atti, di Strauss — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli Bracci) — Ore 20,45: *La foglia di fico*, commedia in 3 atti, di Arnaldo Fraccaroli — Ingr. L. 2,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese R. Testa e G. Rovelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *'L pover pervers*, commedia in tre atti di Luigi Pietracqua — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Franco Vaser, diretta da Romolo Solari) — Ore 20,45: *I forzati*, dramma in 4 atti di G. Parodi — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriesi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja nel* [illegible] — Ingr. L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà - ore 21.

EDEN — Spett. varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

CINEMA SPLENDOR - Pathé Journal; [illegible]; *Il regno di Lilliput* (6 atti); [illegible] (com.).

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

PATINOIRE STELLA (C. Francia dopo 101). Si pattina.

Munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, come santamente visse:

Anna Manero

Vedova Carutti di Cantogno

I figli: ACHILLE, Chimico Farmacista; RITA col marito PIER LUIGI SEIMANDI, Chimico Farmacista e figli; TILDE col marito GILETTA Geometra BARTOLOMEO e figli; la zia GIUSEPPINA BARBERIS ved. MANERO e parenti tutti danno il triste annunzio.

Non si accettano fiori per espressa volontà della defunta. Si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 7 gennaio 1914. 000 S

Alle ore 16, dopo penosa e lunga malattia, rendeva l'anima a Dio

Margherita Roatta

munita dei conforti di N. S. Religione.

Il fratello GIACOMO, la cognata LEYNARDI PAOLINA vedova ROATTA e figlia QUIRINA e parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

Torino, 7 gennaio 1914. (A

Si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo domani giovedì, alle ore 16, partendo dall'abitazione della defunta, corso Vinzaglio, n. 30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Chio e Mitilene alla Grecia

L'adesione della Triplice confermata

Le ragioni dell'Italia per il Dodecanneso

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, notte.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica queste notizie sul punto di vista della Triplice Alleanza pel problema delle isole:

« Secondo quanto si dice nei circoli competenti le Potenze della Triplice Alleanza si sono accordate sul problema delle isole, cioè le isole di Chio e di Mitilene devono essere consegnate alla Grecia sotto condizione che entrambe queste isole siano neutralizzate; perciò non potranno avere guarnigione nè vi si potranno costruire fortezze o porti di guerra.

« Per ciò che concerne le isole occupate dall'Italia, l'Italia non vuole trattare questo problema in rapporto col problema delle altre isole. Il Governo italiano afferma che il Dodecanneso costituisce una questione pendente tra l'Italia e la Turchia. L'Italia è fermamente decisa a restituire queste isole all'Impero ottomano, tuttavia solo contro compenso pei sacrifizi di sangue e di denaro che le è costata la presa di possesso di queste isole. Tali compensi il Governo italiano li domanda in Asia Minore. Tuttavia, non è stata finora presa alcuna decisione sulla natura di essi. L'Italia non domanda esclusivamente una concessione ferroviaria, ma eventualmente anche una concessione per miniere o costruzione di porti ».

Perchè la Triplice ha ceduto per Chio e Mitilene

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 7, notte.

Una Nota semi-ufficiosa del *Lokal Anzeiger* annunzia questa sera l'accordo delle grandi Potenze sulla questione delle isole. Essa dice:

« E' imminente la consegna di una Nota a Londra, nella quale la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria enunciano il loro punto di vista sulla questione delle isole dell'Egeo. I Governi della Triplice Alleanza sono venuti nella decisione, secondo la proposta inglese, di lasciare alla Grecia le isole di Chio e di Mitilene sulle quali la Turchia solleva pretese. A Vienna ed a Roma non si è potuto decidersi per la restituzione di queste isole alla Turchia, sopratutto perchè le grandi Potenze non sarebbero in condizione di obbligare la Grecia a ritirare le truppe dalle isole occupate, nè potrebbero assumere il mandato di opporre la forza delle armi a un possibile rifiuto del Governo greco.

« In una identica situazione si trovarono le grandi Potenze alcuni mesi fa quando il Governo turco, contrariamente al consiglio della Conferenza di Londra, occupò nuovamente Adrianopoli e rifiutò poi di restituire la città alla Bulgaria. Non si può nascondere che la perdita di Chio e di Mitilene è per la Turchia molto sensibile: ma si crede nei circoli dirigenti che la Turchia si inchinerà all'inevitabile e non tenterà di riacquistare le isole, perchè simile impresa non potrebbe avere buone conseguenze per la Turchia ».

Questa Nota semi-ufficiosa è dedicata specialmente alla Turchia. Il Governo tedesco si scusa di non avere potuto accontentare i suoi amici turchi e dà loro paterni consigli. Che il Governo tedesco abbia grande influenza sulla Porta lo dimostra questo ultimo fatto. Stamane una Nota annunziava ufficialmente, e lo riferiva anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che l'ambasciatore di Turchia a Berlino avrebbe lasciato il suo posto per assumere quello di ispettore del quarto distretto d'armata. Questa misura di Enver pascià fece una pessima impressione. E' noto che Mahmud Muktar è stato poco benevolo nei tempi eroici di Essad verso questi, e che ha di lui un'opinione diffidente. Enver attende il momento per vendicarsi. Ma Muktar è persona grata al Kaiser e al Governo tedesco. Questa sera una Nota semi-ufficiosa annunzia infatti: « Le notizie sul richiamo dell'ambasciatore turco a Berlino e i commenti a cui tale notizia dà luogo sono privi di fondamento ».

Quanto alla proclamazione di Izzet pascià a Principe di Albania, a Berlino si dubita sempre della verità della notizia. Il rappresentante del Governo provvisorio albanese era a Berlino, Filippo Nogga, ha dichiarato a un giornalista di conoscere bene Izzet, e che egli assolutamente non pensa ad essere proclamato Principe di Albania. Egli spiega la notizia come una manovra Giovane turca per giustificare l'allontanamento di Izzet e la nomina di Enver pascià a ministro della guerra.

Una Nota della « Reuter »

Londra, 7, notte.

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

« Si attende come imminente la risposta della Triplice Alleanza alla Nota di Sir Edward Grey per la parte relativa alle isole dell'Egeo. Vi è ragione di credere che essa sarà favorevole e sarà consegnata al *Foreign Office* dai tre Ambasciatori della Triplice Alleanza sotto la forma di una Nota identica, come avvenne per la risposta alla parte della Nota di Grey relativa all'Albania. I circoli bene informati non dubitarono mai che la risposta non avrebbe tardato e che in ogni caso sarebbe pervenuta bene in tempo per lasciare ai Greci giorni bastevoli a sgombrare l'Albania. La Grecia non venne ancora informata della decisione delle Potenze circa la data in cui lo sgombro dei territori da essa occupati dovrà essere un fatto compiuto. E' probabile che si aspetterà ad informare il Governo di Atene per potergli comunicare simultaneamente le decisioni relative alla frontiera dell'Epiro e alle isole dell'Egeo. Il *Foreign Office* non ricevette ancora stasera la risposta della Triplice Alleanza ». (*Ag. Stefani*)

In una nota a proposito della nuova situazione creata in Albania, la *Tribuna* conferma pienamente l'informazione sua di ieri circa il contenuto della prossima risposta della Triplice Alleanza alla proposta inglese e cioè che le isole occupate dalle truppe elleniche come Imbros e Tenedos e forse anche Lemno e Samotracia rimarranno alla Turchia. La *Tribuna* aggiunge un particolare ed è che se Imbros e Tenedos e qualche altra isola tornano alla Turchia, questa non potrà fortificarla. Dato poi, prosegue la *Tribuna*, che anche la proposta dell'Inghilterra per una proroga oltre al 31 dicembre all'evacuazione delle truppe elleniche dell'Albania del Sud, è stata accettata dalla Triplice Alleanza la situazione si sarebbe ora straordinariamente chiarita (e più si chiarirà quando Venizelos sarà giunto a Roma), se non fosse venuta fuori la candidatura di Izzet Pascià al trono di Albania.

Importanti colloqui diplomatici di Sir Edward Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Qui a Londra si nota un vivo accentuarsi di attività diplomatica. Sir Edward Grey, che è tornato alla Capitale, ha ricevuto questa mattina al Foreign Office l'Ambasciatore di Francia e quello di Turchia nonchè l'Incaricato di affari austro-ungarico.

La Porta afferma che Izzet pascià è estraneo al colpo di mano

Costantinopoli, 7, notte.

La direzione generale della stampa al Ministero degli Esteri pubblica il seguente comunicato:

« Le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo cui l'ex-Ministro della Guerra Izzet pascià non sarebbe estraneo a certi movimenti politici in Albania, sono completamente inventate e infondate ».

(Ag. Stefani).

Un distaccamento delle forze internazionali nel territorio di Alessio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il *Temps* in un dispaccio spedito prima della inattesa e fulminea azione di sbarco a Vallona di duecento soldati turchi ricevette da Vallona alcune informazioni che hanno una indiscutibile importanza retrospettiva, perchè dicono che lo sbarco era temuto. Il dispaccio dice che la Commissione del controllo internazionale era stata informata che delle bande inviate dal Comitato Unione e Progresso si preparavano a sbarcare a San Giovanni di Medua. In conseguenza la Commissione ha chiesto che fossero prese delle misure precauzionali. Dopo una intesa con il colonnello Phillips, comandante di Scutari, è stato deciso però, sotto la riserva dell'approvazione delle Potenze che una compagnia del Corpo di occupazione di Scutari sia distaccata nella regione di Alessio.

La Delegazione degli albanesi di Durazzo a Roma

Bari, 7, notte.

La delegazione degli albanesi di Durazzo è arrivata stamane a Bari. Essa, che si recherà in Germania per salutare il nuovo Sovrano, Guglielmo di Wied, è partita, dopo una breve sosta nella nostra città, per Roma.

Venizelos visiterà le sei grandi Capitali

Londra, 7, notte.

Il corrispondente del *Times* da Berlino telegrafa che Venizelos si tratterrà a Roma per due o tre giorni. Da Roma procederà alla volta di Parigi e dopo una breve sosta andrà a Londra. Tornando nel continente, Venizelos spera di visitare Berlino, Pietroburgo e Vienna ed essere poi di ritorno in Grecia pochi giorni prima delle elezioni comunali che sono state fissate per il 22 febbraio.

Sbarco di ufficiali turchi in Egitto diretti in Cirenaica

(Nostro telegramma particolare)

Cairo, 7, ore 21.

Sono sbarcati ad Alessandria vari ufficiali turchi provenienti dai porti di Giaffa e di Beyrut. Essi sono diretti in Cirenaica. G.

Otto notabili bengasini arrestati

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 7, ore 19,20.

Ieri, dietro mandato di cattura spiccato da questo Procuratore del Re, vennero arrestati otto notabili bengasini, fra i quali Mohammed Ben Scetuan, Said Negem Mabruk, i due fratelli Abdel Hadi, Madhi Ben Mohtar, Amed Kuesi, Mohammed Baba e Mohammed Belkeir, appartenenti alle principali famiglie. L'arresto si motiva per sospetto di complicati maneggi ed abusi relativi ad antichi documenti turchi di proprietà fondiaria. Gli arresti impressionarono vivamente, essendo i prevenuti favorevolmente noti anche nella sfera governativa per la loro opera politica a nostro favore.

Alla vigilia dello sciopero ferroviario alla Colonia del Capo

Si teme lo sciopero di tutti i lavoratori bianchi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Dopo essere stata turbata dallo sciopero minerario e da quello degli immigrati Indù è probabile che la Colonia del Capo domattina venga a trovarsi paralizzata dallo sciopero generale dei ferrovieri. Nella Colonia le ferrovie appartengono allo Stato, ed i rappresentanti i ferrovieri inviarono stasera al Governo un « ultimatum » che spirerà domattina appunto alle ore 7. Varie trattative svoltesi per un accordo, andarono fallite, e l'« ultimatum » dei ferrovieri si riassume in due categoriche richieste: 1.o ogni licenziamento di ferroviere venga sospeso immediatamente; 2.o i ferrovieri già licenziati vengano immediatamente reintegrati nei rispettivi posti. Se il Governo non cederà entro la notte, lo sciopero che coinvolgerà 35.000 ferrovieri bianchi verrà proclamato senz'altro. Le autorità hanno preso enormi precauzioni per proteggere la vita di quei ferrovieri che volessero continuare il lavoro e per impedire danni alla proprietà. Furono arruolate varie squadre di « policemen » speciali. Lo sciopero ferroviario può avere un'altra conseguenza, anche più allarmante: quella cioè dello sciopero addirittura generale esteso a tutti quanti i lavoratori del Sud Africa. Questa minaccia è stata fatta oggi dalla Federazione dei lavoratori del Sud Africa, la quale ha dichiarato che la effettuerà immancabilmente qualora fra i ferrovieri e lo Stato non si raggiunga un accomodamento entro sabato prossimo. I Ministri hanno tenuto oggi un Consiglio speciale a Pretoria. Nella città di Capo i cittadini vanno organizzando forze di polizia privata.

La "vedova tragica,, querela il "Journal,, e l'editore delle sue "memorie,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Innanzi alla prima Corte Civile la signora Stenheil chiamava il « Journal » per il pagamento di un indennizzo di 100.000 franchi per danni d'interessi ed il signor Nash per il pagamento di 50.000 franchi. Ecco i motivi. Dopo il suo clamoroso processo e la sua assoluzione, la signora Stenheil si era ritirata in Inghilterra e là scrisse delle memorie che l'editore Nash pubblicò. Il Nash poi trattò con il « Journal » il quale doveva pubblicare in appendice, degli estratti di queste memorie e pubblicarle poi integralmente in volume. Ora la vedova tragica protesta perchè gli stralci delle sue « Memorie » comparsi sul « Journal » furono accompagnati da commenti che giudica diffamatori e perchè nell'edizione in volume un terzo circa del manoscritto è stato soppresso.

La signora Steinheil ha quindi intentato processo contro il « Journal » e contro l'editore Nash: il processo si è svolto oggi. Dopo le arringhe degli avvocati Enry Robert, per il « Journal », di Steinarihd per la signora Steinheil, e Falco, per l'editore Nash, il tribunale ha respinto la domanda della signora Steinheil e quindi nè il « Journal » nè l'editore Nash dovranno sborsarle i 100 mila ed i 50 mila franchi.

Il Tribunale ha poi condannato il « Journal » ad un franco per danni ed interessi verso la signora Steinheil e alla stessa multa l'editore Nash per la pubblicazione contraria alle convenzioni stabilite.

La grande esportazione inglese

Il record degli aumenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Per molti rispetti l'anno 1913 può essere considerato un anno travaglioso, ma per il commercio inglese è stato senza dubbio uno dei più proficui. Dalla statistica pubblicata oggi dal Ministero del commercio si rileva che l'esportazione inglese nel 1913 supera quella dell'anno precedente per la somma di 610 milioni di franchi, mentre le esportazioni dell'anno 1912 superavano quasi di un miliardo di franchi quelle dell'anno precedente. Complessivamente gli scambi commerciali inglesi nel 1913 risultano superiori di un miliardo e seicento dieci milioni di franchi a confronto degli scambi del 1911. Dalla statistica si rileva pure che l'esportazione inglese nel 1913 raggiunse la somma totale di 13.136.555.000 franchi. In confronto del 1912 l'aumento è come ho detto di 610 milioni di lire: a confronto del 1911 l'aumento è di 1.756.000.000 franchi. In tutta la storia commerciale inglese non si è mai vista una simile prosperità. La statistica commerciale del 1913 batte tutti i « record » precedenti. Fra le merci che sono state maggiormente esportate c'è il carbon fossile, poi il coke e quindi i prodotti manifatti.

Il Kronprinz non ha telegrafato a Enver Pascià

Berlino, 7, notte.

Una nota del *Wolff Bureau* dichiara che le notizie del *Figaro* circa un telegramma del Kronprinz ad Enver pascià sono completamente inventate. Il Kronprinz non inviò a Enver pascià nè il telegramma menzionato dal *Figaro* nè alcun altro telegramma.

Il bel gesto di un glorioso infermo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Joe Chamberlain, il grande apostolo e uomo politico imperialista, la cui carriera sfolgorante venne troncata otto anni sono da una paralisi progressiva, ha preso quest'oggi una decisione che viene a suggellare definitivamente la più avventurosa e brillante vita politica che si ricordi. Da quando il Chamberlain cadde vittima del male, gli elettori unionisti del suo collegio di Birmingham gli fecero sapere che avrebbero continuato ad eleggerlo egualmente, come infatti facevano, con una fiducia cieca, da più di trenta anni. Così pure gli amici dell'illustre uomo, elettori liberali di quel collegio deliberarono di astenersi dal contrastare l'elezione di Chamberlain fino a che la candidatura di lui venisse posta.

Nelle elezioni generali che si susseguirono da otto anni in qua, Joe Chamberlain venne quindi rieletto regolarmente a deputato senza opposizione di sorta. Senonchè il vecchio uomo politico si trova incapace di partecipare alle sedute ed alle discussioni della Camera dei Comuni. Durante tutto il periodo suddetto si avventurò una sola volta nella Camera dei Comuni e fu soltanto per votare contro il « bill » presentato dal Governo per strappare il diritto di veto alla Camera dei Lordi. Egli comparve nell'aula sorretto dal figlio Austin, che tiene così alto nell'arringo parlamentare il nome del suo grande padre. Tutta la Camera senza distinzione di partito balzò in piedi ed acclamò il veterano della politica coloniale inglese. Joe Chamberlain però non potè pronunciare una sola parola. Dopo quella volta egli lasciò Westminster per non tornarvi più. Avrebbe però potuto rimanere deputato del maggiore collegio della sua città sino alla morte, poichè Birmingham aveva decretato al magnifico combattente infermo la deputazione a vita. Chamberlain ha però risolto quest'oggi di non accettare più oltre quest'omaggio. La chiarezza di mente, che è l'unico conforto suo, lo ha convinto, infatti, che bisogna lasciare la strada ai giovani e che il maggiore collegio di Birmingham deve essere rappresentato efficacemente alla Camera e non da un invalido come lui. Egli ha scritto ai capi delle associazioni unioniste della sua città, una lettera in cui dichiara che a causa della sua infermità non accetterà più la candidatura politica.

« Non posso più sperare — dice Chamberlain, con tutta semplicità, in un periodo della sua lettera — di potere compiere quel lavoro che mi spetta alla Camera; sento che la nostra città ed il mio collegio hanno bisogno dei servizi di un uomo più giovane che prenda parte attiva ai dibattiti parlamentari ed aiuti i suoi concittadini a salvare la supremazia unionista a Birmingham ».

L'annunzio di quest'imminente, irrevocabile ritiro del vecchio statista dalla Camera dei Comuni, forma questa sera il tema di tutti i discorsi e provoca commenti nei giornali. Il giudizio unanime è che con questo bel gesto, che pure è accolto con rammarico da uomini e da organi di ogni partito, Chamberlain chiude in modo nobilissimo ogni suo rapporto con la vita politica del suo paese. La sua carriera incominciò prima del 1880, quando Chamberlain entrò per la prima volta tra i membri del Governo come ministro del commercio: nel 1886 fu poi ministro delle amministrazioni locali ed al termine di quell'anno egli formò sulle rovine del vecchio partito conservatore il nuovo partito liberale unionista che doveva poi trasformarsi nell'attuale partito unionista. Nel 1895 Chamberlain fu ministro delle colonie e tra l'altro condusse egli stesso la guerra boera. Nel 1903 iniziò la grande campagna per la riforma doganale e in quell'anno medesimo si dimise dal Gabinetto per potere più liberamente svolgere la sua crociata. Sventura volle che a breve scadenza la paralisi lo colpisse e ponesse fine ad ogni sua attività politica.

Per il momento però la salute di Chamberlain non dà motivo a preoccupazioni immediate. L'invalido rimane in uno stato stazionario e si prevede che per vari anni ancora egli continuerà a vivere.

Domani, accompagnato dalla sua signora, che gli è paziente e fedele infermiera, il vecchio statista verrà a Londra, donde dopo essersi trattenuto qualche giorno si metterà in viaggio per Cannes, e vi rimarrà come ogni anno sino alla primavera.

Il mancato accordo tra Asquith e Bonar Law sulla questione irlandese

Londra, 7, notte.

La « Morning Post » annunciava questa mattina che le conversazioni iniziate fra il primo ministro Asquit ed il capo dell'opposizione Bonar Law per cercare d'accordo un compromesso sulla questione irlandese sono andate a monte.

La « Westminster Gazette » questa sera dà la notizia, ma afferma che le trattative continueranno. Se questo è vero sembra pure preludere che le conversazioni fra i due capi partito sono destinate ad un insuccesso. Ed un indizio lo si trova nella ripresa generale delle polemiche intorno alla questione.

Misteriosa scomparsa di 10.000 lire alla Posta di Milano

Milano, 7 notte.

All'ufficio vaglia postali alla Posta Centrale, sono scomparse misteriosamente 10.000 lire.

Il 2 corrente il signor Francesco Ferri, capo-ufficio, ritirò dalla cassa 240.000 lire per i pagamenti giornalieri. Le operazioni ebbero in quel giorno un movimento straordinario: circa un milione. Moltissime furono le riscossioni dei vaglia. Notevole quella di un fattorino della Banca Commerciale al quale furono pagate 118.000 lire. Dopo la revisione dei conti, fatta nella serata, il signor Ferri riscontrò la mancanza di 10.000 lire. La Direzione e l'ispettore vennero immediatamente avvertiti. Si rifece per più volte la revisione di tutti i pagamenti; la differenza delle 10 mila lire non tornò.

Quando furono consegnate al fattorino della « Commerciale » le 118.000 lire venne notato un individuo che osservava attentamente l'operazione del pagamento. La polizia ha interrogato diversi impiegati per farsi indicare la « silhouette » dell'ignoto-osservatore-ladro, ma nessuno ha saputo dare indicazioni precise. Può darsi benissimo che costui, con una abilità meravigliosa, si sia impossessato delle 10.000 lire raccolte in pacchetto di 10 biglietti da 1000.

L'ispettorato delle Poste e l'Autorità di P. S. proseguono minuziosamente nelle indagini. Se la somma non verrà ricuperata, il Ferri, che è responsabile amministrativamente, dovrà rimborsare del suo l'Amministrazione delle Poste. Egli avrebbe chiesto di essere esonerato dall'ufficio, ma stante la sua condotta esemplare — da 32 anni è impiegato postale e da 20 addetto ai vaglia — la Direzione non ha creduto opportuno aderire.

Importanti dichiarazioni del Direttore della Federazione delle cooperative sui lavori ferroviari in Libia

Milano, 7, notte.

Siccome il conflitto sorto fra il Partito Socialista e la Camera del Lavoro da una parte e la Federazione cooperativa dall'altra, a proposito dei lavori da eseguirsi in Libia, involge questioni di molto interesse per il pubblico, il *Secolo* ritenne opportuno di intervistare l'ing. Valsecchi, direttore generale della Federazione delle Cooperative. Egli ha detto di essere stato appunto chiamato dalla Lega Nazionale delle Cooperative per dare ragguagli e notizie sulla assunzione dei lavori in Libia. Il signor Valsecchi afferma che la questione è stata un po' gonfiata. « Le cose — disse l'ingegnere Valsecchi — stanno semplicemente così: il direttore generale delle Ferrovie sta in rapporti di lavoro con la maggior parte delle Cooperative italiane, alle quali ha affidato importantissimi appalti. Dovendo ora procedere alla costruzione della rete ferroviaria in Libia, si è rivolto agli esponenti tecnici di alcune di dette organizzazioni, chiedendo se, in vista anche della grave disoccupazione, gli operai non ritenessero opportuno assumere la costruzione della rete ferroviaria in parola. La nostra risposta non poteva avere dubbi di sorta. Non non potevamo non essere preoccupati del grave momento di crisi che attraversiamo. Le Cooperative sono in concorrenza con tutte le ditte private. Figuratevi dunque se noi non avevamo prendere in considerazione la proposta della direzione generale delle Ferrovie e sottoporla ad un sereno esame!

L'ing. Valsecchi disse poi di essere stato in Libia e di aver visitato appunto i luoghi su cui si deve iniziare il lavoro per la linea ferroviaria. Smentì che ivi la salute non sia ottima e disse che gli italiani sono trattati bene. Affermò, a tale proposito, che un giorno, essendosi smarrito con alcuni suoi colleghi sopra un « camion », trovò degli arabi che gli indicarono come trarsi di impaccio.

« Certo vi saranno dei mesi cattivi — disse — ma i nostri operai potranno ritornare in Patria con un bel gruzzolo che servirà loro a sopperire a molte spese e ad esser loro molto utile nei tempi di crisi che attualmente in Italia si attraversano ».

L'ing. Valsecchi disse poi che appunto nella seduta della Lega Nazionale delle Cooperative si valse di questi particolari per smentire certe false dicerie che in proposito si erano sparse.

A questo punto l'intervistatore chiese: — Ma la Direzione del Partito socialista e la Camera del Lavoro, nei loro ordini del giorno, non affermarono che sotto l'offerta di questi lavori si celava un'insidia?

L'ing. Valsecchi rispose: — Penso francamente che ciò sia una montatura. Perchè le Cooperative non dovrebbero andare a lavorare in Libia?

Perchè ci vadano, sempre con mano d'opera italiana, imprenditori privati? Si teme che con alcuni milioni di lavoro alle Cooperative, il Governo possa diminuire l'efficenza della battaglia del gruppo parlamentare contro la Libia? Ma, tanto varrebbe allora che si impedisse al Baldini e a tutti gli altri cooperatori e organizzatori socialisti di bazzicare nelle anticamere e nei gabinetti di ministri per ottenere l'appalto di lavori pubblici in Italia! Perchè si dovrebbe pensare che il Governo si possa servire dell'offa concessa per troncare l'opposizione delle masse socialiste?

— Di fronte alla opposizione recisa del partito socialista e della Camera del lavoro, che cosa farà la Federazione delle Cooperative?

— Per me, ed ho ragione di ritenere che del mio parere sarà pure il Consiglio di amministrazione, la via è tracciata. E' questa è quella seguita fin qui dal movimento delle cooperative, che deve fiancheggiare il movimento di resistenza delle masse lavoratrici. E questo dovere la Federazione seppe compierlo; ma, per la peculiare caratteristica e per la necessità della sua vita commerciale, deve mantenere la sua indipendenza e non deve confondersi nè col partito politico, nè con l'organizzazione di resistenza. Forti dalla coscienza delle nostre responsabilità, sapremo mantenere l'impegno moralmente assunto, sempre pronti a discutere con qualsiasi ente le ragioni, anche a noi contrarie, per sottoporle al nostro più sereno esame. Ci ribelleremo per il rispetto di noi stessi e per la tutela degli interessi che ci sono affidati a qualsiasi imposizione e disprezzeremo le minaccie da qualunque parte esse provengano ».

La bambina annegata nella Somme

Vittima di un bruto

Parigi, 7, notte.

Sul rinvenimento ad Abbeville di un corpo di bambina chiuso in un sacco e gettato nella Somme, si hanno i seguenti altri particolari: Alcuni giorni sono, i coniugi Halletre si erano presentati, piangendo, al commissario di Polizia di Abbeville, denunciando la scomparsa di una loro bambina di sette anni. Ieri, quando fu pescato il lugubre sacco, l'Halletre venne chiamato per il riconoscimento del cadavere. Egli, piangendo, riconobbe nei resti gonfiati dall'acqua, la sua piccina. Un medico, che ha visitato il corpo della piccina, ha constatato che essa aveva subito, prima di essere uccisa e gettata nel fiume, delle odiose violenze. Vennero iniziate delle attive indagini, finora, però, senza frutto, per scoprire l'assassino, giacchè è ormai fuori di dubbio che la piccina è stata vittima di un nuovo emulo di Soleilland.

Bambino schiacciato da un tram

Milano, 7, notte.

Nel pomeriggio i coniugi Brambilla si recavano assieme al loro piccolo Ettore, di appena quattro anni, a far visita ad alcuni loro congiunti. Mentre stavano chiacchierando, il bambino, vista la porta aperta, uscì sulla strada e, passato il marciapiede, si avviava sul binario del tram che dall'incrocio di via Farini va a Piazza del Duomo. Alcuni passanti, visto il pericolo, essendo vicinissimo un tram, gridarono, ma nè il piccino udì le grida, nè le udì il manovratore, certo Arosio. Il tramvai passò e avvolse nella rete il corpicino del bambino, che fu ridotto in condizioni irriconoscibili.

Soldato travolto da un mulo in fuga

Alessandria, 7, notte.

In via Arnaldo da Brescia, nel pomeriggio di oggi, un mulo, che trainava un carro da battaglione, improvvisamente si impauriva, dandosi a pazza corsa. Il soldato conducente fece sforzi enormi per trattenere la bestia, ma cadde e fu travolto. Il misero, che appartiene al 37.o fanteria, e si chiama Gaudenzio Angiolini, riportò ferite gravissime alla testa e la frattura complicata ad una gamba. Fu trasportato in condizioni gravissime all'Ospedale Militare, dove i medici si riservarono ogni giudizio.

Muore sulla strada

Aosta, 7, notte.

Ieri venne trovato morto, sulla strada nazionale Aosta-Gran San Bernardo, presso la frazione Signayes, certo Battista Novallier, agente stradale della provinciale di Valpellina. La morte del Novallier, che aveva 70 anni, è dovuta ad un violento attacco di apoplessia cerebrale.

Bambina morta abbruciata

Aosta, 7, notte.

A Isogne, una povera ragazzina di sei anni, certa Priod Emilia, ritornata da scuola, avendo freddo, si avvicinò troppo al camino, cosicchè il fuoco le si attaccò alle vesti. Malgrado il pronto intervento dei parenti, la bambina non fu potuta salvare e morì il giorno dopo, in mezzo ad indicibili dolori.

La fine dello sciopero dei tipografi a Cuneo

Cuneo, 7, notte.

In seguito alla buona volontà di ambo le parti, e all'interessamento e alle pratiche di autorevoli personaggi, lo sciopero dei tipografi, che è durato dieci giorni, si può ormai considerare finito.

Il processo letterario contro l'assassino di Edwin Drood

Raccomandato alla clemenza...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il losco e misterioso John Jasper, sospetto di avere assassinato il nipote Edwin Drood, è comparso questa sera davanti ai giurati del paese, in un club letterario di West End, trasformato provvisoriamente in Corte di Assise. Il palcoscenico era stato drizzato in fondo a un gran salone.

In parrucca bianca Chesterton, il più brillante dei *cronisti* inglesi, sedeva sul banco presidenziale, circondato da avvocati, uscieri nei costumi di 50 anni fa. Ognuno di questi personaggi era uno degli uomini più noti nel campo delle lettere e della critica più battagliera. Disgraziatamente l'entrata dei giurati portò in scena una stonatura stridente. La Giuria, con Bernardo Shaw alla testa, aveva rifiutato di vestire il costume dei personaggi del romanzo di Dickens. Essa vestiva la ordinaria marsina del giorno d'oggi.

Tutti i personaggi del romanzo di Dickens sfilano in costumi dell'epoca nella quale si compiè il problematico assassinio.

Il verdetto emesso è stato semplicemente questo, dato da Bernardo Shaw: « Seguendo un distinto precedente, noi abbiamo considerato il nostro verdetto durante l'intervallo per il *lunch* eravamo inclini a un verdetto di assoluzione non essendovi alcuna prova del crimine; ma lo spirito inglese è avverso ai compromessi e alla moderazione: il nostro verdetto dichiara quindi che ci fu l'omicidio, ma raccomanda il colpevole alla clemenza della Corte ». Ci fu una insurrezione generale, e tutti i presenti risero.

NOVITA' DRAMMATICHE

Teatro Carignano

« L'abito verde »

Commedia di De Flers e Caillavet

L'essere dipendenti da un altro paese, in materia d'arte, ha anche questo inconveniente: che si devono talvolta accettare dei lavori in parte indifferenti ed in parte inintelligibili. La satira, per esempio, è uno dei generi meno esportabili, se non si esercita sopra una materia di universale umanità. Ora, l'Accademia francese ed il Presidente della vicina Repubblica sono istituzioni che a noi italiani interessano poco, e dei cui retroscena poco sappiamo e poco ci curiamo di sapere. A Parigi i ricevimenti dell'Accademia sono avvenimenti di mondanità; a Torino, Roma, Firenze, Milano lasciano tutti quanti indifferenti. A Parigi gli intrighi che determina la creazione di un immortale sono seguiti dalla curiosità avida ed ironica del pubblico che frequenta i teatri dei *boulevards*; da noi — nonostante un libro famoso di Daudet, dedicato all'argomento — queste miserie non trovano eco. A Parigi la rappresentazione burlesca della nullità del primo magistrato della Repubblica forma materia inesauribile alla canzonetta da *music-hall*, alla *revue*, alla commedia; in Italia la riprova comica che il Presidente della Repubblica regna e non governa non ci fa neppur sorridere, perchè tocca un personaggio che è assente a noi, che non ci riguarda, a cui non pensiamo mai.

Poca meraviglia adunque se ieri al Carignano i quattro lunghi atti di De Flers e Caillavet, che pure a Parigi hanno avuto un resistente successo, sono lentamente trascorsi, senza destare un reale interesse, senza suscitare un attimo solo di sincera, felice ilarità.

La commedia, naturalmente, espone al riso il modo con cui gli immortali si eleggono e poi si lodano vicendevolmente. Ma il meccanismo scenico con cui questo intento è raggiunto è povero d'invenzione, rugginoso, stentato.

Il conte Latour-Latour, uno *sportsman* di mezza intelligenza, che alterna la coltivazione dei propri muscoli colla pubblicazione della storia della sua famiglia, capita, per un caso qualunque, nel castello del duca di Maulevrier, accademico e marito disgraziato di un'esuberante americana, infaticabile collezionista di amanti. Capita al momento giusto, perchè la duchessa di Maulevrier ha da poco veduto andare a giusto riposo l'ultimo amante. Date le sue doti sportive, egli è subito assunto alla successione. Così si stabilisce nel castello dei Maulevrier per scrivere il quarto volume della storia dei Latour-Latour, e viene anche provvisto di una segretaria, Brigida Touchard, semplice, impacciata, inesperta, ma intelligente ed innamorata di lui. Un giorno il duca, entrando improvvisamente con Brigida Touchard nella biblioteca, trova il conte Latour-Latour genuflesso ai piedi della duchessa. Sarebbe la prova provata dell'inganno. Invece no. Brigida ha una trovata di genio. « Il conte di Latour-Latour — ella esclama — invoca l'intercessione della duchessa di Maulevrier perchè sia posta la sua candidatura all'Accademia di Francia! ». Il duca crede, il conte accetta, la duchessa gongola. E così nasce la candidatura del buon Latour-Latour, cultore di esercizi sportivi e di araldica, all'Accademia.

Inutile dire che la candidatura trionfa. Assistiamo anzi alla *réception* del giovane accademico in abito verde, feluca e spadino sotto la Cupola. Egli pronuncia un discorso intessuto di banalità. A lui risponde il Duca, con un discorso che sarebbe ugualmente scimunito, se il caso non avesse insinuato fra l'una e l'altra pagina del manoscritto una lettera della Duchessa al conte Latour-Latour che incomincia con queste parole: « Mio caro Cocò... ». Solo quando il Duca ha letto ad alta voce « Mio caro Cocò », comprende, e questa volta senza possibilità di disinganno, che è tradito. Confusione, commenti vivissimi del pubblico. La seduta è sospesa. Lo scandalo sembra irrimediabile.

Ma Pinchet, il vecchio segretario generale dell'Accademia, custode delle tradizioni dello storico Istituto, persuade il Duca a non tener conto di ciò che è avvenuto, a riprendere la seduta ed il discorso. Ed il Duca, che rispetta le tradizioni e gli istituti resi venerandi dal tempo, acconsente. La seduta è riaperta. Il discorso è ripreso al punto interrotto, senza l'interpolazione. Il Duca rovescia sul capo del neo-accademico le lodi più lusinghiere, e conclude proclamandolo immortale.

La commedia finisce come può, all'Eliseo, al cospetto di un Presidente della Repubblica; zio di Brigida Touchard, reso grottesco fin agli estremi limiti dell'immaginabile, col fidanzamento di Brigida col conte di Latour-Latour.

La trama, come si vede, non sovrabbonda di genialità: il dialogo — cosa che sorprende nell'opera di due autori brillanti come De Flers e Caillavet — è opaco, spesso triviale, parco di spirito e d'ironia.

Esecuzione non tale nel complesso da mettere in evidenza le poche virtù e da dissimulare i molti difetti del lavoro.

Pubblico numeroso ed elegante: un applauso stanco dopo ogni atto.

La prima del "Ferro,, di Gabriele D'Annunzio

E' giunto ieri, alla Compagnia di Virginia Reiter, il copione del *Ferro*, di Gabriele D'Annunzio. Appena trascritte le parti, il lavoro sarà messo alle prove. Per gli accordi intervenuti, la prima rappresentazione deve aver luogo contemporaneamente a Torino, Milano e Roma: e sarà stabilita per uno degli ultimi giorni di gennaio, che, molto probabilmente, sarà il 28. A Torino, i due ruoli femminili del dramma dannunziano saranno sostenuti dalla Reiter e dalla Carini; a Roma dalla Borelli e dalla Mariani; a Milano dalla Tina di Lorenzo e da un'altra attrice non ancora scelta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

7 gennaio 1914.

Rendita 3 50 0,0 (1906), fine: ap. 97 62 1/2, chiusura 97 60; massimo 97 62 1/2; min. 97 50. Id. id. cont.: massimo 97 36.

Obbligaz. Meridionali: mass. 325.
» S. Paolo 3 50: massimo 456 50, minimo 454 50.

Azioni Banca d'Italia: ap. 1431 50, chiusura 1432 25; mass. 1432 25, min. 1431.
» Banca Commerciale: ap. 830, chiusura 830 50; mass. 831, min. 820 50.
» Credito Italiano: chius. 560 75; massimo 560 75.
» Ferrovie Meridionali: mass. 536.
» Fiat: ap. 114, chius. 114; massimo 114, minimo 112.
» Eridania: mass. 583.
» Savona: mass. 170.

Cambi a vista

Francia, massimo 100 47 1/2, minimo 100 45 — Svizzera: mass. 100 17 1/2 — Londra, massimo 25 33.

Cronaca di Borsa

Sulla fermezza di Parigi gli affari si iniziarono, dopo tre giorni di interruzione, se non con grande attività, pure alquanto più animati del consueto e con disposizioni generali buone.

In notevole progresso la Rendita e sostenuti i Bancari. Quasi del tutto trascurati gli ex-Ferroviari.

Fiat in viva ripresa con transazioni numerose.

Oggi quotati i cambi tranne quello del Germania.

Prezzi presumibili 7 Gennaio

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 [illegible] — Id. fine mese 97 60 — Id. [illegible] — Id. fine mese 98 05. Ferrovie Mediterranee [illegible] — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 830 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana [illegible] — Banca d'Italia 1432 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 302 — Navigazione Generale 430 — Raffinerie Zuccheri 315 — [illegible] Stabili 984 — Azioni Costruzioni Venete 207 — Acciaieria Terni 1585 — Compagnia Edison 584 — [illegible] 171 — Elba 190 — Ansaldo 276 — [illegible] Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 81 50 — Ferrovie Meridionali 536.

Cambi: Su Berlino 123 76 1/4 — Francia 100 45 — Londra 25 33 1/4 — Svizzera 100 20.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Sostenuti. I mercati si riaprono, dopo tre giorni di riposo, con migliori disposizioni, specialmente sulla Rendita, Banca d'Italia e Terni, restando pesanti i Commerciali ed i Ferroviari. In lieve ripresa le Ansaldo, Elba e Savona, più offerte. Dei cambi, sostenuto il Parigi.

Rendita 97 52 1/2, 97 61 — Banca 1432, 1433 — Comit 830, 829 50, 830 50 — Credito 560 — Bancaria 98 50 — Banco Roma 104 75 — Meridionali 536, 535 90 — Miste 264 — Rubattino 409, 410 — Raffineria 314, 315 50 — Industria 260, 260 50 — Eridania 585, 587 — Terni 1581, 1583 — Armstrong 275, 276 — Elba 190, 190 50 — Savona 170, 169 50 — Molini 203, 204 — Semoleria 273 — Acquedotto Pugliese 440 — Italia 50 — Voltri 215 — Ferriere 113.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 65 — Banca d'Italia 1433 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 105 — Banca Italia 98 50 — Meridionali 536 — Tramways 150 — Elba 191 — Ansaldo 276 — Ferriere Italiane 114 — Metallurgica Italiana 111 50 — Piombino 83 — Antimonio 17 50 — Cines 279 — Gas 689 — Condotte d'Acqua 279 — Immobiliari 285 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiarie 100 — Carburo 807 — Kerka 480 — Consumi 152 50 — Soda 75 — Monterotondo 76 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 135 — Eridania 588 — Terni 1585.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 gennaio — Per gli accertamenti [illegible] alle [illegible] — Lire 100,45 — [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova, 7 gennaio — Media [illegible] — Francia Lire 100,45 — Londra Lire 25,37 1/2 — Germania Lire 123,80 — Svizzera Lire 100 27 1/2 — Belgio Lire 99,80 — Austria Lire 105,50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	7	6		7	6
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	97 75	97 —
Id. 3 0/0 perp.	86 25	85 90	Credito Fond.	865 —	861 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Ferr.	—	—
Rend. ital.	97 30	97 25	Lotti Turchi	210 75	208 00
Camb. Londra	25 25	25 24	Ferr. Merid.	540 —	534 —
Con. ingl. 2,75	71 3/4	71 1/16	Rend. Russa	79 90	79 90
Obbl. Lomb.	250 70	250 50	R. prest. russo	103 25	103 10
Camb. Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russa 1909	100 75	100 90
Turco nuovo	85 65	85 62	R. portoghese	— —	60 75
Banca Parigi	1694	1690	B. di Francia	— —	—
Tunisino	430 —	430 —	Camb. Madrid	— —	106 25
Brasile 4 0/0	101 50	101 50	B. Commerc.	821 —	819 —
E. ungh. 4 0/0	84 90	84 90	R. Serba 4 0/0	81 25	81 —
E. spagn. est.	90 10	90 00	R. Bulg. 1909	440 —	436 —
Banc. Ottom.	641 —	641 —	Ferr. Piemb.	93 50	93 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1505	1495
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	581 —	583 —
Rame a Londra	63 7/8	64 —	Thomson	784 —	690 —
Brasile 5 0/0	92 5	91 45	Rand Mines	— —	146 50
Id. [illegible]	74 05	74 20	De Beers	482 —	483 50
Id. 4 0/0	74 35	74 05	Chartered	22 25	22 25
Credit Lyonnais	1685	—	Ferreyra	57 —	57 —
Andalouse	300 —	306 —	Radiantein	30 50	31 25
Nord Espagne	440 —	433 —	Rondeport	37 75	38 25
Saragozza	426 —	426 —	Goldo Field	— —	—
Rio Tinto	1722	1726	Geduld	27 50	27 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	7	6		7	6
Camb. Londra	— —	20 475	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	81 125	Ferr. Meridion.	— —	106 25
Camb. Italia	— —	80 65	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	204 —	203 75	Banca Comm.	— —	— —
Rendita ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 20	215 —
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	250 75	251 25
Cons. prus.	85 00	85 25	Diskonto	188 —	187 37
Rend. Turca	85 50	85 75	Bochumer	214 5	214 —
Obbl. Ferr. it.	64 91	65 —	Gelsenkirchen	186 37	187 25
Id. Meridion.	—	— —			

Tendenza calmata.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Buoi, al miria, L. 8,20 — Vitelli, da macello 10,60 — id. per allevamento —,— — Maiali 12,50 — Agnelli —,— — Carne, al chilo 1,90.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1914

Vitelli da latte, al miria, da L. 8, 5 a 11,70.

MONFORTE D'ALBA, 5 gennaio 1914

Vitelli, al miria, da L. — a —.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Carne di vitello, al chilo, L. 2,01 — id. di bue 1,50.

Cereali.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 19,25 — id. nuovo —,— — Meliga 14,50 — Segala —,— — Avena —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1914

Frumento, al quintale, L. 26, — Segala 21,— — Meliga 15,50.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Frumento, al quintale, L. 26,25 — Meliga 16,60 — Barbariato 23,15 — Segala 20,— — Avena 24,50 — Orzo 40,— — Fave 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Grissini, al chilo, 0,48 — Pane 1.a qualità 0,40 — Id. 2.a qualità 0,33 — Id. 3.a qualità 0,30.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Grissini, della portata di circa 60 per chilo, L. 0,51 — id. della portata di circa 25 per chilo 0,46 — Pane 1.a qualità 0,41 — Id. 2.a qualità 0,33 — Paste nostrane 1.a qualità 0,52 — Id. 2.a qualità 0,46 — Riso 1.a qualità 0,—.

Foraggio.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Maggengo, al miria, L. 1,45 — Ricetta 1,35.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1914

Fieno maggengo, al miria, L. 1,22 — Ricetta 1,18 — Terzuolo 1,15 — Paglia 0,47.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Fieno maggengo, al miria, L. 1,30 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Pere, al miria, da L. — a —,— — Mele da — a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 13,50 — Patate 1,— — Cipolle 1,40.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Fagiuoli freschi, al miria, L. 3,— — Castagne 2,50 — Patate 1,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Legna forte, al miria, L. 0,42 — id. dolce 0,37.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1914

Legna forte, al miria, L. 0,39 — id. dolce 0,30.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Legna forte, al miria, L. 0,39 — id. dolce 0,30.

Pellame, uova e burro.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Polli, alla coppia, L. 3,20 — Galline 3,50 — Capponi 7,60 — Uova, alla dozzina, 1,6 — Robiole, al ch. —,—.

CAVALLERMAGGIORE, 5 gennaio 1914

Uova, alla dozzina, L. 1,6.

MONFORTE D'ALBA, 5 gennaio 1914

Pollame, L. 2,— — Conigli 0,80 — Uova, alla dozzina, 1,30.

SALUZZO, 3 Gennaio 1914

Burro di pianura, al chilo, L. 2,80 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,50.

Vino.

ALBA, 3 Gennaio 1914

Nebiolo, all'ettolitro, 54,— — Barbera 40,— — Dolcetto 35,—.

MONFORTE D'ALBA, 5 gennaio 1914

Vino dolcetto all'ettolitro, L. 45 a 50 — barbera da 34 a 35.

Fallimenti

TORINO

Il 3 gennaio vennero dichiarati i seguenti piccoli fallimenti:

Scleverano Eugenio, decoratore, in Torino, corso Vercelli, 111 rimessa procedura al Pretore del VII Mandamento; commissario giudiziale nominato l'avv. Pietro Bruni; attivo denunciato L. 466, passivo L. 3155 15.

— Mascarone Bartolomeo, lattoniere-gazista, in Torino, via Ormea, 13, rimessa procedura al Pretore del V Mandamento; commissario giudiziale nominato l'avv. Gariglio Luigi; attivo L. 148 50, passivo L. 2159 70.

— Borgo Stefano, impresario trasporti e appalto per la fornitura ghiaia e servizio pulizia municipale, in Grugliasco: il 10 gennaio, ore 15, adunanza per esperimento di concordato, che propone il 22 per cento, il curatore però spera di portarlo al 25 per cento, che sarà pagato dalla sorella del marito, signora Borgo Maddalena in Coriasco.

— Dellavalle Bartolomeo, « Trattoria Alpini », corso Moncalieri, 11: il 12 gennaio, ore 15, adunanza per concordato, che propone il 10 per cento, ad un mese.

— Cugnasco fratelli, Ditta quadri, vetri, tele, Torino, via San Secondo, 22: omologato il concordato al 12 per cento, col benefici di legge.

— Revel Vincenzo, vini, Torino, via San Simone, 2: conchiuso concordato al 25 per cento, accettato da 11 creditori su 15.

***

Saluzzo — Su istanza di Colombo Arcangelo, di Adolfo Arnizio, venne dichiarato il fallimento di Gatti Ermenegildo fu Enrico, nato a Milano e residente a Saluzzo, fabbricante magllerie, delegando alla procedura fallimentare il giudice signor avv. Cesare Della Chiesa di Cervignasco, e nominando a curatore provvisorio il signor avv. Gregorio Pivano, di questa città. Prima convoca dei creditori 19 corrente mese, ore 15, in una sala di questo Tribunale. Giorni trenta dal di della sentenza di termine per presentare le domande di credito, corredate al riguardo. Chiusura del verbale di verificazione dei crediti 11 febbraio p. v., ore 15, in questo Tribunale.

— Nel fallimento della ditta Gaetano e Cardone, di Venasca, dal signor giudice delegato venne ordinata la convocazione dei creditori pel giorno 17 corrente mese, ore 15, nei locali di questo Tribunale per esperimentare il concordato proposto in base al 25 per cento.

Società

Saluzzo — Venne costituita [illegible] in nome collettivo con sede in Racconigi, avente per oggetto il commercio di capimastri da muratore, fra i signori Brunetti Manfredo fu Costanzo, Fumero Bartolomeo fu Pietro e Burzio Andrea fu Ignazio, domiciliati in Racconigi e colla ragione sociale « Brunetti, Fumero e Burzio ». Il capitale sociale è di lire diecimila, conferito in Società per L. 4500 dal Brunetti, per lire 3500 dal Fumero e per L. 2000 dal Burzio. La Società avrà la durata di anni tre a partire dal 1.o gennaio 1913 e successivamente proseguirà per anni tre in difetto di preventivo diffidamento da darsi da alcuno dei soci sei mesi prima della scadenza, e così di seguito.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. — Rs. Longhi, casella 170, Torino. 20706

FRANCOBOLLI collezione, liquidazione, forti ribassi, catalogo gratis. — Filatelia Universale, casella 205, Torino. 20690

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai montatori e rivettatori sono ricercati dai Cantieri F.lli Diatto. — Rivolgersi domande Barriera Orbassano, Torino. 20181

CERCANSI abili verniciatori, lavoro continuo, orario normale. — Scrivere casella 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 5,042

CERCASI professore o laureando lettere [illegible] dure lezioni, possibilmente serali. — Cladomir, posta.

CERCASI [illegible] ottime condizioni. — Inoculazioni, San Massimo, 16. c 20000

CERCASI buon capo fonditore (ottone e bronzo) subito. — S. R., 30, posta.

CERCASI direttrice laboratorio [illegible], primaria Casa confezioni. — Scrivere cassetta A., 303, Haasenstein e Vogler, Napoli.

CERCO cameriera, cuoca, piccolissima famiglia, buon stipendio. — Biglione, via Po, 30. c 20867

COMPARSE cinematografiche, con gruppo, artisti, personale, progetti al proveniti [illegible] presentarsi con domanda dichiarando requisiti, capacità, referenze, vuoti sostenuti. — Istituto Finanziario, Po, 9. c 20000

CUOCA fatta, abile, cerco subito. Salario buono. — Scrivere a Carlo Trilione, Orgita.

ISTITUTORE serio cerca Collegio provincia. — Scrivere [illegible], referente Annibale Lusso, via Ormea, 25, Torino. c 20771

MONTATORE telefonico esperto ricercasi da impresa. Posta, stipendio fisso. — Offerte 1227, posta. 20080

PORTINAI. Cercansi coniugi senza prole, pratici riscaldamento calorifero per casa signorile. — Scrivere con referenze ineccepibili alla casella 1181 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20818

STENO dattilografa con piena conoscenza lingua tedesca da importante Ditta cercasi. — Scrivere casella 499 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

URGENTE cercasi apprendista commessa lingerie. — Via Gaudenzio Ferrari, 3. c 20681

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoco per grandi famiglie. — Fermo posta, R. eco P., Torino. c 20440

AUTOMOBILI. Meccanico praticissimo tipi diversi, creati [illegible] in primarie Ditte, offresi come capo garages, off. riparazioni. Fa uso chauffeur Italia, estero. — Scrivere cassetta 1033 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20713

CONIUGI senza prole, marito muratore, portinai, ottimi referenze. — Posta, C. V. c 20827

DICIOTTENNE, bella presenza, volenteroso, attivo, esperto lavori ufficio, serio aiuto contabile, disposto iniziarsi anche carriera piazzista-viaggiatore, cerca occupazione importante Ditta. — Olima, 18, posta. c 20776

DOMESTICO cerca posto. — Giuseppe Botto, via Barolo, 5, Torino. c 20000

DISPONIBILE subito cerca cameriera tutto servizio. — Primo, XX Settembre, 11. c 20877

GIOVANE ragazza volonterosa, robusta, cerca occupazione come cuoca casalinga e servizi diversi presso piccola famiglia. — Scrivere Postarestante S., 77, Torino. c 20000

GIOVANOTTO robusto, presenza, carattere mite, 17 [illegible], impiegherebbesi subito. — Rovinale, via Basilica, 9. c 20866

INGEGNERE energico, otto anni officina, disponibile. — Scrivere casella 1530 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20581

PERITO contabile commerciale disponesi qualche ora giornaliera. — Fermo posta, Girulli. c 20004

PRATICO contabilità commercio, serio lavoratore, disposto recarsi ovunque, adatto posto fiducia, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20769

REGALO L. 50 chi procurami portieria. — Coniugi S., corso Spezia, 55. c 20761

SIGNORA ventiquattrenne, bella presenza, discreta cultura, seria, avente nozioni dattilografia, cercasi impiegasi commessa, cassiera. — Offerte cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20001

SIGNORINA tirrona, conoscendo inglese, offresi commessa, oppure abile cucitrice in famiglia. — Scrivere cassetta 1189 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

SIGNORINA [illegible], serissima, occuperebbesi quale commessa o cassiera, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 20000

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza, dattilografia, nozioni francese, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1179 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20550

SIGNORINA [illegible] occuperebbesi seria Ditta quale corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, dattilografia, referenze. — Scrivere cassetta 1185 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 20708

STENODATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese, pratica lunga l'lbr, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1073 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20001

TRENTASEIENNE vigoroso, ufficiale complemento, commerciante, conoscitore provincia Cuneo, Alessandria, cerca presso Fabbrica, Casa commerciale, impiego modesto, suscettibile miglioramento. — Bra, posta, 200 F. c 20798

UOMO giovane, serio, attivo, cerca occupazione magazziniere od altro, purchè decoroso, ottime referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1173 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 300 avviata rivendita pane, grissini, [illegible] — Schiari. menti Panetteria via Bertholet, 13.

A 3000 blocco Drogheria, Cartoleria, affarone conveniente. — Panetteria, Bertholet, 67. c 20830

A immediata partenza cedo avviatissimo, centralissimo negozio mode, numerosissima, affezionata clientela. — Serra, via Milano, 3. c 20830

A rimettere buonissima, centralissima Liquoreria, Caffè angolo, fortissimo reddito assicurato, modesto rilievo. — Serra, via Milano, 3. c 20000 a

A rimettere rilirandosi commercio Albergo primordine, reddito 25,000 annuo, pagamento mori. — Serra, via Milano, 3. c 20000 b

A rimettere importantissimo Caffè, Bar, Birreria, incasso 300 giornaliere garantito, prova, posizione invidiabile, pagamento mora. — Tratta Serra, primario, serio, unico Ufficio d'affari, via Milano, 3. c 20000 c

A rimettere, ritirandosi commercio, fortuna fatta, rinomatissima Drogheria, vini, liquori, coppe giornaliere 300 garantite, centralissima, concludo subito. — Serra, via Milano, 3. c 20000 d

CERCANSI tremila lire cointeressenza ed opera personale industria presso Genova, utile netto minimo 20 0/0. — Scrivere cassetta 1070 F., Haasenstein e Vogler, Genova.

CERCASI persona onesta, intraprendente, pratica affari, voglia associarsi a gerenti di Aziende avviata in Torino con versamento graduale di capitale occorrente per sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1168 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20743

CINEMATOGRAFO ben avviato, grande e ben arredato rimettesi a qualunque prezzo, causa altre occupazioni. — Scrivere cassetta 1077 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20814

FARMACISTA capitalista troverebbe impiego primarie entrando società del genere. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20800

RIMETTERE avviatissimo negozio tessuti posizione centrale nella prosperosa città provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 1121 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

RITIRANDOSI vila comoda, proprietario cederebbe avviatissima Libreria Tipografia Forniture Municipi, Scuole, Società, Consorzi, Banche, Capoluogo Mandamento. — Trattative: Stefano Gioachino (Ditta [illegible]). c 20765

RITIRO commercio cedesi avviato Albergo al centro, giardino, lago. Centro lago Maggiore. — Scrivere C 10050 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 405

TERRAGLIE, vetrerie, porcellane, negozio ingrosso, dettaglio cedesi. — Angelo Gallo, Novara. c 20000

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA civile forte reddito vendesi causa divisione. — Scrivere cassetta 1133 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, posizione incantevole, comodità, Torino, munita d'ogni comfort, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1161 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 130

VENDO casa civile con terreno fabbricabile o giardino a mezz. presso corso Francia, antica Barriera. — Via Valdieri, 50. c 20000

VILLA grandiosa contorni Torino, strada carrozzabile, posizione sana, compro o permuto con altra più piccola. — Offerte cassetta 1107 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

20,000 vendo nuovissima palazzina 12 camere, comoda tramway. — Trattare direttamente proprietario dal Corso Vercelli, via Fossata, angolo Cervesio, Torino. c 20000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI persona sola, seria, elegante appartamentino mobiliato: anticamera, camera, pranzo, latrina e cucina; 70 mensili. — Mongineuro, 6, portinaio. c 20000

AFFITTASI signorile appartamento 5-7 camere. — Via Giuseppe Grassi, 5. c 20798

AL presente affittasi corso Oporto, 28, scuderia, rimessa e locali ad uso ufficio o magazzino. c 20000

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 6 vani, chauffage, termosifone, acqua calda, aprile 1914. — Via San Secondo, 33. c 2.0.3

ALLOGGIO tre camere grandi e cucina grande per il 1.o aprile ed anche prima. — Corso Orbassano, 23. c 20871

ELEGANTE mobiliato sei camere, piano elevato, elettrica, calorifero. — Valeggio, 16, presente. c 20000

ELEGANTISSIMO appartamentino, luce, bagno, vendendo camera sola. — Prino, XX Settembre, 10. c 20776

GRANDIOSI locali uso magazzini, laboratorio, ufficio, affittansi aprile 1914. — Via San Secondo, 27. c 20019

GRANDIOSI locali pianterreno uso ufficio, magazzino, affittasi. — Corso Raffaello, 39. c 20000

SUBAFFITTASI al presente in elegante palazzina (Piazza d'Armi vecchia) alloggio 10 ambienti più terreno cintato, con giardino comodità moderne. — Rivolgersi: portinaio corso Vittorio Emanuele, 103. c 20000

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI privato elegantissimo garçonnière ammobigliata. — Ross, piazza Carignano, 4. 20000

CAMERA, salotto, elegantemente ammobigliati, affittasi a [illegible] funzionario ufficiali. — Piazza Carlina, 8, portinaio. 20813

CERCASI camera mobiliata, ingresso libertissimo, qualunque località. — Scrivere 20681, posta, Torino. c 20631

CERCANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati, ingresso assolutamente indipendente, riscaldamento, luce, acqua. Preferisce dintorno, non eccedendo Torino, e massima civiltà. — Scrivere ben dettagliato cassetta 1175 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

CESCO rianta ammobiliata elegante, comodità moderne. — Mazzoli, posta. c 20000

DISPONIBILE elegante, spaziosa camera ammobigliata. — Via Nizza, 5, piano 3.o. c 20000

ELEGANTISSIMA camera Borgo San Secondo, presso distinta civile famiglia, adatta studio; luce, riscaldamento, pulizia, 60 mensili. — Scrivere cassetta 1174 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

IMPIEGATO con figlia cinquenne cerca camera ammobigliata centrale. — Alfredo, 1900, posta. c 20774

NUOVISSIMI camera, salotto affittansi subito (anche uso garçonnière), luce, calorifero, lire cento. — Adriatico, fermo posta. c 20000

OTTIMA pensione distinta famiglia, centrale. — Scrivere Viola Maria, posta, Torino. c 20000

PRESENTE elegante camera disimpegnata. S.o, w., sita la via Belfiore, 29. c 20000

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abbisognando informazioni, vigilanze, custodie, scorte, ricerche, pedinamenti rivolgersi Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5. c 20000

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze rivolgersi Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso E. Telefono 54-03. c 20000

ABITI da sera, macchine, vendo compro. — Via Nizza, 17, Pecoraro. c 2.0.0

CERCO d'occasione frontiera universale Germania imitazione americana, ottimo stato. — Offerte M. M., Albergo Magni, Torino. c 20000

CONTINUANO forti ribassi per agricoltura: [illegible] riscaldi, tintura, invetriata [illegible] all: Celle a uso fornaci spirodoli bordi, pluriennis, pompe. — Trentin Fabbrica Lecce III, Garibaldi, 5. c 20000

CUCCIOLI veri danesi, prepagati, vendo. — Biglione, via Po, 30. c 20000

ELEGANTISSIMA matrimoniale, 3 ante, Luigi XV, manger moderna, antiche, mobili diversi. — Via Po, 30. c 2.0.0

ELEGANTISSIMO mantello [illegible] collo renard, nuovo, vendo occasione. — Studio F., 12, via Zecca. c 20,71

FARMACIA grosso paese, mercati, Congregazione, affittasi. — Tessera 32207, posta, Torino. c 20000

LIEBLING — Appoinlando vive tuo pensiero. Rispondi. Scrivimi. Supplico immediatoli. Sempre. c 20000

MACCHINE cucire a forza motrice, vetrine, mobili, insegne, occasione. — Sartoria Marra, Nizza, 30. c 2.7.0

MACCHINA scrittura visibile vendo lire novanta immediata [illegible] — Epiro, posta. c 20000

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora Gentilezza anonimi. — Scrivere Zeta casella postale, 56, Torino. c 20000

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; facilitazione pagamento. — Galli Alberto, corso Cairoli, 21.

PIANOFORTE vendo occasione 400, grande formato. — Portinaio, San Domenico, 19. c 20041

PIANOFORTE tedesco moguir, elegantissimo, vendo, vera occasione. — San Tommaso, 6. c 20025

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 9, da ogni consulto pr. senza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una. c 20040

RELAZIONE cerca giovane signore, animo sofferente dolore, con signora, signorina, indipendente, simpatica, anche modesta, sine condizioni, purchè affettuosa, scopo matrimonio. — Scrivere: 10, A., posta. c 20040

REMINGTON 7 [illegible] nuovo, Continental perfetta, pagone, liquidazione ufficio. — Saya, Mazzini, 9. c 20000

SCHEDE elettorali firmate vittoria [illegible] provo compero cambio. — Casella postale 431, Milano. 405

SIGNORE Siena, serio, posizione, reddito annuo 5000, sposerebbe signorina 25-30 anni, anche vedova sola, bella, seria, buona massaia, con dote di 25-30 mila. Ritiro fino al 16 corrente. — B. N., posta, Torino. c 20000

SIGNORINA cerca buona signora assistenza. — Rodas, 47, fermo posta, Torino. c 20000

SOLO, [illegible] agiato, relazionerebbesi, scopo matrimonio. — Biglione, via Po, 30. c 20000

TERRIER a pelo lungo, con nastro rosso al collo, fuggito sabato 3 gennaio, pregasi restituirlo corso Vinzaglio, 24 mancia adeguata. c 20000

TINA mia — Attendoti sabato pomeriggio ancora. Vieni. Vieni. Vieni. Dino. c 20000

VENDESI occasione cassaforte come nuova, [illegible] Fabbrica Tosello, 80 x 80 x 70. Santa Chiara, 25. c 20000

VENDO subito bilancia pesa Opessi ottanta quintali, come nuova. — Offerte Rodriguez, 100, posta ritiro giorno 15. c 20000

VENTOTTENNE, buona posizione, cerca relazione con signorina scopo matrimonio, con dote o senza. — B. F., 14, posta. c 20000

GIGI — Ti segue il mio pensiero con desiderio impaziente, con tenerezza devota, con amore infinito. c 20000

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico generale. — Corso Umberto, 80. c 20000

ACCELERATO, razionale [illegible] inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni individuali, corsi, conversazioni, traduzione. — Scuola Lysis, via Bogino, 4. c 20000

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 60, garantisce patente [illegible] governativa. c 20000

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale, Dietro programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 19. c 20000

CONTABILISTA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 10 lezioni, a lire 5. — Madama Cristina, 60. c 20000

FRANCESE. Nuovo insegnamento Palhelano. Metodo diretti prof. Rosset, Università Grenoble. Lezioni individuali, collettive principianti. Speciali regnatine commercianti, impiegati, viaggiatori. Fonetica, dizione, conversazione. — Bianchi, via Ormea, 60.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 20

INGLESE lezioni, traduzioni, conversazione, corsi individuali, collettive, corrispondenza, dattilografia. Professor ma. lunga permanenza Inghilterra. — Studio lingue, via Mille, 34, Torino. c 20000

POLIGLOTTA via Basilica, 3, Galleria Umberto, Lunedì, [illegible] conversazioni gratuite; martedì, francese; mercoledì, inglese; giovedì, tedesco. c 20000

TEDESCO, francese insegna colta maestra, grammatica, conversazione, letteratura, traduzioni, referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 20000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMEREI viaggiatore ferramenta introdotto. — Rispondere Ferroindustria, posta, Torino. c 20000

CERCANSI produttori vendita rateale stoffe, ogni case, [illegible] forti provvigioni. — Attanasio, corso San Martino, 5. c 20000

DISTINTO ventinquenne, parlante francese, inglese, tedesco, desiderando iniziarsi carriera rappresentanze, cerca impiego presso seria Casa rappresentanze. — Scrivere cassetta 1170 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

PRIMARIA Casa belgiana vini [illegible] cerca piazzista introdotto privati. — Posta, Tessera 20444. c 2000

RAPPRESENTANZA, pratico commercio, estese relazioni tutta Italia, ottime referenze, disponendo oltre 200 mila lire contanti, cerco rilevare od assumere direttamente rappresentanza qualunque. Escludo anonimi. — Offerte dettagliate cassetta 1156 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 20000

Automobilismo, Sport, Ciclismo 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE Lancia torpedo 7 posti come nuova vendo. — Furno via Garibaldi, 18. c 20000

AUTOMOBILE cavalli 18, qualunque prova, L. 4500. — Corso Umberto, 21. c 20000

BICICLETTA Fiat splendida, lire 110, vendibile, [illegible] partenza. — Via Ospedale, 4. c 20000

PEUGEOT biciclette. Sono pronti gli splendidi modelli 1914. — Pacchetta, via Genova, 10. 20

Appendice della *Stampa* (65)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FÉVAL

Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia.

Giunto alla fiera, Mejico si diresse subito nel punto in cui ordinariamente si installava il pastore Lanlire.

Ma sebbene fossero già le 3 del pomeriggio, egli non si vedeva ancora. Allora, Mejico si recò nella baracca della schermitrice, ma lei era una tal ressa di gente, richiamata dalla avventura notturna del Champ-Croité, che egli dovette rinunciare ad avvicinare la giovane spadaccina.

Uscendo, vicino alla baracca del duca di Pereno, Mejico vide alcuni brutti musi, che volevano essere vestiti con qualche eleganza, ma la cui faccia aveva tradiva una bassa origine.

— Questi qui sono del partito nemico! — pensò il giovanotto.

Poichè erano già suonate le tre e mezza, il Mejico decise di tornare al palazzo, e quasi correndo passò davanti al palco dei cavallerizzi.

Ivi, egli avrebbe trovato a chi parlare, ma disgraziatamente, nella gran fretta, egli non pose attenzione ad un vecchio tutto curvo intento ad affilare una spada.

Certo, se egli avesse fatto una qualche attenzione, si sarebbe accorto della strana rassomiglianza fra quell'operaio pieno di acciacchi e il pastore Lanlire.

Comunque, scontento di aver fatto inutilmente la sua corsa, Mejico rientrò tutto trafelato al palazzo con un gran terrore per le accoglienze che gli avrebbero fatto i due maestri d'arme. In realtà, il risultato della sua missione era alquanto magro: egli aveva soltanto constatato che intorno all'accademia di ginnica del duca di Pereno si aggiravano delle brutte figure; che la schermitrice era assediata di gente; che il pastore dell'aquila — due teste non era al suo posto.

IV.

Al fuoco!... Al fuoco!...

Poichè l'ora fissata era suonata, la marchesa di Gherlor decise di prendere ella la direzione della comitiva e di uscire.

Era inteso che si sarebbero recati tutti a piedi alla fiera, che non era distante di lì.

La comitiva si divise in tre gruppi: il marchese di Gherlor dava il braccio alla contessa Costanza; il signor di Brionne dava il braccio alla marchesa; Giacomo di Courien camminava accanto a Gisella e a Pervinca.

Un po' più innanzi, Mejico faceva da staffetta; ultimi, come retroguardia, camminavano fieri e impettiti Jarnac e Chaminade.

L'intesa era che Mejico, il quale faceva da battistrada, avrebbe dato un segnale al primo eventuale allarme.

Così, la comitiva giunse alla porta principale della fiera. La prima cura della contessa Costanza fu di cercare la baronessa d'Esplnelli, e non tardò infatti a scorgerla presso due ciarlatani che vendevano delle droghe.

I due venditori ambulanti sembravano alquanto imbarazzanti a trattare con la baronessa. Infatti, essi non erano dei ciarlatani di mestiere: per la prima volta, per ordine di Pietro che li aveva assoldati, facevano i venditori di droghe.

Evidentemente, Regina aspettava la contessa, perchè appena la scorse le andò incontro con le braccia aperte e la baciò con molta effusione.

Era forse una nuova edizione del bacio di Giuda?

— Dov'è? — le domandò piano la contessa di Lespare.

— Non so — rispose la baronessa. — Secondo me, non può tardare a venire.... Ma non sono ancora le 5....

— Di chi parlate? — domandò il marchese di Gherlor.

— Zitto, signor curioso! Lo saprete fra un istante!...

Poi Regina disse alla contessa, indicandole la strada:

— Voi non avete che da seguire questa strada sempre dritto, dinanzi ai palchi.... Sono dispiacentissima di dovervi lasciare di nuovo, perchè la signora di Saint Aignan è molto malata e devo correre a casa sua...

— Malata? Ma da quando? — domandò la contessa di Gherlor insospettita. Il signor di Courien è stato ieri a visitarla e ci disse che l'aveva trovata in ottima salute.

— Appunto! — confermò il visconte.

— Già, infatti... la mia sorpresa non è stata poca nell'apprendere, verso mezzogiorno, che la signora di Saint Aignan si sentiva molto male.... — disse la baronessa che riparò così alla meglio la situazione. — Ora mi ha mandato a chiamare ed io non posso non correre a trovarla.

— Andate, andate pure! — disse la contessa. — Ditele anzi che io andrò domani a trovarlo...., e sarò ben lieta se potrò esserle utile... Ma speriamo che si tratti di cosa passeggera.

La baronessa fece una riverenza e sparì.

Ma Pervinca e Jarnac, che avevano gli occhi buoni, si fecero un dovere di seguirla con lo sguardo, e non fu senza una viva sorpresa che la videro fermarsi, un po' lontano di lì, in un punto in cui c'era molta gente, con un signore vestito con molta eleganza e che voltava le spalle ad essi.

Pervinca pensò:

— Il duca di Pereno oserebbe dunque?.... Ma che cosa vado fantasticando?... La baronessa è bene un'amica della contessa Lespare!...

Ma Jarnac, meno innocente di Pervinca, trovò più strano quell'incontro e scambiò rapidamente le sue impressioni con Chaminade.

In quanto a Giacomo di Courien, egli non aveva veduto la baronessa fermarsi; pure, per un istintivo senso di diffidenza e di timore, ancora una volta si rammaricò molto di non aver messo sull'avviso la contessa di Lespare, secondo la raccomandazione di Enrichetta.

Lo stesso marchese di Gherlor non potè trattenersi dal dire alla contessa:

— Sarà... ma la piccola baronessa vi ha raccontato una storia!

— Purchè la sua storia non nasconda un tranello.... — aggiunse a bassa voce il visconte.

— Oh, signore! — protestò la contessa di Lespare. — Io sono sicura dell'amicizia di Regina d'Espinelli! Andiamo ora nella direzione indicataci da lei...

La comitiva si rimise in cammino verso il punto della fiera in cui, secondo la baronessa, si sarebbe trovata la schermitrice.

La contessa Costanza mostrava un'ansia indicibile, voleva affrettare il passo, guardava ansiosa intorno a sè.

Ad un tratto si vide Mejico levarsi solennemente il cappello per salutare: aveva veduto il duca di Pereno e il suo confidente. Non c'era niente di strano nel fatto che Mejico conoscesse il duca spagnuolo, il quale, dacchè godeva il favore reale, era divenuto una persona molto nota a Parigi, ma il suo gesto di omaggio gli era stato sopratutto suggerito dal fulminante sguardo del duca, che nello scorgere Costanza, si era sentito come una vampata nel cuore.

Al segnale del loro allievo, Jarnac e Chaminade si avvicinarono alla contessa, senza averne l'aria e poterono anch'essi scorgere per un istante i due spagnuoli, che svoltavano dietro una baracca.

(Continua).

Appendice della Stampa (152

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Il direttore si avvicinò a Treborson e pronunziò a bassa voce:

— Partita rimessa... ecco tutto.

— Sì! a domani!

Nè all'uno, nè all'altro, conveniva continuare la discussione dinanzi a quei testimoni. John Carter non voleva far conoscere alla moglie la somma che sperava trarre da Treborson, e questi per indurre il suo antico direttore ad una transazione ragionevole non voleva servirsi di argomenti che dinanzi alla direttrice gli ripugnavano.

Ciascuno quindi riprese la propria rivoltella. John Carter la rimise nella cassa forte e Treborson cacciò la sua in saccoccia.

Chiuso l'incidente, l'antico ginnasta rivolse una occhiata alle persone che lo circondavano; fino a quel momento aveva sempre tenuti gli occhi su Carter.

Appena la sua pupilla si fermò sul viso dell'uomo che gli aveva restituita la rivoltella, egli trasalì.

In quel momento, John Carter con un riso grossolano con cui cercava di mascherare il dispetto disse:

— E' uno strano modo di presentarvi l'uno all'altro! Signor Treborson, voi certamente non sapete che questo signore è l'illustre Casimiro, l'equilibrista e il ginnasta incomparabile, arrivato a Johannesburg proprio al momento opportuno per rimpiazzarvi.

Treborson di nuovo trasalì, ma si poteva ritenere un atto di sorpresa. Egli contemplava i tratti della persona che aveva davanti e sembrava sbalordito di quell'incontro. John Carter intanto finiva la presentazione:

— Caro Casimiro, sarete felice di far la conoscenza del celebre Giorgio Treborson, al quale siete succeduto in un modo così inaspettato e meraviglioso anche nella simpatia del pubblico... Giacchè bisogna che sappiate, signor Treborson, che il signor Casimiro qui fra poco acquisterà quella stessa popolarità che voi godevate.

Treborson, padroneggiando l'impressione provata di sbalordimento e di angoscia, stese gentilmente la mano a Casimiro.

— Non sono più ciò che voi siete; ma fra noi non c'è altra differenza... che io sono stato un po' più fortunato... Vi chiamate dunque, signore?

— Casimiro.

— Nome di battesimo... o nome di guerra?

— E' il mio nome; e basta, — disse Casimiro, con una leggera diffidenza.

Mai nessuno gli aveva fatta una simile domanda. Gli fece poi non sgradevole impressione il modo con cui il suo interlocutore lo guardava. Una scampanellata e una chiamata che risuonarono nel corridoio troncarono il colloquio.

— Signor Casimiro! Signor Casimiro!... — gridavano. — Dove siete?... Signor Casimiro, tocca a voi!... Vi aspettano!... Ah! eccovi!

Il direttore dello spettacolo lo vide finalmente nello studio del padrone, di cui l'uscio era rimasto aperto.

— Tutto è pronto; la sbarra fissa è a posto... il trapezio e gli anelli son giù, e Trilby vi aspetta.

Con un gesto rapido Casimiro salutò Treborson e scappò.

— Volete venire a vederlo lavorare? — propose subito amabilmente John Carter a Treborson.

— Ma sicuro... mi divertirà...

Non disse altro, quasi con indifferenza; ma appena ebbe preso posto nel palco direttoriale, i suoi occhi come ipnotizzati si fissarono su Casimiro non perdendo nessuno dei suoi movimenti. John Carter diceva di tanto in tanto:

— Non si direbbe che siete voi? Come vi imita bene... senza avervi conosciuto! E' vero che Trilby lo avrà informato.

Treborson pensava: «L'avrei riconosciuto solo da questi esercizi». Affettando poi di non interessarsi alla domanda che faceva, disse rivolgendosi a John Carter:

— Chi ve lo ha procurato quel ginnasta?

— Oh! lo conoscevo da un pezzo. L'aveva avuto nella compagnia tempo fa... quando andavo ramingando per l'Europa.

— Lavora proprio bene, — disse benevolmente Treborson... — Andrò a congratularmi con lui...

— Non tanto, mi raccomando! — disse ridendo John Carter; — sarebbe capace di chiedermi un aumento.

In quell'istante Casimiro s'arrampicava al trapezio sospeso nel centro del Circo e, con Trilby, cominciò a fare degli esercizi di volteggio, che a quindici metri di altezza destavano sempre una sensazione di spavento nel pubblico.

Treborson guardò in aria per alcuni minuti e avendo constatato la perfetta tranquillità e sicurezza con cui il suo successore lavorava, osservò:

— E' veramente sorprendente questa precisione... e sopratutto questa energia, per un uomo della sua età... Giacchè finalmente non può essere tanto giovane?

John Carter si spiegò parlando all'orecchio di Treborson:

— Fra noi, vi dirò, che sono stato quasi obbligato di prenderlo... Contavo d'affidargli al music-hall una parte secondaria... Ma appena arrivati qui, voi siete scomparso!... Bisognava rimpiazzarvi subito. L'individuo che ha molta vanagloria ha accettato; il successo poi lo ha come ringiovanito. Ma io ritengo che non durerà a lungo... probabilmente non arriverà a finir la stagione...

— Però lavora assai bene, caro signor Carter... Mi diverte, mi piace!...

Casimiro passava intanto agli anelli ed eseguiva i più interessanti esercizi di forza muscolare. Treborson, guardando sempre in aria, come se veramente s'interessasse alle prodezze del suo successore, continuava a domandare:

— Ah! dunque... lo conoscete... da un pezzo?

— Sì... l'ho tenuto con me cinque anni... Ma venendo al Transvaal, licenziai tutta la compagnia... Avevo bisogno degli elementi giovani per un paese nuovo... In seguito occorrendomi la ragazza per il music-hall, fui obbligato di riprenderlo... Per buona fortuna m'è andato bene... M'ha reso qui un gran servigio e la ragazza poi ha un successo...

(Continua).